

# “La nostra agenda si chiama resistenza”

**2002-2006**

**LA LOTTA CONTRO LA LIBERALIZZAZIONE  
DEL MERCATO DEL LAVORO E L'ABBATTIMENTO  
DELLO STATO SOCIALE IN GERMANIA**



*a cura della*

**PANETTERIA OCCUPATA**

VIA CONTE ROSSO, 20 - MILANO

[rossoconte@hotmail.com](mailto:rossoconte@hotmail.com)

GIUGNO 2007

## INDICE

THE WORLD IS OUR PICKET-LINE! – P. 3
IL CAPITALISMO TEDESCO TRA PASSATO E PRESENTE – P. 7
GENESI, STORIA E CONTENUTI DELLA LEGGE HARTZ – P. 10
LA NOSTRA AGENDA SI CHIAMA RESISTENZA – P. 14

ALLEGATO N. 1 – P. 41
ALLEGATO N. 2 – P. 43
ALLEGATO N. 3 – P. 45
ALLEGATO N. 4 – P. 47
ALLEGATO N. 5 – P. 48
ALLEGATO N. 6 – P. 50
ALLEGATO N. 7 – P. 54

## THE WORLD IS OUR PICKET-LINE!

Con la pubblicazione di questo testo vogliamo contribuire a fornire uno strumento di conoscenza delle lotte contro il precariato in Europa, iniziando dal suo cuore: la Germania, motore, insieme alla Francia, del processo d'unificazione "comunitaria".

Questo lavoro si pone in continuità con l'analisi, precedentemente svolta, dei mutamenti del mercato del lavoro introdotti dalla cosiddetta "Legge Biagi" ne: *La legge 30 e i suoi OGM*, pubblicata dalla Panetteria Occupata nell'autunno del 2005.

La prima parte di questa nuova indagine cerca anche, partendo dall'analisi della legislazione tedesca, di dare un quadro comparato che mostri sinteticamente le analogie e le differenze con la situazione italiana.

Se la regia dei mutamenti del mercato del lavoro è sempre più transnazionale e le linee direttive a cui si devono adeguare i governi dei vari Paesi hanno nelle istituzioni europee il loro centro nevralgico, i movimenti che si oppongono alla precarizzazione, sebbene si sviluppino in sempre più contesti nazionali, stentano a trovare un comune orientamento a livello continentale.

Le condizioni di vita del proletariato tendono a diventare omogenee, le pratiche di lotta talvolta si riproducono, ma una strategia unitaria articolata contro questa "comune regia" stenta a maturare.

Si tratta quindi di far crescere un'intelligenza collettiva adeguata alla fase attuale, di calare nella pratica lo slogan: "*pensare globalmente, agire localmente*" e di dare una prospettiva di superamento dell'attuale sistema, rendendo leggibile la natura transitoria del capitalismo.

Occorre quindi conoscere genesi e sviluppo dei movimenti, così come il bilancio politico tratto da quelle esperienze soggettive che si muovono con un orientamento rivoluzionario dentro i processi d'organizzazione di classe del "vecchio continente".

In questa direzione vuole andare il nostro sforzo...

Abbiamo cercato di capire com'è avvenuta la "riforma del mercato del lavoro" o, più in generale, come si sta attuando la politica di rapina sociale in Germania, come le lavoratrici e i lavoratori lottano lì contro le condizioni di maggiore povertà e di restrizione degli spazi politici complessivi.

Abbiamo ottenuto una visione più chiara attraverso letture, partecipando direttamente alla manifestazione nazionale del 16 settembre 2006 a

Berlino, ed estrapolando da "*Il libro nero di Hartz IV, attacco e resistenza sociale – un bilancio provvisorio*" alcune sezioni a nostro giudizio significative: quali, la cronaca integrale della lotta contro la legge-Hartz, nonché alcuni documenti che dessero un'idea delle differenti soggettività che hanno animato il movimento.

Con questa ricerca vorremmo continuare a porre al centro dell'attenzione, anche qui in Italia, una discussione seria sulla precarietà e la flessibilità del mercato del lavoro, e sulle conseguenze, per contribuire a dare forma e corpo ad un percorso di *resistenza*.

Nel corso di soli dieci anni abbiamo potuto constatare come la precarietà sociale diffusa si sia trasformata da utopia padronale in incubo quotidiano per parti sempre più consistenti della classe, senza che si producessero le basi soggettive per affrontare quest'offensiva della borghesia.

Le aziende dei differenti comparti si sono riempite di precari che hanno per la maggior parte sperimentato sulla propria pelle le condizioni di lavoro peggiori, il costante ricatto di non vedersi rinnovare il contratto, e spesso hanno visto frustrata la propria aspirazione a potere entrare in pianta stabile nell'organico dell'impresa in cui lavoravano.

D'altro canto i lavoratori fissi che, sul proprio posto di lavoro, hanno subito le conseguenze di processi d'esternalizzazione di importanti funzioni dell'organizzazione del lavoro (delocalizzazione vera e propria di parti consistenti dell'azienda, chiusure di importanti siti produttivi o di servizio), hanno considerato i lavoratori precari come una minaccia alle loro condizioni lavorative, vedendo nel destino dei propri colleghi meno fortunati un proprio futuro possibile da evitare anche a costo di pesanti concessioni all'azienda.

La precarietà è entrata a far parte del senso comune non più come qualcosa di transitorio e marginale, ma come qualcosa di strutturale e centrale, senza che iniziative sufficientemente efficaci siano state messe in campo.

Il carattere strategico di quest'attacco, portato avanti attraverso il costante ammodernamento dell'arsenale legislativo e grazie all'opera dei soggetti che gestiscono di fatto il mercato del lavoro, almeno nel settore privato, come le grandi multinazionali della tratta degli schiavi salariati

(Adecco, Manpower, Gènerale Industrielle, ecc.) o grazie ai pescecani “nostrani” come Obiettivo Lavoro, deve essere compreso nel suo carattere vitale per la compagine padronale.

Questa ha infatti necessità di manovrare in tutta libertà l'ingresso e l'uscita della mano d'opera dei propri organici, e il suo potere dispotico sui posti di lavoro sulle condizioni di lavoro non deve essere messo in discussione. Questa azione di precarizzazione e flessibilizzazione è un vicolo cieco in tempo di crisi e diventerebbe un *nervo scoperto* del sistema se e nella misura in cui l'offensiva proletaria riuscisse ad incidervi a fondo.

I precari sono ormai una consistente *massa critica* in ogni azienda ed hanno sempre più la percezione che le aberranti condizioni che ciascuno vive sul suo posto di lavoro non sono l'eccezione ma la norma, e che le possibilità d'assunzione in pianta stabile si restringono sempre più.

La mobilità geografica tra sud e nord Italia e l'immigrazione “extra-comunitaria”, unita alla mobilità da un posto di lavoro ad un altro, in assenza di garanzie per un rapporto di lavoro stabile - o per una reale “integrazione” nel tessuto urbano che non si presentasse nei termini di segregazione, lucrosa per la speculazione edilizia e per la rendita politica per i fautori delle politiche securitarie - rende in gran parte il “*lavoratore medio*” sempre più *labouring poor*, o, per prendere a prestito le parole profetiche di una canzone di Rino Gaetano, *malpagato, derubato, deriso, disgregato...*

Non c'è stata lotta nell'ultimo decennio dove la questione della precarietà e le sue implicazioni non fossero nodi da sciogliere, sia che essa fosse posta dai lavoratori coscientemente come centrale all'interno delle rivendicazioni, sia che restasse per così dire “sotto traccia”, ma comunque ben presente nelle coscienze di coloro che lottavano.

Purtroppo solo in pochi casi le singole lotte specifiche sono riuscite a superare gli angusti limiti aziendali o la dimensione locale.

Le iniziative militanti, frequentemente estemporanee o tese solo ad inseguire le lotte particolari, hanno spesso avuto la pretesa di “rappresentare” queste lotte senza apportare ad esse un valido contributo teorico o pratico.

Le mobilitazioni generali rischiano di ridursi spesso a passeggiate, siano esse ritmate dai fischietti sindacali o da potenti *sound system*.

Non pensiamo che le vere potenzialità della nuova composizione di classe si siano realmente espresse, nonostante i significativi spazi d'autonomia che le lotte hanno sviluppato.

Spesso le lotte, dopo uno slancio generoso, sono state ingabbiate da nefaste logiche suggerite dal nemico di classe o hanno visto l'intervento “risolutivo” delle forze dell'ordine e l'accanimento giudiziario contro i soggetti più esposti e determinati.

Quando un'iniziativa vuole essere realmente efficace, i limiti con cui la controparte pretende di ingabbiarla, divengono terreno di scontro e di rottura.

Le ultime lotte significative in Italia c'insegnano questo: *quando la classe lotta è sola e contro tutti*, gli unici suoi potenziali alleati sono gli altri sfruttati che guardano con simpatia e rispetto a questa lotta, tutti gli altri condannano, denigrano interpretano, rappresentano... E quando sono messi alle strette tutto al più consigliano... di smobilitare.

Uno dei principi organizzativi del movimento operaio fin dalle origini precisava proprio che: “*il sostegno reciproco è l'unica forza dei lavoratori*”.

Sentiamo spesso parlare di Unione Europea, ma non abbiamo ancora analizzato sufficientemente cosa significhi per i lavoratori questo spazio geopolitico.

Il nascente polo imperialista europeo si sta consolidando attraverso il controllo del flusso di immigrati provenienti all'esterno dei suoi confini comunitari, e la capacità di governare lo sviluppo delle lotte al suo interno. Tutto ciò per essere in grado di assumere un ruolo sempre più rilevante nella penetrazione imperialista nella sua zona di estensione naturale cioè l'area del cosiddetto “Mediterraneo allargato” del Nord-Africa e del “Vicino-Oriente”, e di influenzare pesantemente il corso e lo sviluppo politico sociale dei Paesi stretti tra i suoi tentacoli.

Coloro che vivono in Italia non sono solo *geograficamente* ma anche *politicamente* al centro di questo processo, anche per il ruolo che l'attuale esecutivo ha assunto.

Non possiamo dunque che iniziare a confrontarci con quelle esperienze di resistenza che si sviluppano sulle altre sponde del mediterraneo, esperienze che si configurano come le nostre naturali alleate.

Un retroterra pacificato e operazioni mirate per ottenere consenso alle proprie imprese militari sono necessarie per potere sperare di competere con il polo imperialista più forte, quello statunitense, e con le potenze mondiali emergenti (India e Cina), incuneandosi negli spazi creati dalle difficoltà incontrate da questi ultimi. Perché, se gli interessi dei capitalisti sono contrastanti, la strategia di dominazione globale dell'imperialismo è unitaria.

Così, proprio come la propaganda di guerra

maschera attraverso l'espressione "missione di pace" la sostanza di un intervento militare, così, spesso, dietro l'ideologia europeista si muovono forze politiche che vogliono mistificare la rapina sociale a danno dei proletari e la loro "marginalizzazione" sulla scena politica.

Sempre più si cerca di convincere i lavoratori che l'unica maniera di mantenere quelle residuali garanzie falciate da trent'anni di crisi economica e dalle relative politiche degli esecutivi che si sono succeduti sia quella di contribuire alla competitività del Sistema-Paese nei confronti del "pericolo giallo" cinese o della potenza del "formicaio umano" del sub-continente indiano; si vuole fare accettare le sempre più ingenti spese militari per le imprese belliche e i progetti sviluppati dall'apparato militare-industriale, così come le leggi securitarie e segregazioniste per ciò che concerne l'immigrazione.

Questa politica neo-corporativa tra gli interessi della borghesia e quelli dei lavoratori, dovrebbe realizzarsi legando le sorti di questi ultimi ai programmi del Capitale.

Solo la saldatura tra le lotte che i proletari conducono (*non-importa-dove* e *non-importa-come*) per il miglioramento delle proprie condizioni con le lotte che si conducono qui può assicurare uno sbocco positivo alla nostra iniziativa...



Un vecchio slogan degli International Workers of the World (IWW), la prima esperienza di base di proletari precari provenienti da diversi Paesi del mondo sviluppatasi più di un secolo fa negli Stati Uniti, recitava così: "*un torto fatto ad un solo lavoratore è un torto fatto a tutta la classe lavoratrice*".

Pensiamo che il suo contenuto sia tuttora valido.

Siamo convinti, infatti, che la tendenza a favorire una visione miope della lotta di classe, come se essa si "esaurisse" nella propria dimensione nazionale, e fosse sempre riconducibile al Movimento Operaio "ufficiale", sia un ostacolo e riproduca un abito mentale che facilita uno sbocco neo-corporativo e sciovinista delle lotte.

Certamente abbiamo visto in questi anni una propensione ad organizzarsi almeno a livello europeo per contrastare le politiche padronali. Quest'esigenza anche se ha sviluppato alcune linee di tendenza interessanti, non ha però trovato uno sbocco qualificante.

Questa necessità è emersa particolarmente nel corso delle lotte di singoli comparti o realtà aziendali come un bisogno imprescindibile per potere approcciarsi a vertenze specifiche affinché queste si risolvessero positivamente per i lavoratori.

Il fatto di lavorare in imprese con sedi in diversi Paesi europei - in particolare per quanto riguarda il settore manifatturiero o automobilistico - o di essere occupati in comparti legati ai trasporti (nei porti o negli aeroporti) ha talvolta portato i lavoratori a cercare di organizzarsi a livello internazionale.

Inoltre, il percorso di coordinamento europeo espresso da importanti porzioni del sindacalismo di base ha sviluppato risultati positivi che andrebbero ripresi e sviluppati oltre.

Questa necessità d'*internazionalismo* era stata espressa bene poco più di 10 anni fa dai portuali di Liverpool nel corso della loro lotta: "Così abbiamo la vera ragione di questa battaglia - è un tentativo di distruggere e sradicare dai porti qualsiasi estremo residuo d'organizzazione collettiva e di solidarietà, in modo che le condizioni e i salari possano essere ulteriormente diminuiti per rendere il porto 'competitivo'. Questa pressione non finisce mai. Uno dei cambiamenti più insidiosi degli ultimi anni è stata la sollecitazione al continuo miglioramento o al *kaizen* come lo chiamano i giapponesi. In passato quando una quota veniva concordata per un lavoro preciso, i lavoratori erano liberi di accettare o meno. Oggi non è più così, il potere vuole continuamente di più per

meno. Il vostro meglio non è mai buono abbastanza...La cosa ha a che fare con un'altra 'izzazione' [la prima era la precarizzazione, n.d.t.] che è la GLOBALIZZAZIONE. Con lo svilupparsi di questa vertenza sentiremo molto di più intorno a questa parola e ciò che significa". (*Lo sciopero dei dockers di Liverpool*, 1995, D. Graham).

E proprio i portuali di 16 paesi europei circa un anno fa hanno conseguito la prima vittoria contro una ristrutturazione targata UE.

Le lotte che si sono succedute in Francia l'anno scorso, meritano senz'altro un'attenzione particolare, anche perché almeno le lotte degli studenti universitari hanno avuto uno sviluppo continentale (Danimarca, Grecia e in parte Italia) e hanno posto al centro la questione della precarietà, mentre le lotte nelle *cités* francesi hanno posto all'attenzione di tutti sull'insopportabilità delle attuali condizioni di esistenza e il loro rifiuto di queste da parte di proletari non in un paese lontano, ma proprio nel "vecchio continente".

Non solo le esperienze che bloccano le metropoli (il movimento contro il CPE in Francia) e le infiammano (le rivolte dei giovani proletari delle periferie) sono le sole da valorizzare e le sole che ci comunicano qualcosa, ma una conoscenza approfondita di queste rivolte, un punto di vista partigiano e una complicità pratica sono necessari.

6

In ogni caso bisognerebbe verificare il livello di coscienza che queste esperienze sedimentano, l'esperienza organizzativa che consolidano, l'unità della classe che promuovono, la capacità di tenuta e di avanzamento rispetto alla repressione, se no si rischia di mitizzare singoli significativi esempi di "rottura" senza considerarne gli sbocchi politico-sociali nel loro complesso.

Spesso proprio l'attenta osservazione partecipata di ciò che avviene sotto traccia nella quotidiana lotta a coltello tra padroni e proletari nei luoghi di lavoro, così come nel territorio, permette di comprendere il substrato in cui si sviluppano le lotte e la loro possibile evoluzione.

Abbiamo potuto constatare che in Germania, diversamente che in Italia, è esistito un movimento di resistenza contro lo smantellamento del welfare state e la mercantilizzazione dei rapporti sociali, che il movimento si è dato degli obiettivi unitari e ha concretizzato differenti modalità d'azione.

E, senza volerlo "enfaticizzare", bisogna considerare come questo movimento sia riuscito a legarsi a vertenze specifiche sia sul posto di lavoro che sul territorio, affrontando tematiche più generali

come la questione abitativa, o la gratuità del trasporto urbano e l'istruzione universitaria. Tutto questo mettendo in pratica una serie articolata di iniziative che andavano dall'azione diretta alle mobilitazioni di piazza, e che si estendevano e crescevano sul territorio nazionale senza che venissero introdotte logiche di criminalizzazione nei confronti di alcune pratiche del movimento.

È significativo anche come tale movimento sia nato e si sia sviluppato nonostante e contro il governo rosso-verde (composto cioè dal Partito Socialdemocratico e dai Verdi) e la dirigenza sindacale, che sono stati i principali promotori dell'attacco alle condizioni di lavoro e di vita di milioni di proletari - e senza farsi prendere da "sindromi" da governo amico - sindrome che porta a preoccuparsi più di tenere aperti impensabili margini di interlocuzione con l'esecutivo che di praticare un'opposizione efficace.

Siamo andati a guardare da vicino, per renderci conto direttamente cosa quell'esperienza esprima e per capire se e cosa ci può unire, o quanto possiamo attingere in termini di contenuti e forme di lotta per stimolare e provare a definire un percorso che unifichi le mobilitazioni a livello europeo.

## IL CAPITALISMO TEDESCO TRA PASSATO E PRESENTE

In Germania è stata fino ad ora dominante una concezione del mercato del lavoro caratterizzata da una forte densità legislativa, con un ruolo rilevante attribuito alla contrattazione collettiva, sia nazionale che settoriale, ed una forte incidenza dello stato sociale nella determinazioni delle condizioni di vita delle classi subalterne.

Queste garanzie sociali non sono state tanto una conquista del movimento operaio attraverso le lotte, ma piuttosto devono essere considerate come parte integrante del modello di sviluppo del capitalismo tedesco dalla fine della Seconda Guerra Mondiale fino ad oggi. Un modello di democrazia industriale “blindata”, all’interno della quale i lavoratori non hanno mai avuto nessun ruolo decisionale rilevante, ma solo un ruolo consultivo dentro nette linee di direzione dei piani dell’imperialismo.

Politicamente la Repubblica Federale Tedesca è stata sempre l’avamposto degli interessi occidentali che si contrapponevano al “Blocco Socialista”. Il riflesso, sul fronte interno, di questo ruolo giocato dalla RFT, è stato sempre un acceso anti-comunismo e una spiccata indole alle politiche conservatrici, nel quadro dell’incorporazione della classe operaia attraverso il ruolo giocato dalla dominante e pervasiva regia statale.

Lo sviluppo dello stato sociale in RFT era anche il contro-altare all’organizzazione statale “socialista” della Repubblica Democratica Tedesca, unificata-annessa tra la fine anni ottanta e inizio anni novanta dalla RFT.

Questo non vuol dire che non vi siano stati movimenti rilevanti che si ponessero su di un piano di rottura rispetto al ruolo giocato dalla RFT nel consorzio internazionale o alle scelte strategiche del capitale tedesco, ma tutto ciò che non era cooptabile e non è stato cooptato all’interno della macchina statale è stato fatto oggetto di uno scientifico tentativo di *annientamento*.

Come ha scritto A. Freeman: “il sistema del Welfare State è quindi al tempo stesso un’assicurazione *contro* il movimento dei lavoratori e un’assicurazione *per* i lavoratori. La sua funzione è quella di eliminare le fonti del conflitto interno. L’esperienza tra le due guerre insegnò al capitale tedesco e ai suoi guardiani americani che la crescita economica dipende dalla pace sociale.”\* La socialdemocrazia tedesca è stata fedele espression-

ne di questa esigenza capitalistica, per cui la pace sociale deve essere assicurata *ad ogni costo*. La ricostruzione dell’economia tedesca e il suo decollo sono avvenuti infatti in un contesto in cui la RFT doveva costruire economicamente quello che aveva perso territorialmente, puntando obbligatoriamente sugli investimenti interni in capitale fisso e quindi sullo sviluppo tecnologico, una efficiente rete di infrastrutture e una elevata qualificazione professionale della classe operaia autoc-tona e una piena utilizzazione di quella multinazionale.

Alcuni dati fanno ben comprendere lo sviluppo impetuoso dell’economia tedesca e fanno ben comprendere come lo stato sociale sia prosperato all’interno ciclo economico espansivo in un paese capitalisticamente avanzato. Nel 1960 il Prodotto Nazionale Lordo pro capite nella RFT era meno della metà di quello degli USA ed inferiore a quello della Gran Bretagna; nel 1970 esso era superiore a quello della GB e circa il 60% di quello americano, e nel 1980 aveva superato quello USA ed oltrepassava di circa 40% quello inglese!

L’Europa riguardo alla concezione della regolamentazione del mercato del lavoro ha visto tradizionalmente confrontarsi due linee: quella socialdemocratica, che ha appunto come riferimento, ma sarebbe meglio dire “mito”, il modello tedesco, e quella del liberalismo economico in senso stretto. Anche in Germania tuttavia, le cose stanno cambiando e il punto di riferimento obbligato per le idee-guida di tale trasformazione, è divenuto, così come consigliano le ricette del Fondo Monetario Internazionale, il modello statunitense. In un economia mondiale caratterizzata dalla stagnazione e dalla recessione tutti puntano sull’abbattimento del costo del lavoro e sul taglio dello stato sociale. Anche in Germania, la più forte economia d’Europa, la crisi si è fatta sentire.

Andiamo a vedere un po’ in dettaglio l’attuale stato di salute dell’economia tedesca. Già nell’ultimo periodo del 2001, il FMI dichiarava che la crisi economica tedesca era grave e che l’elevato costo del lavoro ne era una delle cause principali. Per il secondo anno consecutivo nel 2003 le previsioni indicavano un deficit di bilancio in rapporto al PIL superiore al 3%, rispetto a quello previsto dal Patto di stabilità dell’Euro, con una crescita del prodotto interno lordo praticamente zero.

Così si può leggere nel “Rapporto Paese” del 2° semestre 2005 dedicato alla Germania, compilato congiuntamente dall’Ambasciate/Uffici Istituto Nazionale per il Commercio Estero:

“Dopo la recessione sofferta del 2003 (-0,2% in termini reali) ed il buon risultato del 2004 (+1,6%), l’economia tedesca ha registrato nel 2005 una crescita inferiore alle aspettative (0,9%) a fronte delle previsioni di inizio anno dell’1,6%). A tale risultato ha contribuito la situazione di “crescita zero” registratasi nell’ultimo trimestre del 2005 (...) La terziarizzazione sempre più marcata dell’economia tedesca e la conseguente delocalizzazione del processo produttivo, hanno provocato un passaggio dal “*Made in Germany*” al “*Made by Germany*” non sempre indolore per le dinamiche di ristrutturazione industriale. Il “divorzio” fra competitività dell’impresa globale e competitività del “Sistema Paese” rappresenta un fattore di forte discontinuità per il tradizionale modello del capitalismo renano, basato sulla contiguità fra impresa, finanza e collettività territoriale di riferimento. E la ristrutturazione in atto al fine di far fronte ai processi di frammentazione internazionale della produzione ha naturalmente avuto pesanti ricadute sull’occupazione del comparto manifatturiero. Sono venuti a mancare dal 1995 al 2004 oltre 1,26 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, con picchi allarmanti nei settori ad alta intensità di lavoro tessile (-65,9%, dell’edilizia (-58%), della metallurgia (-47%) e della meccanica strumentale (-39,1%). Nonostante le rassicurazioni

della BDI sull’assenza di un legame di causalità fra dinamiche di internazionalizzazione produttiva e diminuzione dell’occupazione interna, l’impressione è quella di un processo inarrestabile, che potrebbe accelerare ulteriormente”. (fonti INCE) “Nel 2005, il numero degli occupati è diminuito dello 0,3% (pari a 121.000 addetti), mantenendosi in media su un valore di 38,7 milioni di persone. Il numero dei disoccupati è risultato in media pari a 4,86 milioni (+482.000 unità rispetto al 2004), con un saggio di disoccupazione (misurato secondo il rapporto fra senza lavoro e popolazione attiva), pari al 9.2%.”\*\*

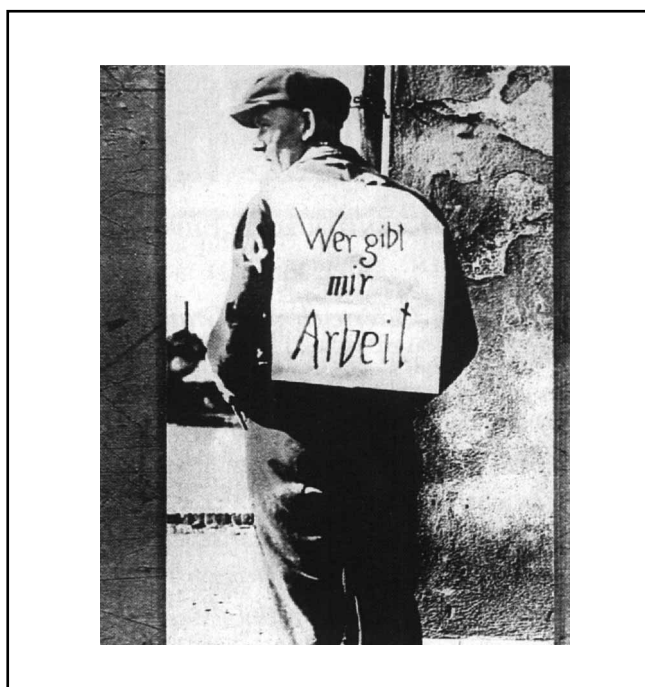
Secondo fonti Adapt (Associazione per gli studi internazionali e comparati sul Diritto del lavoro e sulle relazioni industriali), all’inizio del 2006, i disoccupati in Germania, avrebbero superato la soglia dei 5 milioni (pari al 12,1%), e risultano essere solo una parte in quanto “circa 1,3 milioni di persone che con sostegno pubblico partecipano a corsi di formazione o a misure per inserimento nel mercato del lavoro non vengono considerate e altri 1,8 milioni potrebbero registrarsi come disoccupati, secondo il parere dell’Istituto Pubblico per la ricerca sul mercato del lavoro e la professionalità, ma non lo fanno perché hanno ormai perso la speranza di un posto di lavoro. E dei disoccupati che hanno superato i 58 anni, non parla più nessuno.”\*\*\*

È di fronte a tale situazione che le risposte, come accade in tutti i paesi a capitalismo avanzato, sono quelle indicate dagli organismi internazionali (FMI, Banca Mondiale, Organizzazione per la Cooperazione dello Sviluppo Economico), cioè flessibilità del lavoro su tutti i fronti (salario, orario, contratti), riduzione netta degli ammortizzatori sociali e privatizzazione dei sistemi pensionistici.

In Germania si è assistito ad un patto sociale interno ai rapporti capitalistici che ha permesso all’economia tedesca di divenire una delle principali economie a livello mondiale e la necessità delle riforme è diventata terreno, dal 2001, di forti contraddizioni e di resistenze anche all’interno delle forze socialdemocratiche, a differenza che in Italia e in Spagna.

La *soziale Marktwirtschaft* è la perenne ricerca di un equilibrio tra le forze del mercato e il ruolo regolatore dello Stato. Secondo la quale il mercato per funzionare correttamente ha bisogno di un quadro di norme entro il quale agire liberamente. Questa tendenza venne incrementata con la nascita della *Grosse Koalition* (Grande Coalizione) tra SPD (Sozialdemokratische Partei Deutschlands, Partito Socialdemocratico Tedesco) e CDU

8



«Chi mi dà lavoro»



(Christliche Demokratische Union, Unione Democratico-Cristiana) a partire dagli anni '60. Nel 1969 il Governo era proprietario di quote di capitale di almeno il 25% in 650 aziende. Agli inizi degli anni '80 il settore pubblico rappresentava oltre il 50% dell'economia.

In seguito la spesa statale salì di nuovo con l'unificazione/annessione del 1990.

*“Ma la perdurante stagnazione degli ultimi anni ha messo in discussione il modello tedesco di politica economica. L'equilibrio tra la forza del mercato e il ruolo dello stato è saltato: la mano pubblica ha assunto progressivamente un peso eccessivo, rendendo l'economia sempre meno competitiva, sempre meno flessibile, sempre meno liberale”.* Così si esprime, nel 2003, Hans Tietmeyer, ex presidente della Bundesbank, ed ora presidente di una fondazione che propone una nuova politica economica nella quale il peso dello Stato verrebbe ridotto; una politica dell'occupazione basata non tanto sui sussidi di disoccupazione, quanto sugli aiuti finanziari per la “riconversione professionale”; una politica sociale che premi l'individualismo e la “responsabilità” piuttosto che la semplice solidarietà; una politica di contrattazione collettiva fondata sulla flessibilità; e una nuova politica dell'istruzione.

È in questo quadro politico ed economico che dalla fine del 2002 il governo lavora ad una possibile riforma del mercato del lavoro, denominata riforma Hartz, tradotta in legge per regolamentare il mercato del lavoro. Questo piano di lavoro procede anche dopo le elezioni anticipate del settembre 2005, che hanno visto la costituzione di un governo sostanzialmente paritario nella sua composizione socialdemocratica (SPD) e cristiano-democratico (CDU), la cosiddetta, *Grosse Koalition*.

Quello che oggi si sta sgretolando è il modello produttivo tedesco, fondato su un'ampia base di consenso tra la direzione aziendale e le maestranze, e garantito sul piano istituzionale dalla normativa sulla cogestione (*Mitbestimmung*).

L'orientamento fondamentale basato sul consenso non aveva mai escluso la conflittualità in un quadro fortemente rigido, come dimostrano e testimoniano gli scioperi e le vertenze soprattutto nel settore metalmeccanico. Oggi si tende a prescindere, almeno in parte, da questo consenso, i cui “costi” in termini sociali sono ritenuti eccessivi, a fronte di una concorrenza globale sempre più accanita. A ciò si aggiunge un cambiamento di fondo della politica imprenditoriale, oggi condizionata dal “concetto del valore per l'azionista”, per cui l'attività produttiva non è più vista priori-

tariamente come creazione di valore, bensì nell'ottica dell'investimento finanziario, per il quale valgono determinati standard di rendimento. La finanziarizzazione della politica industriale è una componente non secondaria dei cambiamenti strutturali determinati, nel contesto della globalizzazione, dal ruolo predominante dei mercati dei capitali. Questi sviluppi comportano aspettative di rendimento del capitale investito, che si traducono in un'enorme pressione dei costi.

\* *“Il Salario Sociale in Germania”*, Alan Freeman, da [www.countdownnet.info](http://www.countdownnet.info)

\*\* Rapporti Paese congiunti Ambasciate/Uffici ICE estero, Germania, 2 semestre 2005, <http://www.ice.gov.it/estero2/germania/germania.pdf>

\*\*\* Working paper n.10 Bis/2005 “Una valutazione delle riforme Hartz dal punto di vista italiano e europeo”, Silvia Spattini, intervento al convegno organizzato dall'ambasciata della RFT e da Villa Vigoni presso il CNE: “Politica attiva per l'occupazione e Riforme Hartz: flessibilità, innovazione e qualità” Roma, 31/1/2005,

[http://www.csmb.unimo.it/adapt/adaptdoc/wp\\_a/colana\\_n10bis.pdf](http://www.csmb.unimo.it/adapt/adaptdoc/wp_a/colana_n10bis.pdf)

## GENESI, STORIA E CONTENUTI DELLA *LEGGE HARTZ*

Nel gennaio 2002, uno scandalo legato alle statistiche presentate dall'Amministrazione degli Uffici del Lavoro ha dato avvio ad un ampio processo di riforma del mercato del lavoro in Germania.

Il 22 febbraio del 2002 il Cancelliere Schroeder ha istituito una commissione indipendente, "Servizi moderni per il mercato del lavoro", generalmente nota come "Commissione Hartz". La commissione, composta da 15 personalità della politica, dell'economia, dei sindacati e del mondo accademico, era presieduta da Peter Hartz, capo del personale della Volkswagen (Vw).

Peter Hartz era stato uno degli artefici, a metà anni '90, della formula di turnazione in Vw che prevedeva la riduzione dell'orario a 28 ore settimanali con relativa riduzione salariale e senza che venisse effettuato alcun licenziamento. Questa operazione fu pianificata dalla multinazionale dell'auto insieme al sindacato Ig Metall. Non è stata, perciò, casuale la scelta governativa di affidare a P.Hartz il compito di definire le linee guida del processo di riforma del mercato del lavoro tedesco, considerando la sua conoscenza della materia, ma soprattutto la sua capacità di affrontarla in maniera "concertata".

Interessante è rilevare l'analogia tra Germania ed Italia nella metodologia utilizzata per affrontare le problematiche del mercato del lavoro. Infatti, in entrambi i casi si è proceduto ad affidare ad una commissione di esperti lo studio della situazione. Il risultato è costituito, in Italia, dal "Libro Bianco sul Mercato del Lavoro" dell'ottobre 2001, e, in Germania, dal suddetto "Rapporto della Commissione Hartz" dell'agosto 2002. Entrambi i documenti consistono nell'elaborazione di un complesso insieme di proposte per riformare il mercato del lavoro introducendo una maggiore deregolamentazione e flessibilizzazione nel diritto del lavoro.

Come abbiamo detto, nell'agosto del 2002 la Commissione Hartz ha pubblicato ampie proposte di modernizzazione degli Uffici del lavoro e di riforma delle politiche del lavoro. Obiettivo dichiarato di questo piano è dinamicizzare il mercato del lavoro per ridurre la disoccupazione, creando nuove possibilità occupazionali (precarie) e introducendo una maggiore flessibilità grazie alla riconfigurazione degli orari, alla promozione di attività autonome e al riordino del lavoro precario.

Basta considerare queste macro-finalità dell'intervento normativo per osservare delle similitudini tra la riforma tedesca e quella italiana. Infatti, nonostante le peculiarità dei mercati del lavoro tedesco e italiano, esiste un presupposto comune del processo di modernizzazione delle regole di funzionamento dei mercati del lavoro, consistente negli orientamenti e nelle raccomandazioni provenienti dalle istituzioni comunitarie e formulati nell'ambito della "Strategia Europea per l'Occupazione del 2002". Queste suggerivano, appunto, di rendere più flessibili i contratti e l'organizzazione del lavoro. Sempre maggiori consensi riscuoteva quindi la posizione di chi sosteneva una maggiore flessibilità sia del sistema della contrattazione collettiva sia della normativa in materia di lavoro, aprendo così la strada alle riforme. Su tale strada la Germania, come poi l'Italia, si è mossa nella direzione già percorsa da altri paesi europei: infatti, proprio a partire dal 2002 assistiamo alle riforme dei mercati del lavoro in Gran Bretagna e Olanda.

Dall'estate 2002, *Bundestag* (Parlamento Federale) e *Bundesrat* (Parlamento dei Lander o regioni) hanno votato quattro leggi di attuazione del progetto di riforma, le ultime due approvate il 19 dicembre 2003. Queste quattro leggi sono note con il nome di "Hartz I-IV". Nelle loro linee generali le riforme del mercato del lavoro prevedono:

- L'aumento del numero delle imprese di lavoro interinale;
- L'introduzione di "mini-jobs" o "posti di lavoro da 1 euro";
- La promozione di imprese individuali (*Ich-AG*, cioè "Io-Spa");
- La riorganizzazione degli Uffici del Lavoro in moderne agenzie di servizi (*Arbeitsamt*);
- La fusione del sussidio di disoccupazione con il sussidio sociale.

Prima di entrare un po' più nel dettaglio degli specifici punti della riforma, aggiungiamo un ultimo elemento che completa il quadro del cambiamento del mercato del lavoro tedesco: l'integrazione delle riforme Hartz in un più ampio e consistente pacchetto di riforme, presentato al Bundestag nel marzo del 2003 dal Cancelliere Schroeder. Si tratta della cosiddetta "Agenda 2010".

Guidata dalle parole d'ordine quali maggior flessibilità sui mercati, maggior iniziativa individuale, maggior impegno e responsabilità individuali, l'Agenda non riguarda solo le politiche del lavoro, ma si estende anche ad altri settori - come quello sanitario, previdenziale e fiscale - , che poi, di fatto, hanno un peso in termini di politica occupazionale.

Questo ci dà l'idea di come il processo di ristrutturazione in Germania, assai simile a quello che si va affermando qui in Italia oltre che in altri Paesi europei, sia ampio e capillare e non si limiti ad investire soltanto il mercato del lavoro, ma si proponga di limitare il ruolo dello Stato sociale.

Ritornando ora alle Leggi Hartz I-IV, illustriamo brevemente i loro contenuti

Con **Hartz I e II** comincia a delinearsi una nuova organizzazione per il collocamento al lavoro con l'istituzione su larga scala di *Job Center* e di nuove agenzie interinali.

- Gli Uffici del Lavoro vengono trasformati in *Job Center*, agenzie di servizi. Esse fungono anche da ufficio sociale, ufficio giovani, ufficio per l'alloggio e per tutti i servizi del mercato del lavoro. La funzione primaria consiste nel curare i rapporti con le aziende per l'acquisizione di posti di lavoro. A tal fine i lavoratori sono obbligati ad informare immediatamente il *Job Center* quando è in corso un processo di licenziamento. In mancanza di tale informazione nei tempi dovuti, il lavoratore viene penalizzato attraverso una riduzione dell'indennità di disoccupazione. Per quanto concerne l'accettabilità "ragionevole" di un posto di lavoro, si tiene conto della situazione: naturalmente, si pretende di più da un giovane



Ufficio del lavoro: stabilizzatore dello sfruttamento.

disoccupato che non da un disoccupato più anziano e con responsabilità familiari: i primi dovranno accettare posti di lavoro per apprendistato e formazione e, se ritenuti socialmente disagiati, verranno tempestivamente inseriti in progetti intensivi di reintegrazione.

- Parallelamente, la legge prevede la creazione di una rete di agenzie di servizio per il personale, agenzie che assumono i disoccupati a compenso minimo e li affittano alle imprese. In buona sostanza, i disoccupati anziché essere collocati in un posto di lavoro stabile, vengono affittati provvisoriamente ora all'una ora all'altra impresa. Di conseguenza, su 45.000 disoccupati collocati in affitto meno di un terzo ha trovato un posto di lavoro coperto dall'assicurazione sociale\*. La prima agenzia è stata inaugurata a Duisburg. è stato sottoscritto inoltre un accordo tra l'Ufficio del Lavoro e la società privata di lavoro temporaneo Start - fondata nel 1995 su iniziativa del governo regionale, dei sindacati e delle organizzazioni padronali - che prevede che l'ente pubblico invii disoccupati alla Start pagando un contributo salariale decrescente a seconda della tipologia del "senza lavoro". In caso di collocamento successivo stabile, Start otterrà un premio supplementare fino ad un massimo di 2.500 Euro a persona. Secondo la prospettiva del legislatore italiano, questa è sicuramente una delle proposte più innovativ. La riforma del collocamento e i nuovi servizi per l'impiego intensi quali strumento di reinserimento dei lavoratori svantaggiati tramite l'utilizzo della somministrazione di lavoro con l'obiettivo del collocamento permanente del lavoratore presso l'utilizzatore risulta una misura assai interessante anche perché attuata attraverso la collaborazione tra operatori pubblici e privati dei servizi per l'impiego in un'ottica di sussidiarietà. È in questo caso immediata l'analogia con quanto previsto dall'articolo 13 del D.lgs. n. 276/2003 in materia di accordo tra pubblico e privato nell'inserimento di lavoratori svantaggiati. Benché in Germania fosse ancora in fase sperimentale, il legislatore italiano ha ritenuto che fosse un'idea promettente e perciò ha cercato di adattarla al mercato del lavoro italiano. Infine, l'uso della somministrazione di lavoro rendeva necessario un intervento sulla relativa disciplina normativa per limitarne i divieti di utilizzo e per flessibilizzare i contratti e l'organizzazione del lavoro. Perciò, la riforma ha previsto l'ampliamento delle possibilità di ricorso al contratto di somministrazione di lavoro, la riduzione o la soppressione delle limitazioni precedentemente esistenti e la legalizzazione della somministrazione a tempo indeterminato.

Anche in questo caso le analogie tra i nostri paesi sono evidenti.

- Ulteriore elemento di innovazione precaria introdotto da Hartz I e II riguarda i famigerati mini-jobs. Si tratta di piccoli lavoretti perlopiù domestici a basso numero di ore che il movimento di resistenza alle Leggi Hartz ha ribattezzato “posti di lavoro da 1 Euro”. Infatti, nell’assunzione di un disoccupato di lunga durata, l’azienda contrae individualmente un “ragionevole compenso di mercato”, dai 3 ai 4 Euro all’ora, da versare all’agenzia del lavoro. Al lavoratore rimarrà soltanto 1 Euro in aggiunta alla indennità di disoccupazione. I mini-jobs stanno dilagando (più di sette milioni e mezzo nel maggio 2003), mentre i contratti regolari si stanno riducendo. Si sono creati due milioni e mezzo di posti di lavoro per bassi salari, ma per contrappeso sono stati eliminati 340.000 posti di lavoro stabili a tempo pieno, causando gravi danni al sistema di sicurezza sociale per i bassi introiti della contribuzione per la cassa malattia.

D’altro canto, accettando lavori da 1 Euro l’ora, politici e industriali presumono che i disoccupati possano riprendere contatto con il mondo del lavoro per un possibile reinserimento, mentre le agenzie del lavoro rifinanziano il sistema. Ma la creatività in termini di rifinanziamento non sembra avere limiti, perciò a questa già di per sé indecente riforma hanno fatto seguito altre esilaranti

proposte: alcuni gruppi parlamentari suggeriscono di offrire posti di lavoro temporaneo nelle regioni asiatiche colpite dal maremoto; un industriale propone di affittare disoccupati ammalati all’industria farmaceutica in cambio di versamenti alla cassa malattia (ovviamente trattenendo sempre 1 Euro per l’ammalato).

- Altra misura inserita nel pacchetto Hartz e diventata norma di legge con lo scopo di promuovere l’avviamento di attività imprenditoriali individuali è la *Ich-Ag* (dove *Ag* sta per “Spa” e *Ich* per “Io”). I futuri “imprenditori” potranno usufruire di sovvenzioni e di agevolazioni fiscali. I disoccupati che osano la strada dell’autonomia imprenditoriale e fondano l’*Io-Spa* fino ad un limite di guadagno annuale di 25.000 Euro, devono versare soltanto un’imposta forfettaria del 10% e ricevono supplementi sui contributi previdenziali. Queste regole valgono per i primi tre anni di lavoro autonomo. Chi già riceve il sussidio o l’indennità di disoccupazione dovrà solo avanzare domanda e dichiarare un mestiere o un’attività professionale per ricevere una sovvenzione esentasse di 600 Euro al mese per il primo anno, 360 nel secondo e 240 nel terzo. Il motto del governo è: chi è disoccupato può rendersi autonomo. I risultati, tuttavia, sono meno soddisfacenti di quanto promesso: i lavoratori, infatti, vengono prima licenziati dalle aziende per poi riprendere il loro servizio a contratto in qualità di lavoratori

12



autonomi. A noi sembra proprio che obiettivo della riforma risulta quindi essere quello di trasformare milioni di disoccupati in occupati in lavori marginali e mal pagati o in "assunti" dalle agenzie interinali.

La terza legge del pacchetto, cioè **Hartz III**, norma la ristrutturazione dell'Ufficio federale del Lavoro che viene anche rinominato, non a caso, Agenzia federale dell'Impiego. Vengono introdotti nuovi modelli gestionali volti allo snellimento della struttura organizzativa e alla riduzione dell'attività amministrativa.

La legge **Hartz IV** vara un sistema di assistenza economica unificato perché prevede la fusione del sussidio di disoccupazione di tipo assistenziale, prestazione finora corrisposta successivamente all'indennità di disoccupazione di tipo assicurativo (indennità di disoccupazione I), con il sussidio sociale comunale, introducendo la nuova indennità di disoccupazione II. La revisione del sistema delle prestazioni sociali deriva dalla sempre più diffusa convinzione padronale che prestazioni sociali "elevate" e protratte nel tempo producano un effetto disincentivante rispetto alla ricerca o all'accettazione di una nuova occupazione: di conseguenza, gli interventi in questa materia sono volti a costringere il lavoratore a cercarsi velocemente un'occupazione a seguito del taglio dei sussidi.

Illustriamo brevemente le suddette componenti sociali:

- **Indennità di disoccupazione I:** prestazione assicurativa erogata al lavoratore che diviene disoccupato dopo un periodo d'impiego di almeno sei mesi. Viene pagata per 12 o 18 mesi (prima delle Leggi era pagata per 32 mesi) a seconda dell'età e per un importo pari al 60% del salario netto totale o al 67% se il disoccupato ha figli a carico.

- **Sussidio di disoccupazione:** prestazione assistenziale erogata al disoccupato che, trascorso il periodo di percezione dell'indennità di disoccupazione I, fosse ancora senza lavoro.

- **Sussidio sociale:** prestazione assistenziale data a chi, nonostante le prestazioni percepite o in mancanza di esse, non raggiungesse il minimo esistenziale socioculturale.

L'accorpamento del sussidio di disoccupazione e del sussidio sociale sta creando gravi danni al sistema di protezione sociale. Secondo il sindacato federale DGB ( Deutscher Gewerkschaftsbund) la metà degli assistiti riceverà di meno e un quarto di loro perderà tutto. Maggiormente colpiti saranno i disoccupati di lunga durata che riceve-

ranno sussidi minori, oltre che i nuclei individuali che prima di perdere il lavoro percepivano un reddito mediamente soddisfacente e coloro che ricevono il sussidio di disoccupazione ma hanno un partner che svolge lavori retribuiti, perché dal 2006 verranno conteggiate tutte le retribuzioni del nucleo familiare. Inoltre, contrariamente a quanto avviene per coloro che ricevono l'indennità di disoccupazione I, chi percepisce l'indennità di disoccupazione II è costretto ad accettare qualsiasi lavoro, anche attività con retribuzioni al di sotto di quanto previsto dai contratti e non coperte dalla sicurezza sociale, fatta eccezione per offerte di lavoro a condizioni che siano al di sotto del 30% della paga normale. Coloro che rifiutano tali offerte verranno penalizzati con una riduzione dell'assegno assistenziale del 30% per tre mesi.

Anche in questo caso è facile tracciare un riferimento con l'Italia che ha cercato di muoversi in questa direzione ridefinendo lo status di disoccupazione, introdotto dal D.Lgs. n. 297/2002, con l'obiettivo di incentivare il lavoratore beneficiario di una prestazione sociale alla ricerca attiva di una nuova occupazione e di disincentivare la permanenza nello stato di disoccupazione, ridefinendo anche qui il concetto di lavoro congruo o appunto accettabile.

Inoltre, sempre rispetto a questo argomento, occorre sottolineare che mentre le riforme tedesche hanno previsto un intervento organico nel mercato del lavoro, investendo anche l'area delle prestazioni sociali, in Italia, invece, per ora manca una riforma degli ammortizzatori sociali a supporto e completamento della riforma del mercato del lavoro. Diciamo "per ora", perché ricordiamo che essa era in realtà parte del progetto di legge, ma è stata stralciata, e che proprio per tale mancanza l'Italia ha incassato un giudizio insufficiente nel rapporto congiunto sull'occupazione 2004/2005.

## LA NOSTRA AGENDA SI CHIAMA RESISTENZA



14

### «BASTA CON HARTZ IV»

Nelle pagine seguenti diamo un quadro delle azioni di lotta in Germania dal periodo compreso tra l'agosto del 2002 e il novembre del 2005. Con questa cronaca crediamo di poter presentare una raccolta considerevolmente ampia della della resistenza sociale in questo paese.

La parte che segue è stata estratta integralmente da *“Il libro nero di Hartz IV, attacco e resistenza sociale – un bilancio provvisorio”* edito da Chiusura delle Agenzie del Lavoro, Berlino/Amburgo 2006. (Titolo originale: *Schwarzbuch Hartz IV, soziale Angriff und Widerstand – Eine Zwischenbilanz*). La cronologia è stata elaborata da Lutz Wehring, un attivista del Social Forum di Wuppertal e del movimento “Chiusura delle Agenzie del Lavoro”, che pubblica articoli sui giornali della sinistra istituzionale come la “Tageszeitung” e “Junge Welt”. Questo materiale è stato tradotto, e parzialmente riadattato, dai curatori, che non hanno elaborato nessun cambiamento sostanziale alla cronologia.

# 2002

## **16 agosto Berlino**

### **La Commissione Hartz conclude i suoi lavori**

La Commissione “Modernizzazione del mercato del lavoro”, che ha lavorato sotto la direzione del capo del personale della Volkswagen Peter Hartz, consegna al cancelliere la riforma del mercato del lavoro Hartz I-IV. Nel presentare a Berlino, presso la Fondazione Bertelsmann, il pacchetto di leggi, consegnato al parlamento il successivo 12 settembre, la Commissione Hartz ha fuso la trasformazione “ideologica” delle norme con la loro legittimazione democratica.

Nel giorno di questa presentazione ufficiale circa 100 persone manifestano a Berlino davanti al ministero del Lavoro e successivamente sulla piazza del mercato Gendarmen.

## **14 settembre | Colonia**

### **Qua con la bella vita**

Una settimana prima delle elezioni parlamentari circa 40.000 persone scendono in strada per la redistribuzione, la giustizia, la solidarietà, la pace e la democrazia. Le organizzazioni giovanili avevano fatto appello a diversi sindacati e ad Attac.

## **4 dicembre | Francoforte sul Meno**

### **Malumori alla manifestazione della DGB**

400 persone prendono parte ad una manifestazione della DGB “Chances-Rischi-Prospettive: la riforma Hartz”. Kunkel-Weber (della presidenza del sindacato dei servizi), lei stessa membro della Commissione Hartz, difende il piano e incontra la critica massiccia del pubblico. Dopo la manifestazione si forma spontaneamente una dimostrazione a cui prendono parte 200 persone.

## **5 dicembre | Amburgo**

### **Lancio di colori contro l’abbattimento dello stato sociale**

5000 amburghesi alla manifestazione contro l’abbattimento dello stato sociale e il senato della città di Amburgo: Giovani del centro sociale *Bambulé*, lavoratrici, lavoratori, sindacalisti del sindacato dei servizi e diversi gruppi autonomi lanciano un appello comune per questa manifestazione. Il sindacato di polizia tenta, inutilmente, di far saltare l’alleanza e alla fine la polizia decide di tenersi lontana dalla “manifestazione caotica”. Quel che negli ultimi giorni di ottobre doveva essere la settimana d’azione contro il minacciato sgombero di *Bambulé*, si trasforma in un’onda di protesta crescente contro lo politica dei tagli dell’amministrazione di Amburgo. Dopo lo sgombero quasi ogni giorno vengono attuate azioni e manifestazioni in bici, fino ad arrivare alle grandi manifestazioni del 16 e 30 novembre e del 21 dicembre. Di notte in alcuni quartieri domina lo “stato d’emergenza”: la polizia compare massicciamente ovunque per disperdere i manifestanti con gli idranti.

## **31 dicembre | Berlino, Tubinga**

### **Attacco all’ufficio della finanza e della dogana**

Il “gruppo militante” vede “gli uffici delle imposte quali organi esecutivi della repressione contro l’economia della povertà” e come “strumenti di controllo dell’emigrazione”. Attraverso la legge introdotta il 1 gennaio 2002 per l’arginatura dell’occupazione illegale, “gli uffici delle imposte sono direttamente integrati nella lotta contro i lavoratori in nero”.

“Con la repressione delle operaie e degli operai che lavorano in nero si vorrebbe rendere responsabili della crisi economica quelli che dispongono di ridotte possibilità di influenza politica ed economica e che cronicamente languiscono con il minimo di esistenza sociale.” A Tubinga un attacco incendiario di un gruppo sconosciuto contro numerosi autoveicoli delle unità doganali ha sostenuto, in uno scritto ampiamente diffuso, “Lotta, occupazione illegale”, una simile analisi.

# 2003

## **3 gennaio | Giessen**

### **Ufficio del lavoro con sembianze di carcere**

L'Ufficio del Lavoro di Giessen è stato trasformato. Sulle finestre sono state dipinte con lo spray delle sbarre e scritti alcuni slogan.

## **24-26 gennaio | Wuppertal**

### **Convegno mondiale dei Social Forum**

In parallelo al Social Forum Mondiale ha luogo a Wuppertal il primo Social Forum interregionale. Circa 300 persone prendono parte ai numerosi gruppi di lavoro e alle relazioni del Social Forum di Porto Alegre (Brasile) tradotte dal vivo. Quasi 500 persone partecipano il 25 gennaio alla manifestazione "Contro la guerra e il neo-liberismo".

## **29 gennaio | In più località**

### **La DGB partecipa alla porcheria-Hartz**

Il 30 gennaio iniziano le trattative fra i rappresentanti della relativa associazione padronale e la DGB su un contratto collettivo superficialmente coperto, a cui sono interessati tutti coloro che lavorano a tempo parziale. La conclusione delle trattative è il presupposto per l'introduzione delle Agenzie di Servizio per il Personale (PSA). In diverse città, la gente, il giorno prima manifesta la propria indignazione, causata dalla disponibilità a trattare espressa dalla DGB, portandosi davanti alla Casa dei Sindacati. Il proseguimento delle trattative viene rinviato a causa di azioni di disturbo in altre località.

## **5 febbraio | In più località**

### **Giornata dei disoccupati**

16 In diverse città hanno luogo manifestazioni informative e volantini davanti alle Agenzie federali del lavoro su la "Riforma Hartz", vista come attacco del governo rosso-verde (socialdemocratici e verdi). A Francoforte gli attivisti visitano l'impresa "Jobs in time" di Jurgen Uhlemann che fornisce lavoro a tempo determinato. Uhlemann nei negoziati agisce come capo dell'associazione federale delle imprese che forniscono lavoro a tempo determinato.

## **14 marzo | Berlino**

### **Il Battesimo dell'Agenda 2010**

Il cancelliere tiene al parlamento, in un clima teso, un discorso atteso da settimane. È il momento in cui nasce la famigerata espressione: Agenda 2010. Quel giorno Schroeder annuncia con estrema chiarezza cosa significhino per lui: l'"attivizzazione" dei disoccupati, la ricostruzione del sistema pensionistico, dell'assicurazione malattia e dell'assistenza assieme alla cancellazione del salario minimo per salariati regolarmente occupati.

## **1 aprile | In tutto il paese**

### **Lega anti-Hartz: in piazza dal primo aprile**

In questo giorno vengono introdotte le Agenzie di Servizio per il Personale (PSA). Questa funzione verrà assunta sia dalle Agenzie del Lavoro che dalle già esistenti agenzie interinali, con le loro riserve di forza-lavoro di disoccupati pagati con un tariffario inferiore a quello siglato nei contratti collettivi. In molte città vengono promosse azioni contro questa forma di collocamento coatto. A Berlino una manifestazione annuncia di voler rinunciare alle offerte di lavoro coatto proposte dalle norme introdotte dal governo e di preferire l'attuale condizione economica. Il progetto delle PSA si dimosterà evidentemente un flop, assolvendo però la sua funzione di battistrada nella politica di trasformazione del mercato del lavoro.

## **27 aprile | Berlino**

### **Attacco all'Ufficio del Lavoro**

"Dal 1 aprile sono entrati in vigore i primi elementi del "Piano Hartz". Con le PSA, le agenzie del lavoro a tempo determinato e in affitto, è introdotto il punto di forza del "piano-Hartz". Come contributo alla mobilitazione per il maggio rivoluzionario la "Cellula rivoluzionaria Pierre Overney\*" ha incendiato l'ingresso dell'Ufficio del Lavoro di Berlino sudovest.



## **29 aprile | Schweinfurt**

### **Sciopero di protesta contro la rapina sociale di Schroder**

4.000 lavoratrici e lavoratori di diverse imprese scendono in strada contro la “cancellazione dell’indennità di malattia” e contro il “taglio del sussidio di disoccupazione” pianificati dal governo Schroder. L’appello dei metalmeccanici di Schweinfurt risuona così: sciopero immediato contro il governo e il capitale.

## **1° maggio | Berlino**

### **Chiuse a causa di irrigidimento**

Nelle prime ore del mattino l’ “allegro turno di notte” ha demolito le filiali di sei agenzie interinali. “I vetri delle finestre hanno tintinnato, adesso i colori coprono le loro facciate e i loro tappeti puzzano in modo schifoso”. “Noi protestiamo contro il contributo delle agenzie interinali al regime repressivo privatistico che va sotto il nome di Peter Hartz”. “Nella festa del lavoro di quest’anno abbiamo reso inaccessibili cinque Uffici del Lavoro di Berlino. In questo modo ci volgiamo contro la concezione dominante capitalistica del lavoro e contro l’estensione massiccia di misure repressive contro i disoccupati (...)” L’ “Io Spa” la sera del 1° maggio ha coscientemente deciso per una manifestazione in cui mostrare che le azioni militanti “sono varie e fattibili anche il 1° maggio”.

## **1° maggio | In più località**

### **Manifestazioni contro la politica estera dei guerrafondai**

Mentre il cancelliere Schroeder alla manifestazione sindacale centrale della DGB a Neu-Anspach, nell’Assia, difende davanti a 6.000 persone, la sua Agenda 2010 con le parole “Questa è la strada che dobbiamo percorrere”, e mentre il vertice della DGB arriva con fatica a pronunciarsi per un insignificante “Riforme sì, abbattimento dello stato sociale... No, grazie”, in più località persone di diverse realtà, rifiutano le porcherie dei rappresentanti sindacali e scendono in piazza autorganizzate. In tante manifestazioni l’attacco sociale e la politica estera guerrafondaia vengono percepite e collegate come aspetti complementari della medesima aggressione. Ad Amburgo e Berlino si scatena la rabbia contro questa politica che prende la forma di rilevanti lotte di strada. Ad Oldenburg il 1° maggio hanno avuto luogo molteplici iniziative dei disoccupati con manifestazioni di contro-informazione, consulenze sociali aperte e azioni contro l’Ufficio del lavoro.

17

## **10 maggio | Berlino**

### **Inaugurazione della campagna “Berlino gratuita”**

Con un autoraduno gratuito coi mezzi pubblici la Lega Berlino Gratuita si volge contro la politica dei risparmi condotta dall’amministrazione. Circa 50 persone raggiungono porta Kottbuss, dove con un volantaggio richiamano l’attenzione sulla campagna e distribuiscono biglietti per viaggiare sui mezzi pubblici. Successivamente sul marciapiede viene data una piccola festa con dolci e musica.

## **17 maggio | Berlino**

### **Manifestazione centrale dei disoccupati**

A Berlino i sindacati hanno organizzato una manifestazione a cui non hanno invitato i disoccupati. Soltanto poche centinaia di persone vi prendono parte. Il capo della DGB, Sommer, parla di “Pausa della protesta”, perché gli “ostacoli più grossi” sarebbero stati rimossi.

## **1° giugno | Berlino**

### **Manifestazione contro Agenda 2010**

Circa 1.000 persone manifestano a Berlino contro l’ “Agenda 2010”, che nello stesso giorno viene approvata dai pochi delegati presenti al congresso straordinario dell’SPD.

## **11 giugno | Berlino**

### **Manifestazione contro l’imbroglio del lavoro sott-pagato**

Manifestazione della “Società per la legalizzazione” davanti al comune, all’incrocio dove ha sede la Società per la Costruzione di Berlino Centro (WBM), per richiamare l’attenzione sulla condizione di 20 operai africani defraudati del salario. Questa azione ha successo perché la WBM, timorosa della campagna stampa, esercita pressione sulle imprese ad essa associate affinché paghino la somma dovuta pari a circa 13.500 euro. Altri gruppi avanzano in ottobre e dicembre, uguali richieste salariali.

**17 giugno | Berlino**

**Uova sull' esposizione che commemora l'insurrezione operaia del 1953**

Uova vengono gettate contro il sindaco di Berlino Wowereit e sul capo della DGB Sommer. “Di questo gesto ero e sono debitore verso tutti i lavoratori, che erano e sono furenti a causa dell'attacco generale alle nostre condizioni di vita “, così il lanciatore dopo l'arresto, riferisce la polizia.

**1° agosto | Berlino**

**Tariffa zero a Berlino**

“Stamattina abbiamo paralizzato con colla istantanea, per un certo spazio di tempo, diversi distributori automatici di biglietti di viaggio per i mezzi pubblici. Il 1° agosto la BVG (l'azienda dei trasporti pubblici di Berlino) rialza un poco il prezzo dei biglietti. (...) Con la nostra azione vogliamo incoraggiare tutti a difendersi contro l'abbattimento dello stato sociale.”

**8 agosto | Bonn**

**Verdura marcia sulla Centrale della Intermediazione del Lavoro**

Fornitori antirazzisti di verdura del Campo di Frontiera di quest'anno, rendono visita alla centrale per la Mediazione del Lavoro di Bonn. Nei pressi dell'ingresso di un vicino edificio, in cui si trovano gli uffici competenti per le assunzioni di stagionali nel lavoro agricolo, vengono abbandonate verdure marce per marchiare la ZAV quale Agenzia di Servizio per i salari bassi e per i rapporti di sfruttamento. Striscioni sul tetto indicano la ZAV per quello che è: “Centrale dei rapporti di sfruttamento”. La ZAV è una filiale dell'Agenzia per il Lavoro.

**8 agosto | Colonia**

**Occupato job-center dell'Ufficio del Lavoro di Colonia**

“Noi esigiamo con gioia che Hartz coli a picco! 60 persone stamattina attorno alle 11 hanno occupato temporaneamente il Job-Center dell'Ufficio del lavoro di Colonia. Il Job-Center di Colonia è un progetto-pilota federale per la fusione del sussidio di disoccupazione ai diversi sussidi dell'assistenza sociale.”

18

**29 agosto | Colonia**

**Aspri attacchi contro i piani-Ruerup**

“Caotici assaltano l'ufficio del consigliere governativo Karl Lauterbach in Gleuter Strasse a Colonia. Hanno scarabocchiato sui muri con colori, che poi hanno sparso sulle attrezzature dell'ufficio. (...) Dietro di sé hanno lasciato volantini con la scritta “Basta con la riforma della sanità – contro l'abbattimento dello stato sociale.” Queste stesse parole d'ordine erano riportate nello scritto “Gruppo di lavoro Attac contro l'Agenda 2010”. Attac ad ogni modo prende le distanze da questo gruppo. Lauterbach è consigliere del ministro della Sanità Ulla Schmidt e membro della Commissione Ruerup.

**13 ottobre | Amburgo**

**Fuoco sui fautori dell'occupazione vessatoria**

Autoveicoli ed edifici amministrativi della Società per il Lavoro e l'Occupazione di Amburgo (HAB) vengono incendiati ad Amburgo-Rahlstedt. L'HAB è il maggiore esponente per l'occupazione e partecipa, rivestendo un ruolo centrale nell'organizzazione del programma di obbligo al lavoro per coloro che percepiscono l'assistenza sociale.

**14 ottobre | Berlino**

**Rolf e i suoi amici**

Incendi dolosi negli edifici dell'Ufficio del Lavoro in Berlino centro e sudovest, come pure lanci di colore contro l'abitazione di Peter Hartz - la rivendicazione è: “PSA – Progetto Azione Sovversiva”.

“Nelle due notti precedenti abbiamo attaccato in 8 città numerose istituzioni della costrizione al lavoro. Accanto agli incendi, al lancio di sassi e colori sugli Uffici del lavoro, sulle Agenzie del lavoro interinale, quali Agenzie di Servizio per il Personale (PSA) e altri luoghi di disciplinamento, è stato visitato anche uno dei precursori della vasta rapina sociale, Peter Hartz in Planckstrasse a Wolfsburg. Con un lancio di colori sulla sua casa vogliamo far emergere la responsabilità politica che ha il coordinatore autorevole dell'attuale attacco sociale, che si era defilato dopo il rapporto conclusivo della Commissione voluta dal governo.”

## **29 ottobre | Berlino**

### **Attacco sull'impresa di riciclaggio a causa della drastica riduzione dei salari e dei licenziamenti**

Il "Gruppo Militante" ha incendiato automezzi di rilevante valore dell'impresa di smaltimento Alba, per attaccarne la politica del personale. "Alba cerca di tagliare i salari e di spingere gli occupati nelle agenzie interinali allo scopo di favorire il dumping salariale. Tali agenzie, in ogni caso, appartengono ad Alba." Nel luglio 1990 lavoratrici e lavoratori dell'impresa smaltitrice vennero licenziati. Venne loro offerto un accordo risolutivo e indennizzante, in caso accettassero di lavorare in futuro per 6 euro invece che 9. Lavoratrici e lavoratori rifiutarono. La loro risposta fu uno sciopero selvaggio. "Con la nostra azione solidarizziamo con la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori di Alba e speriamo che trovino in seguito la forza di lottare"

## **30 ottobre | Berlino**

### **Azioni alla Giornata Mondiale del Risparmio**

In quattro azioni dirette oggi circa 30 persone hanno manifestato contro la rapina sociale, la politica razzista sugli immigrati e contro l'arbitrio delle autorità nell'Agenzia del lavoro di Kreuzberg. "A tal riguardo, noi non ci atteniamo alle regole disposte dallo stato e abbiamo articolato la nostra protesta." Per questo durante la giornata c'è la spazzatura davanti alla sede centrale dell'impresa, la "Società Bancaria di Berlino", colori sulla facciata della società IOM, fino ad oggi poco conosciuta, dolci per le donne che viaggiano, senza biglietto, con la BVG, manifestazioni rumorose negli uffici dell' "amministrazione della miseria" di Berlino.

## **1° novembre | Berlino**

### **"Ora basta – tutti insieme contro la rapina sociale" – grande manifestazione**

Senza che gli organi sindacali federali indicessero una manifestazione 100.000 persone, si mettono in marcia verso Berlino. Organizzatori e polizia rimangono completamente sorpresi. Più di 300 bus e tanti treni colmi portano gente da oltre 100 città. Molti passanti si stringono spontaneamente alla manifestazione. Un ampio catalogo di richieste: "Disarmo invece di abbattimento dello stato sociale" chiede uno striscione con la scritta: "Armati fino ai denti ma niente denaro per il dentista". Si nota visibilmente una grande partecipazione di lavoratrici e lavoratori delle grandi imprese. Solo da Sindelfingen (Daimler-Chrysler) hanno viaggiato verso Berlino una dozzina di bus. Un grande blocco di social-rivoluzionari, anarco-sindacalisti e di parecchie migliaia di disorganizzati: Una manifestazione importante, incoraggiante, che a tanti, nel ritorno a casa, lascia il sentimento che qualcosa "bolle in pentola"..

19

## **3 novembre | Oberhausen**

### **L'Ufficio del Lavoro resta chiuso**

Nella notte l'Ufficio del lavoro di Oberhausen è visitato da sconosciuti. Sulla facciata e l'ingresso vengono lanciati e cosparsi tanti colori.

## **17 novembre | Bochum**

### **Congresso federale della SPD**

Dopo una grande manifestazione contro la politica dei tagli, a cui hanno preso parte 6.000 persone, si forma un corteo di circa 2.000 manifestanti che si porta sul luogo in cui si sta svolgendo un convegno della SPD. Quando il corteo si trova a soli cento metri dal luogo del convegno accelera improvvisamente, sorprendendo la polizia. Accompagnata da grida gioiose e fuochi pirotecnici, numerosi manifestanti riescono ad abbattere le transenne. Purtroppo la pressione iniziale, dopo un breve intervento con i manganelli della polizia, che viene fatta oggetto di un copioso lancio di monetine, svanisce.

## **18 novembre | Wiesbaden**

### **Giornata del rifiuto**

20.000 persone manifestano nella capitale dell'Assia contro il pacchetto di tagli, 2 miliardi di euro presentato dal presidente del land Koch. Numerosi istituti sociali verrebbero cancellati, anche le scuole e le università ne rimarranno colpite.

## **19 novembre | Amburgo**

### **Arte sull'abbattimento dello stato sociale**

Spettacolo promosso dall'opposizione politico-sociale di Amburgo. Musica, recite e lirica nella riunione di disoccupati e da coloro che ricevono il sussidio sociale. "... Noi non abbiamo null'altro da fare che descrivere le cose degli imbecilli del governo, fino alla fine, per affogarle nelle loro stesse ridicolaggini."

## **24 novembre | Hildesheim**

### **“ABM – Misura Determinata Autonomamente”**

Un attacco incendiario contro il centro Internet aperto recentemente nell'Ufficio del Lavoro di Hildesheim causa 500.000 euro di danni. L'ingresso risulta completamente distrutto, i computers sono stati gravemente danneggiati dalla fuliggine. “Quel che non era stato possibile sotto i governi della CDU, ossia i tagli alla spesa sociale, ora viene imposto in modo inaudito e rapido da SPD e Verdi. Non viene colpito soltanto il mercato del lavoro, ma anche il sistema sanitario e pensionistico.” L'Ufficio del Lavoro rimane chiuso per due giorni.

## **Dicembre | In tutto il paese**

### **Protesta degli studenti**

I movimenti sociali prendono il largo. Dall'inizio di novembre anche nella RFT la resistenza contro la rapina sociale spinge sulle strade la gente. In novembre gli studenti hanno scioperato in quasi tutti i lander contro la prevista tassa d'iscrizione e lo sbrindellamento del sistema scolastico. Le proteste di massa generali, a cui prendono parte centinaia di migliaia di persone, non si placano, come pure il collegamento fra il movimento degli studenti e gli altri movimenti sociali raggiunge punte significative. L'abbattimento dello stato sociale nel quadro di Agenda 2010, inasprisce ulteriormente la situazione. Le azioni degli studenti diventano sempre più radicali.

## **3 dicembre | Kassel**

### **Torte invece di parole**

Nella protesta contro l'introduzione della tassa sull'iscrizione gli studenti fanno visita al ministro delle scienze dell'Assia, Corts, nel corso di un'assemblea a Kassel. Il lancio di una torta manca per poco l'obiettivo, data anche la prontezza con cui il ministro riesce a mettersi in salvo. “A Corts la torta, a noi il forno. Formazione per tutti, altrimenti ci saranno disordini”

## **11 dicembre | Marburgo**

### **La seconda volta di Corts**

20 In occasione del conferimento di un premio scientifico al ministro della scienza dell'Assia, Corts, uno studente si alza, chiede al ministro che intanto ha raggiunto il pulpito, istruzione gratuita per tutti e gli lancia uova contro centrandolo.

## **13 dicembre | Berlino, Francoforte sul Meno, Lipsia**

### **Manifestazioni contro l'abbattimento dello stato sociale**

“Per una redistribuzione dall'alto verso il basso “. Contemporaneamente manifestano circa 60.000 persone a Berlino, Lipsia e Francoforte sul Meno contro l'abbattimento dello stato e dell'istruzione sociale.

## **13 dicembre | Francoforte sul Meno**

### **Conferenza preparatoria**

La Lega Reno-Meno contro la rapina sociale e i bassi salari invita, fra l'altro, chi ha organizzato la manifestazione del 1° novembre 03 e in particolare gli attivisti del campo indipendente, allo scambio per un collegamento nazionale e per un'intesa in direzione di ulteriori mobilitazioni.



# 2004

## **1° gennaio | Berlino**

**Incendiati gli uffici dell'Istituto Tedesco per la Ricerca Economica (DIW) e Presa d'assalto la Casa Willy Brandt** La Casa Willy Brandt viene occupata da studenti che protestano contro i tagli alla spesa sociale e all'istruzione. Circa 60 occupanti entrano come visitatori nell'edificio della SPD. Dagli oltre 300 sostenitori, sopraggiunti nel frattempo, altri 30 manifestanti riescono a raggiungere il balcone centrale dell'edificio. La polizia presente sin dall'inizio, rimane inerme. Prima di sera gli occupanti abbandonano l'edificio.

## **13 gennaio | Amburgo**

### **Telegiornale per tutti**

Oltre 200 persone prendono d'assalto gli impianti della NDR (Norddeutsche Rundfunk - rete multimediale locale) e tentano di disturbare nel vivo la trasmissione del telegiornale. Alcuni manifestanti entrano nell'edificio adiacente e distendono uno striscione che recita "Tutto per tutti" e "Occupato". In una dichiarazione si dice: "Il resoconto del telegiornale è esemplare per il rapporto dei media tedeschi con le nuove forme d'azione e per la critica radicale del capitalismo.

Il telegiornale è esemplare per l'attitudine dei media tedeschi nel voler trattare le nuove forme d'azione della critica radicale al capitalismo. L'osservazione selettiva e il silenzio mortale sulle azioni più significative e di successo sono da biasimare e da denunciare come censura".

## **15 gennaio | Berlino**

### **Blocco della Camera dei deputati**

Per lo meno 3.000 persone giovedì scorso a Berlino hanno bloccato la camera dei deputati. La polizia è intervenuta con il lancio di spray al pepe, ha compiuto parecchi arresti, i manifestanti hanno lanciato uova. In ciascuno dei sei luoghi di appuntamento per la manifestazione si sono concentrate fra le 200 e le 600 persone, che hanno bloccato gli incroci e gli accessi alla camera dei deputati. A causa di questi blocchi la riunione del senato di Berlino, riservata al tema dei tagli sulla spesa sociale, ha subito dei ritardi. Questa riunione è stata disturbata anche dall'interno. Parecchi striscioni e cori causano un'interruzione della seduta: "Taglio del bilancio – uno scandalo, voi siete tutti asociali."

21

## **17 e 18 gennaio | Francoforte**

### **Conferenza preparatoria – Tutti insieme contro la rapina sociale**

Formulazione dell' "Appello di Francoforte contro l'abbattimento dello stato sociale e del salario". Costituzione della Lega regionale per la preparazione della Giornata di Protesta europea del 2 e 3 aprile. "Noi vogliamo il ritiro di Agenda 2010, vogliamo stoppare la demolizione dello stato sociale, del sistema scolastico e dei salari, su questo non vogliamo contrattare, bensì opporre resistenza. Siamo tuttavia coscienti di dover proseguire con continuità questo lavoro comune per la Giornata d'azione europea."

## **31 gennaio | Duesseldorf**

### **Manifestazione contro la rapina sociale**

Circa 4.000 manifestanti hanno accolto l'appello "La nostra Agenda si chiama resistenza – Contro la grande coalizione dei rapinatori sociali".

## **1° febbraio | Berlino**

### **Agenzia di Servizio per il Personale "Elite"**

Con la rottura dei vetri dell'edificio ed uno scritto dettagliato la "Resistenza Autonoma" lascia un segno in un covo della "Nuova schiavitù" dei profittatori del lavoro in affitto.

## **5 febbraio | Amburgo**

### **Intortato il senatore responsabile della scienza**

C'è stata una protesta colorata quando il senatore alla scienza, Draeger ed altri fautori della tassa d'iscrizione di sera giungono all'università per portare fra il popolo le loro visioni di alta politica. Però Draeger non ha proprio tenuto conto della resistenza decisa e degli scioperanti. Uno studente mascherato gli fa omaggio di una torta – in pieno viso. Commento della polizia: "Purtroppo non siamo stati capaci di afferrare l'autore."

## **10 febbraio | Amburgo**

### **Gli studenti accerchiano la rete televisiva**

15 studenti dell'università di Amburgo interrompono lo spettacolo elettorale "Collegamento aperto – dal vivo" della televisione locale Uno di Amburgo, per richiamare l'attenzione sulla generale miseria sociale e scolastica. Una mezzora dopo l'inizio della trasmissione gli studenti giungono ribalta. Qui vogliono distendere uno striscione che viene loro strappato di mano da un agente della sicurezza. Gli studenti allora formano una catena e scandiscono le richieste, come "Formazione gratuita per tutti". La trasmissione viene interrotta pochi secondi dopo.

## **27 febbraio | Hannover**

### **10.000 contro l'abbattimento dello stato sociale**

Circa 10.000 manifestanti protestano contro la cosiddetta politica di riforme del governo rosso-verde. L'appello per la manifestazione è stato lanciato dall'Associazione Sociale Germania (Sozialverband Deutschland).

## **1° marzo 04 | Gottinga**

### **Informazione falsa della Cassa Malattia**

"Il 1° gennaio 2004 è entrata in vigore la riforma della sanità. Parte della riforma consiste nell'introduzione della nota tassa sull'attività. (...) Dopo intense consulenze noi, la Cassa malattia di Gottinga, abbiamo deciso: le offriamo, come segno della nostra cortesia, di rimborsare la tassa sull'attività nella misura di 10 euro." Di questo scritto e del rimborso i vari funzionari della cassa malattia non vogliono sapere nulla. Tuttavia il telefono, dopo l'invio delle lettere con la falsa comunicazione, non smette di squillare.

## **8 marzo | Berlino**

### **Azioni in città sul tema del lavoro**

22 Vengono visitate tre sedi per manifestare contro i passati e gli attuali rapporti di lavoro. Alla prima, società del lavoro a tempo determinato, competente nel campo delle pulizie, davanti alla porta viene rovesciato sapone grasso. All'ingresso vengono diffusi volantini e attrezzi per la pulizia. La seconda è un'abitazione utilizzata, a partire dal settembre 1941, dalle Officine-Siemens-Schubert per l'alloggiamento di lavoratori forzati ebrei: Qui viene fissata una tavola commemorativa e deposta una corona di fiori. La terza è la sede della SPD nel quartiere Wedding, considerato luogo in cui ha preso avvio Agenda 2010. Qui il muro viene ricoperto di collera.

## **18 marzo | Berlino**

### **Movimento contro i tagli al bilancio sociale**

L'amministrazione SPD/PDS delibera sul bilancio in cui, senza alcun riguardo, vengono decisi tagli alla formazione, la sfera sociale e la cultura. Per questa ragione è stata preparata il giorno prima una manifestazione contro la politica del senato ed un'azione "Protesta di strada" a cui hanno preso parte più di 1.000 persone. Questa mattina segue un'azione per dare una sveglia ai deputati. Nell'Ufficio sociale di Pankow (altro quartiere di Berlino) il lavoro va avanti a rilento a causa di un'irrorazione di acido.

## **25 marzo | Wuppertal**

### **Assemblea dei disoccupati davanti all'Ufficio del lavoro**

Siccome la direzione dell'Ufficio del Lavoro ha chiuso i suoi spazi con forze di polizia privata e con un nutrito schieramento delle forze dell'ordine, la prima assemblea composta da circa 70 persone ha luogo in una tenda sistemata davanti all'Ufficio. Con tanto dispendio di forze la polizia cerca di impedire l'annunciata pubblicazione dei risultati di un'inchiesta sulla disoccupazione. La motivazione dell'incaricato della sicurezza dati regionale: il foglio elenca i nomi di tutti i funzionari dell'Ufficio del Lavoro e chiede, se e da chi l'intervistato è stato trattato in malo modo. Le informazioni scottanti tuttavia divengono successivamente di pubblico dominio..

## **26 marzo | Colonia**

### **Occupazione per un Centro Sociale**

"Tagli. Cancellazioni. Demolizioni. Basta con la vita magra, la cinghia è stata tirata troppo – questa è l'eco che risuona da ogni parte. Noi diciamo: basta con tutto questo. Vogliamo una vita al di là della logica della valorizzazione e della lotta concorrenziale: Solidarietà, non-commercializzazione, autorganizzazione." Con l'occupazione viene dato il segnale d'avvio per la nascita di un centro sociale a Colonia.

### **30 marzo | Berlino**

#### **Azione incendiaria contro l'Ufficio del Lavoro di Berlino-nord**

Consapevolmente la vigilia della Giornata d'Azione del 2/3 aprile contro la rapina sociale, il "gruppo militante" realizza questa azione nel luogo che unisce l'Ufficio del Lavoro Berlino-nord e l'Ufficio del Lavoro di Pankow (altro quartiere di Berlino). In questo luogo viene portato avanti il progetto-pilota per la fusione fra sussidio di disoccupazione e assistenza sociale. Di conseguenza esso è un'importante istituzionalizzazione della sperimentazione della rapina sociale.

### **31 marzo | Berlino**

**Ufficio del Lavoro – cucina e caffè impediti** | Circa 80 persone penetrano nell'Ufficio del Lavoro, distendono striscioni, offrono musica suonata da orchestre, caffè, torte e informazione e cercano di parlare con coloro ai quali impediscono l'ingresso. Poco dopo la polizia scioglie lo spettacolo.

### **3 aprile | Berlino, Stoccarda, Colonia**

#### **Grande manifestazione per la Giornata di Protesta Europea**

500 manifestanti partecipano alla mobilitazione organizzata dai sindacati contro la demolizione dello stato sociale. Dopo che al Social Forum di Parigi è stata decisa, fra sindacati e movimenti sociali una giornata di lotta europea contro l'abbattimento dello stato sociale, sembra che la direzione della DGB adesso voglia portare avanti le manifestazioni da sola. Le Leghe sociali e le iniziative locali vengono frenate. A Colonia un blocco socialrivoluzionario documenta il contenuto delle sue richieste più ampie con un'esortazione ad andare avanti e esce dalla manifestazione preparata dalla DGB. A Berlino, dopo la manifestazione, 300 persone occupano una casa vuota per dare rilievo alla loro rivendicazione di un centro sociale. Accanto alle tre grandi manifestazioni si svolgono numerose manifestazioni in altre città come Francoforte, Norimberga e Monaco.

### **7 aprile | Manifesto per la tariffa gratuita sui mezzi pubblici**

Puntualmente, attorno al rialzo dei biglietti di viaggio e alla protesta di dimensione europea contro la demolizione dello stato sociale, a Monaco vengono attaccinati numerosi manifesti lungo le stazioni del metro e in superficie, in cui si esige di viaggiare gratis su tutti i mezzi pubblici e di far sparire i controllori.

23

### **Dal 14 aprile al 1° maggio 04 | Berlino**

#### **Giornate di maggio – dire di SI acconsentendo al NO**

Parecchi gruppi di Berlino con numerose manifestazioni e giornate di azioni si dispongono a forzare la protesta sociale e gli avvenimenti per dare centralità politica al primo maggio. All'appuntamento si presentano circa 200 compagni. Il luogo di ritrovo è la galleria nazionale Schonberg: viene deciso di visitare gratis il museo dell'arte moderna. La polizia, non attesa, vieta la visita "Viaggi o vai a piedi? – Viaggiare senza biglietto non è criminale, bensì necessario." Sotto questa parola d'ordine circa 250 persone a Berlino protestano davanti alla centrale della BVG e chiedono di viaggiare gratuitamente sui mezzi pubblici. Nel corso del "Tour del lusso – lusso per tutti", circa 100 attivisti si portano su cinque hotel a cinque stelle, che ogni giorno cercano di conquistare l'opinione pubblica mondiale. Completamente sbugiardati – il Ritz impedisce nel suo foyer una lettura del prof Grottian. Una bicicletta si porta su alcuni luoghi dell'orrore sociale e dell'amministrazione neoliberale. Una rivendicazione concreta di questo 1° maggio rivolta al governo locale: un centro sociale.

### **16 aprile | Leverkusen**

#### **Blocco di solidarietà per i conduttori di tram e bus**

Gli autisti dell'impresa HBB dal 9 gennaio hanno iniziato uno sciopero contro i bassi salari. Attraverso la privatizzazione della società comunale trasporti, per una parte dei conduttori dei mezzi le condizioni salariali vengono sensibilmente peggiorate. Gli 80 autisti che hanno cambiato società ricevono un salario inferiore del 30% rispetto ai loro colleghi rimasti nella società madre. Lo sciopero può determinare una scarsa pressione poiché la gran parte dei bus vengono fatti viaggiare dai crumiri. Per questo stamattina è stato preparato il blocco. L'iniziativa però non può superare le due ore, altrimenti interviene la polizia.

### **23 aprile | Berlino**

#### **Messe fuori uso le biglietterie automatiche**

13 biglietterie automatiche della BVG sono rese inutilizzabili. In gran parte dei casi sono finite carbonizzate. I danni sono stimati attorno ai 100.000 euro. Oltre a ciò la facciata della centrale-BVG è stata ricoperta di

colore. Secondo la rivendicazione, le azioni sono in relazione alla soppressione, attuata dall'inizio dell'anno a Berlino, dei ticket dell'assistenza sociale e del sussidio di disoccupazione.

### **26 aprile | Amburgo**

#### **Attaccata casa privata del responsabile dell'economia**

In un giro notturno insolito vengono decorate "con sassi e colori" la casa e l'auto del senatore Udall responsabile dell'economia. Nella rivendicazione i "Gruppi rivoluzionari" scrivono di mettersi così contro la forzata disciplinizzazione di Udall diretta contro gli "scansafatiche" e in favore della costituzione di un settore di bassi salari mediante il "modello di combinazione salariale Amburgo".

### **27 aprile**

#### **Danza di attacchicontra gli Uffici del Lavoro**

Gruppi autonomi colpiscono con un'azione incendiaria l'Ufficio del Lavoro di Tempelhof "contro le angosce e la normalizzazione capitalistiche". Nella stessa notte gli "attivisti notturni" provvedono a mandare in frantumi la facciata dell'Ufficio del Lavoro di Wedding. Lo stesso accade all'Ufficio del lavoro di Lichtenberg (altro quartiere di Berlino) e alla centrale della SPD. In fiamme va altresì un bus-informativo dell'Ufficio del Lavoro di Prenzlauer.

### **30 aprile | Stoccarda**

#### **Mandata in frantumi la banca regionale**

Vengono mandati in frantumi i vetri della banca locale. A favore di un 1° maggio combattivo si esprime un gruppo il quale si relaziona positivamente alla grande manifestazione del 3 aprile scorso e vuole chiarire "che la protesta senza la conseguente resistenza non cambia nulla(...)"

### **1° maggio | In tutto il paese**

#### **Manifestazioni autonome**

Il 1° maggio avvengono numerose manifestazioni colorate attorno agli Uffici del Lavoro. Fra le altre, per esempio, a Munster, Wetzlar e Giessen. A Kreuzberg, a Berlino, nonostante il divieto, si svolge una grossa manifestazione spontanea. Molte manifestazioni autonome si riferiscono alle vive lotte sociali in corso.

24

### **6 maggio 04 | Francoforte sul Meno**

#### **Serie di attacchi contro l'impresa Schlecker**

Nella notte, in cinque diversi punti della città, sconosciuti attaccano alcune filiali della catena alimentare "Schlecker". Gli autori lanciano sampietrini mandando in frantumi i vetri di diverse finestre. Nelle vicinanze delle tre filiali colpite vengono rinvenuti volantini di rivendicazione in cui si deplorano le condizioni di lavoro e si sollecitano i lavoratori a non accettare compromessi al ribasso e a riprendere, invece, la lotta di classe. Il 20 giugno a Berlino vengono prese di mira quattro filiali: lancio di sassi e scritte sui muri. Le serrature delle porte vengono rese inservibili mediante colla a rapida essiccazione. Il gesto viene rivendicato da un gruppo di lavoro, "Prospettive Ver.di., categoria 12 "Commercio". Ver. di. si dichiara estranea all'azione.

Il 10 luglio a Francoforte sono mandati in frantumi i vetri della locale filiale Schlecker. Il 20 luglio 2004 è la volta della filiale in Wuppertal. "Schlecker si è sviluppata sfruttando operaie e operai." Con la distruzione delle porte e delle finestre delle filiali Schlecker di Wuppertal, il gruppo che ha agito intende mettere in atto una pratica di lotta maggiormente incisiva.

### **7 maggio**

#### **Incendiati mezzi di Telekom**

Per protestare contro l'accertamento dei dati di coloro che ricevono l'assistenza sociale, e contro il pianificato accorpamento dell'assistenza sociale e del sussidio di disoccupazione, il "Gruppo militante" incendia numerosi mezzi Telekom nel quartiere Wedding. Nella rivendicazione si fa appello ad un' "ampia campagna contro l'introduzione del sussidio di disoccupazione".

### **14-16 maggio | Berlino**

#### **Congresso di Prospettive**

Con lo slogan "mettiamo in campo diverse *Prospettive* per un'altra politica", la sera di venerdì a Berlino ha inizio il congresso di Prospettive a cui prendono parte i sindacati, Attac, e alcune Ong. Circa 2.000 persone visitano la mostra allestita in questa occasione.



## **15 maggio 04 | Berlino**

### **Manifestazione delle associazioni sociali**

Circa 20.000 persone manifestano a Berlino contro la demolizione dello stato sociale. L'appello è stato lanciato dall'Associazione Sociale Germania e da Solidarietà Popolare (Volkssolidaritaet): la maggioranza dei pervenuti è infatti costituita dai pensionati, i quali protestano in primo luogo contro il taglio della pensione e di alcune indennità, e contro la riforma sanitaria. È un fatto significativo che praticamente nessun altro gruppo sociale – sindacati, studenti o gruppi della sinistra radicale – si sia unito a questa protesta.

## **18 maggio | Mannheim**

### **Schiaffo al cancelliere**

Vibrando uno schiaffone al cancelliere Gerhard Schroder, un uomo di 52 anni esprime la sua protesta contro la politica del governo. "Il mio atto è volgare, lo so, ma non è sbagliato", dice subito dopo.

## **22 maggio | Kassel**

### **YOMANGO in città**

A Kassel si tiene il "Congresso federale internazionalista" sul tema "Appropriazione – fine della protesta moderata contro la quotidianità neoliberista – resistenza". Non è soltanto un'occasione di dibattito, ma anche una opportunità per elaborare un programma di lotta pratica. Un intervento firmato "Yomango" ("io graffio", in spagnolo, ndt) offre abbondanti spunti di discussione. La rappresentazione (autorizzata) di un gruppo di teatro di strada si trasforma in una azione di esproprio ai danni di un grande magazzino di abbigliamento: alcune persone penetrano in un negozio del gruppo H&M e portano via i vestiti dagli stand. "Si forma una catena umana attraverso la quale i capi di vestiario arrivano nella strada e vengono distribuiti alla gente", dice un lavoratore della H&M. "Del resto la manifestazione è indetta contro la demolizione dello stato sociale, noi promuoviamo l'appropriazione delle merci." I passanti non si sono fatti pregare e hanno accettato volentieri di prendersi i vestiti gratis. I danni per H&M ammontano, ad una prima stima, a 4.000 €.

## **18 giugno**

### **Giorno di lotta alla Siemens**

Circa 25.000 lavoratrici-lavoratori manifestano in tutto il Paese contro la riduzione dei posti di lavoro prospettata dalla Siemens. Quando l'azienda, minacciando la cancellazione di 74.000 posti, dichiara di voler imporre il ritorno alla settimana di 40 ore, pochi si rendono conto che in gioco c'è qualcosa di più del destino di chi lavora in Siemens: il problema è infatti quello della difesa da un attacco generale e massiccio. Siemens minaccia di trasferire posti di lavoro all'estero e costringe l'IG Metall ad un'intesa-quadro sul mantenimento degli standard aziendali: l'impresa ora può allungare il tempo di lavoro settimanale e ridurre alcune voci salariali, per esempio la quattordicesima. 25

## **18 giugno | Amburgo**

### **Viaggio gratuito in città**

Una settimana dopo l'aumento delle tariffe del servizio pubblico di trasporti cittadino, all'interno della campagna "Amburgo gratis" viene organizzata una giornata di protesta in cui si invitano i cittadini a non pagare il biglietto: una cinquantina di persone aderiscono alla contestazione e viaggiano gratis in metrò e in superficie.

## **23 giugno | Amburgo**

### **Salta la seduta del governo locale**

Circa 500 persone assistono ad una seduta ufficiale della Commissione dell'Amministrazione, riunita per approvare un decreto sugli asili-nido. Quando i politici locali entrano in aula, un chiasso fragoroso impedisce il proseguimento della seduta. Il punto "La politica sugli asili-nido ad Amburgo", che prevede tagli alle spese, non può essere discusso.

## **25-27 giugno | Dortmund**

### **Ribellarsi ai costi**

Assemblea internazionale sulla precarizzazione e la migrazione: i partecipanti al convegno discutono sulla funzione, sulla rilevanza e sulle modalità del lavoro precario. All'interno delle commissioni cui partecipano rappresentanti dei gruppi politici presenti, si cerca di delineare un approccio strategico al problema e di individuare richieste politiche da poter avanzare. Sul piano delle iniziative concrete viene approvata, tra l'altro, la proposta di un'azione, da attuare il 3 gennaio 2005, per la "Chiusura delle Agenzie".



### **3 luglio | Duesseldorf**

#### **Viaggio in nero (gratis) per tutti**

26 Una settimana dopo il successo del “viaggio gratis” sui trasporti urbani di Colonia, si pensa ad un nuovo modo per ripetere l’azione a Duesseldorf. Sconosciuti applicano adesivi con la scritta “Fuori Servizio” sulle biglietterie automatiche. Fanno la loro comparsa T-shirts con la scritta: “Tasche vuote, palle piene”. Il piccolo corteo di chi viaggia gratis attraversa la città partendo da stazioni diverse. In ogni stazione i manifestanti spiegano agli utenti la ragione dell’azione, affiggono manifesti e diffondono volantini.

### **9 luglio | Untertuerkheim, Sindelfingen... Fra le altre**

#### **Lotta alla DaimlerChrysler**

Durante una prima ondata di proteste, i lavoratori delle officine DaimlerChrysler di Untertuerkheim e Sindelfingen vengono informati dai loro consigli di fabbrica in merito alla situazione. Il giorno seguente, a Sindelfingen, un turno al completo riesce a fermare la fabbrica. Circa 12.000 lavoratori abbandonano il proprio posto di lavoro, interrompendo così l’assemblaggio di circa mille auto sulla catena di montaggio. I lavoratori non si lasciano mettere l’uno contro l’altro: il sindacalista Willi Koenig (DaimlerChrysler di Berlino) dà lettura di un comunicato che riferisce un episodio di solidarietà e indirizza parole d’augurio ai lavoratori DaimlerChrysler di San Paolo del Brasile, i quali vogliono costruire una difesa comune contro i tentativi di ricatto dei capi dell’impresa: “Se vincete voi, vinciamo anche noi!”. L’impresa DaimlerChrysler vuole risparmiare circa 500 milioni di euro sui salari e minaccia di spostare a Brema e in Sudafrica, a partire dal 2007, la produzione della più recente generazione di auto della Mercedes, C-Klasse, tagliando 6.000 posti di lavoro a Sindelfingen.

### **15 luglio | Stoccarda**

#### **“Pausa SteinKuehler” sulla B10**

Oltre 60.000 lavoratori DaimlerChrysler protestano contro i piani di riduzione dei costi presentati dalla direzione dell’azienda. Di primo mattino, nelle officine di Sindelfingen i lavoratori, circa 20.000, lasciano temporaneamente il lavoro. Il consiglio di fabbrica dichiara che quel giorno 800 auto non sono state montate. Altre proteste scoppiano a Stoccarda, Untertuerkheim, Mannheim, Worth, Brema, Amburgo, Berlino, Kassel, Gaggenau e Rastatt. Durante il turno di notte, circa 3.000 operai ad Amburgo, Berlino e Duesseldorf interrompono il lavoro. Un grande corteo, aperto da uno striscione con la scritta “Pausa Steinkuehler” (dal nome del capo della Dgb che la sottoscrisse), blocca l’autostrada B10. La Procura agirà in seguito contro i lavoratori coinvolti nell’azione, mentre il sindacato prenderà provvedimenti disciplinari contro i presunti “capofila” della protesta tra i lavoratori di Mettine.

## **15 luglio | In tutto il paese**

### **La polizia “manda a dire”**

I sindacato di polizia (GdP) teme che, in seguito all'entrata in vigore dei tagli al bilancio sociale (Hartz IV) prevista nel gennaio 2005, si verifichino episodi di violenza, o addirittura assalti alle Agenzie del Lavoro, durante le manifestazioni dei disoccupati.

## **16 luglio | Berlino**

### **Attacchinaggio**

Nella notte vengono affissi numerosi manifesti con la scritta “Capitale della demolizione dello stato sociale” lungo gli accessi stradali di Berlino.

## **23 luglio | Wuppertal**

### **Domande indiscrete nell'Ufficio del Lavoro**

Durante un sit-in improvvisato davanti all'Ufficio del Lavoro di Wuppertal, il Social Forum di tutti i disoccupati consiglia ai presenti di sospendere la compilazione del modulo-inchiesta (inviato all'inizio della settimana dalle Agenzie del Lavoro) richiesto per poter usufruire del nuovo sussidio di disoccupazione (Alg II). In seguito all'ampia notorietà ottenuta dal modulo-inchiesta redatto dall'Agenzia del Lavoro di Wuppertal, l'Ufficio Regionale per la Sicurezza dei Dati ne blocca la diffusione con la giustificazione dell'indebita pubblicazione dei nomi dei beneficiari dei sussidi (in contrasto con le leggi a tutela della privacy). I funzionari dell'Agenzia, a difesa della loro iniziativa, sostengono: [con questo modulo] “ci interessiamo della competenza, delle sanzioni e delle preoccupazioni” [dei lavoratori disoccupati]. La direzione dell'Agenzia cerca nuovamente di impedire l'accesso degli attivisti alla sua sede. Una circolare invita tutti i funzionari a non rispondere alle domande. La direzione vieta l'accesso anche alla squadra del programma televisivo “Report” della rete ARD.

## **28 luglio | Berlino**

### **Bagno gratuito**

Arrivando con un gommone, una dozzina di persone occupano un stabilimento balneare privato lungo il fiume Sprea e aprono uno striscione con la scritta “Non vogliamo riforme e carità ... Adesso ci prendiamo quel che vogliamo avere: Divertimento, Cultura, Vita.”

27

## **3 agosto | Dresda**

### **Vodafone Shop si trasforma in centro sociale**

A Dresda, con un'azione simbolica, durante l'orario di apertura una filiale Vodafone viene trasformata in centro sociale da un centinaio di attivisti. Con questa occupazione Attac vuole contribuire a far luce sull'assenza di trasparenza nell'operazione finanziaria che ha visto l'acquisizione di Mannesmann da parte della società tedesca Vodafone.

## **20 agosto | Berlino**

### **Assemblea dei disoccupati a cielo aperto**

A Berlino, in mezzo alla strada, ha luogo un'assemblea di disoccupati in cui 120 lavoratori programmano azioni comuni. Scopo dell'iniziativa è, tra l'altro, quello di far sapere che la resistenza contro Hartz IV si svolge in un contesto globale. Infatti anche in altri Paesi, per esempio in Argentina dove i Piqueteros (in condizioni di vita completamente diverse) bloccano le strade, si protesta contro la demolizione dello stato sociale.

## **23 agosto | In tutto il paese**

### **Massima estensione delle “manifestazioni del lunedì”**

Le manifestazioni del lunedì hanno avuto origine contemporaneamente in diverse città della Germania orientale. A Magdeburgo, tra il 26 luglio e il 2 agosto, il numero dei partecipanti è più che raddoppiato passando da 6.000 a 15.000. Sono soggetti autorganizzati che scendono in piazza contro Hartz IV. Progressivamente il movimento si estende anche all'Ovest. Nel territorio della Ruhr centinaia di persone prendono parte alle manifestazioni: il governo federale parla di “isteria collettiva”. L'assemblea è invitata a “focalizzare” il dibattito attorno alla riforma del mercato del lavoro (Hartz IV). La stampa (conservatrice) non perde occasione per screditare le manifestazioni (e in seguito eviterà il più possibile di parlarne). Il 3 agosto il quotidiano economico-finanziario *Handesblatt* scrive: “Nel 1989 i coraggiosi cittadini della DDR, dando vita ad enormi cortei, decretarono la fine della DDR e l'affondamento del socialismo reale. Sotto quel regime milioni di persone, intere generazioni, vennero defraudate della libertà e della possibilità di una vita privata felice. Hartz IV è il tentati-

vo coraggioso di spianare la strada per il reinserimento nel mercato del lavoro a milioni di disoccupati di lunga data, il cui destino era stato fino ad ora gestito dallo Stato, riportandoli ad una vita attiva consapevole ...”

Nella situazione venutasi a creare dopo il 1989, il successo della “Manifestazione del lunedì” e la popolarità conquistata sia all’Est che all’Ovest dalla sua parola d’ordine “noi siamo il popolo” rappresentano tanto un forte incentivo all’unità per i lavoratori quanto una ragione di preoccupazione per politici ed economisti. Questi ultimi sono infatti consapevoli delle potenzialità di un movimento che, sulla base di un programma condiviso, sta rapidamente estendendosi fino a raggiungere le caratteristiche di un movimento di massa capace di perseguire i propri obiettivi. A partire dalla semplice richiesta dell’abrogazione di Hartz IV la protesta, che prosegue per settimane, arriva a relegare l’intera Agenda 2010 nella pattumiera della storia. L’adesione alle manifestazioni raggiunge il numero massimo di 200.000 partecipanti, poi però comincia a ridursi gradualmente.

#### **24 agosto | Wittenberg**

##### **Schroeder fatto bersaglio del lancio di uova**

I manifestanti che protestano contro la riforma Hartz IV aggrediscono il cancelliere Gerhard Schroeder. Nella città brandeburghese di Wittenberg il cancelliere viene preso di mira da circa 400 dimostranti, che gli lanciano uova. La colonna di auto del suo seguito viene anche colpita da sassi. Il cancelliere ne esce incolume.

#### **27 agosto | Berlino**

##### **Si festeggia Mc Kinsey e l’attacco sociale**

A Berlino centro, 5.000 dirigenti e invitati del mondo della politica e dell’economia festeggiano l’aggressione sociale e 40 anni di gestione ultraliberale all’impresa. Mc Kinsey, nella sua funzione di consulente, ha rivestito un ruolo determinante nell’elaborazione dei fondamenti legali per l’attuale attacco sociale dall’alto. 200 manifestanti si trovano di fronte 600 poliziotti e circa 100 agenti della sicurezza privata. Dopo il fallito tentativo di prendere d’assalto il buffet nel palazzo principale, la maggior parte dei dimostranti dà vita ad una manifestazione spontanea.

#### **30 agosto | Berlino**

##### **Rotte le vetrate della centrale Caritas**

28 A Berlino viene presa di mira la centrale della Caritas. L’attacco è considerato come un primo “attacco alla cosiddetta ‘unione del benessere’ che vive sui posti da un euro”. Lo slogan è “fermare Hartz IV – attaccare i profittatori”.

#### **22 settembre | Giessen**

##### **Falso appello sulla presenza di truppe davanti all’Ufficio del Lavoro**

L’SPD di Giessen si rivolge agli abitanti del circondario in cui si trova l’Ufficio del Lavoro con un volantino che promuove la costituzione di “unità di volontari” destinate a garantire la sicurezza delle istituzioni: i volontari riceveranno un euro l’ora dalle casse del partito. Gli “agenti” del partito diventano obiettivi di attacchi e di lanci di vernice. Pochi giorni dopo i verdi diffondono una nota in cui prendono le distanze dall’idea di una “truppa volontaria”, e propongono invece la creazione di apparati di sicurezza. Nel frattempo l’SPD dichiara alla stampa locale che volantino distribuito a firma del partito è un falso.

#### **23 settembre | Berlino**

##### **Incendiato l’Ufficio Sociale di Tempelhof-Schöneberg**

L’Ufficio del Lavoro di Tempelhof-Schöneberg viene assaltato con bottiglie incendiarie. In un volantino di rivendicazione, il “gruppo militante” inquadra i suoi “coscienti interventi militanti nel processo di mobilitazione per la grande manifestazione ‘Basta con Hartz IV’ del 2 ottobre 2004 a Berlino.”

#### **2 ottobre | Berlino**

##### **Manifestazione nazionale contro la rapina sociale e l’attacco neoliberale**

Nell’ambito della Giornata di Protesta europea. 50.000 persone prendono parte alla manifestazione nazionale. La manifestazione e il successivo appuntamento si caratterizzano per la grande partecipazione. Non soltanto vengono contestate le conseguenze di Hartz IV e delle altre cosiddette “riforme”, ma se ne evidenzia la connessione con la guerra e il razzismo. Le proteste coinvolgono allo stesso modo i lander sia ad est che ad ovest, esprimendo i medesimi contenuti e contrastando il tentativo del governo di dividere i lavoratori delle due realtà sociali. La polizia attacca pesantemente la manifestazione. Il blocco “Basta con la moderazione” lancia le parole d’ordine “Lotta di classe invece di logica di difesa di posizioni” e “Nessun popolo, nessun stato, nessun

Lafontaine\*\*». Il 3 ottobre l'area vicina all'MLPD (Marxistisch Leninistische Partei Deutschlands – Partito Marxista Leninista di Germania), composto da circa 10.000 persone, organizza una manifestazione separata.

## **Autunno**

### **Boicottaggio della consegna delle domande di sussidio**

In diverse città circola un appello che invita a rallentare quanto più possibile la consegna delle domande per ricevere il nuovo sussidio (ALG II). La già problematica messa in opera dell'ALG II viene così ulteriormente ostacolata. L'Agenzia federale è già in difficoltà grazie al fatto che i collaboratori sono demotivati, mal istruiti, e che i programmi dei computers non funzionano. “Un piccolo passo ancora e il gigante d'argilla cade con il muso a terra”, così si esprime la FAU. “È sufficiente consegnare le domande appena un paio di giorni prima del 1 gennaio 2005. Si deve andare volontariamente a farsi macellare e sostenere il governo nelle sue malefatte?” Effettivamente il 3 gennaio la prima attuazione di Hartz IV avviene fra enormi difficoltà. Il caos permane per l'intera prima metà del 2005.

### **11 ottobre | Berlino**

#### **Occupata la centrale AWO**

La centrale regionale dell'assistenza ai lavoratori (AWO) viene occupata da 50 lavoratori “in esubero”. Le associazioni assistenziali, quali Caritas, Associazioni paritetiche, Croce rossa tedesca e diaconi, vogliono offrire, a cominciare dal prossimo anno, 600.000 posti di lavoro da un euro (in realtà chi viene assunto con quel contratto riceve appena 400 euro – anche meno - al mese. Nelle intenzioni proclamate dal governo, questa condizione salariale doveva avere l'effetto di ridurre la disoccupazione; nei fatti ha invece generato una proliferazione gigantesca di lavoratrici e lavoratori pagati una miseria. Poche settimane prima le leggi-Hartz erano state criticate da queste stesse associazioni che ora intendono approfittarne. All'interno dell'AWO i piani continuano tuttavia ad incontrare resistenza. Il presidente dell'AWO, Manfred Ragati, annuncia che negli istituti per anziani c'è bisogno di incrementare il numero degli addetti per poter offrire aiuto anche ai giovani e ai disabili: “Chi ha cresciuto un bambino è anche qualificato ad assistere un bambino, anche se non ha conseguito nessuna laurea in pedagogia.”

### **14-20 ottobre 04 | Bochum**

#### **Sciopero selvaggio all'Opel**

Dopo aver temporeggiato a lungo, i manager Opel chiariscono le loro reali intenzioni: in Germania, nei prossimi tre anni, dovranno essere cancellati 10.000 posti di lavoro. Nell'officina, bloccata dalle ore 15, si tiene un'assemblea degli scioperanti. La solidarietà fra i lavoratori è grande. In tutte le officine di Bochum, la base organizza assemblee plenarie che decidono autonomamente per lo sciopero. Il 19 ottobre viene indetta una *giornata d'azione europea* che registra una grande partecipazione di operai di altre fabbriche, VW e Porche, ma non solo. Il 20 ottobre viene convocata un'assemblea dei lavoratori: il sindacato, attraverso una votazione discutibile, sconfessa le indicazioni emerse dalle altre assemblee. In un'assemblea interna, sorvegliata dalla polizia di fabbrica e diretta dal consiglio di fabbrica, un voto segreto sancisce l'interruzione dello sciopero. I lavoratori vengono messi sotto pesante pressione da Ig Metall e presi per fame, poiché la cassa per lo sciopero ha sospeso il pagamento delle spese. Al momento dell'interruzione dello sciopero la fabbrica di Port Ellesmere, dove viene prodotta la Vauxall, era bloccata a causa della mancanza dei componenti che non arrivavano da Bochum. Nella gran parte delle altre fabbriche del gruppo, sempre per quella ragione, era stato ridotto l'orario di lavoro. Dopo i licenziamenti di alcuni operai di Bochum è venuto a mancare ogni sostegno da parte di Ig Metall. Il 9 dicembre il taglio di migliaia di posti, probabilmente mitigato con qualche ammortizzazione sociale, diventa certezza. Un licenziato dichiara: “Loro vogliono costringerci al licenziamento volontario”. Il 13 dicembre 2004 il consiglio di fabbrica di Bochum voterà un accordo con l'impresa relativo alla “ristrutturazione”. In tal modo, il consiglio di fabbrica accetta anche i “licenziamenti condizionati dall'azienda”, da decidersi nel caso non siano sufficienti i licenziamenti “volontari”.

### **14 ottobre | Amburgo**

#### **Attacco all'Agenzia del Lavoro**

Saltano i vetri delle finestre d'ingresso dell'Agenzia del Lavoro in Amburgo-Altona.

### **14 ottobre | Neustrelitz**

#### **Protesta repressa all'Ufficio del Lavoro**

La Lega delle Donne Democratiche (DFB) viene minacciata: in caso essa sostenga le proteste contro Hartz IV le verranno tagliati i fondi ABM. Ne viene così messa in pericolo l'esistenza, poiché dai fondi ABM dipen-

dono la possibilità di disporre di locali e di altri materiali di vario tipo. Alla fine, e non è l'unico caso, questa associazione si ritira dalla lotta.

### **19 ottobre | Gottinga**

#### **Raduno della resistenza**

Nel quadro delle iniziative decise dalla Lega di lotta "Autunno caldo", il gruppo più radicale "La vita è bella" offre un rally a tutti quelli che sono stati colpiti dalle recenti richieste, dai soprusi, dalla pauperizzazione e dalle forme di coazione al lavoro collegate all'introduzione di Hartz IV. Si prende atto del livello di rabbia esistente e si cerca di sviluppare ulteriormente la lotta davanti all'Ufficio del Lavoro i presenti possono esprimersi liberamente. Il risultato è una festa che esprime una grande propensione alla mobilitazione e alla solidarietà.

### **21 ottobre | Berlino**

#### **Attacco alla centrale territoriale dell'SPD**

A Berlino-Reinickendorf, contro l'"esibizione propagandistica del segretario generale dell'SPD Klaus Uwe Benneter", la facciata della sede centrale del partito viene "decorata" con vernici colorate, vengono rotti i vetri e inserita colla nelle serrature delle porte d'ingresso.

### **28 ottobre | Amburgo, Berlino**

#### **Attacchi incendiari contro Job Center e Uffici del lavoro**

Ordigni incendiari vengono lanciati contro un Job Center di Amburgo, uno delle 25 sedi deputate a presiedere all'applicazione delle normative contenute in Hartz IV nella città anseatica. In questi Jobs Center vengono anche assegnati i posti di lavoro da un euro (in caso di emergenza anche con la costrizione, come dichiara il capo dell'Agenzia del Lavoro Steil). La polizia esclude motivazioni politiche: si tratta di un'irruzione con scasso allo scopo di devastare i locali. A Konigwusterhausen, nel circondario di Berlino, viene appiccato fuoco ad un Ufficio del lavoro. Un volantino a firma collettiva, sotto il titolo "Chiusa l'Agenzia-Fine", invita a sostenere le lotte nei luoghi in cui viene portato l'attacco sociale.

### **29 ottobre | Brema**

#### **Protesta al congresso dell'AWO**

30

Azione di protesta al Centro Congressi di Brema durante il congresso dell'Associazione per l'Assistenza Operaia. Viene disturbato il discorso del presidente dell'associazione, Ragati, e vengono distribuiti volantini ai delegati. L'azione è indirizzata contro l'AWO poichè questa, come ogni altra associazione del ramo assistenziale, trae profitto dal lavoro forzato pagato un euro. Il presidente dell'AWO descrive l'interesse delle associazioni assistenziali dicendo che "le associazioni assistenziali raschiano il fondo del barile con le loro unghie". In seguito la protesta si indirizza contro la collaborazione di AWO con lo Stato per ciò che concerne l'espulsione dei cittadini "stranieri", espulsione definita "volontaria" mentre invece serve a legittimare ed estendere la politica del rimpatrio coatto. Esempio al riguardo è il discorso del responsabile dell'AWO di Brema "Focolare", ditta specializzata nel rimpatri di anziani e ammalati verso il Paese d'origine.

### **Novembre | Amburgo**

#### **Scoperto informatore della polizia**

Kristian Krunbeck - alias "Christian Tott" - ha partecipato tra l'altro alle azioni del gruppo anti-Hartz di Amburgo, a "Il Fau", ad "Amburgo gratis" e alle preparazioni dell'azione "Chiusura delle Agenzie". È stato identificato come Kristian Krunbeck, collaboratore della polizia di Amburgo, da una persona che lo ha casualmente incontrato nel corso di una azione. Dopo questo fatto, Christian è scomparso e non si è fatto più vedere. Ricerche nel suo villaggio d'origine, Behrendorf presso Kiel, hanno confermato il sospetto e rivelato le sue origini.

### **3 Novembre | Gelsenkirchen**

#### **Chiuso l'Ufficio del Lavoro**

A Gelsenkirchen, attorno alle 10 del mattino, l'Agenzia del lavoro viene improvvisamente chiusa. Durante la lettura della valutazione aggiornata dei numeri dei disoccupati fornita dall'Agenzia del Lavoro di Norimberga 40 persone hanno innalzato davanti all'ingresso cartelli con la scritta "Chiusura. Finalmente!"

### **6 novembre | Norimberga**

#### **Manifestazione nazionale contro l'abbattimento dello stato sociale**

Circa 10.000 persone manifestano dinnanzi all'Agenzia del Lavoro. La dimostrazione, caratterizzata dalla parola d'ordine: "Basta con Hartz IV", mette anche in evidenza il comune malumore rispetto ai rapporti socia-

li esistenti. Contrariamente alle altre grandi manifestazioni nazionali, sono del tutto assenti i vertici sindacali. Il giorno precedente attivisti avevano invaso di sorpresa gli Uffici dell'Assistenza Operaia di Norimberga per protestare contro la disponibilità dell'AWO alla collaborazione con i governanti nell'istituzione dei posti di lavoro pagati 1 euro, il conseguente taglio salariale e l'inevitabile eliminazione dei regolari rapporti di lavoro.

### **8 Novembre | Amburgo**

#### **Occupata simbolicamente la sede dell'AWO**

Incursione di 30 attivisti negli uffici dell'assistenza operaia (AWO) nella Rothenbaumschause di Amburgo: l'azione, condotta da Attac, da "Disobbedienza sociale" (socialer Ungehorsam) e dal Consiglio Profughi, si indirizza contro la pianificata introduzione dei posti di lavoro da un euro da parte di AWO e di altre associazioni assistenziali. Striscioni con la scritta "Adesso la bella vita – Reddito garantito per tutti" vengono fissati sulla facciata

### **16 novembre | Monaco**

#### **Licenziati dalle agenzie interinali**

"Abbiamo attaccato 3 agenzie interinali perché esse rappresentano la forma moderna della tratta degli schiavi."

### **17 novembre | Gottinga**

#### **Assemblea generale dei disoccupati nell'Ufficio del Lavoro**

Nell'ingresso dell'Agenzia del lavoro di Gottinga si svolge la prima assemblea generale dei disoccupati della città e dell'interland. Circa 40 persone discutono, sulla base dell'esperienza personale, le conseguenze di Hartz IV. Il direttore dell'Agenzia, il signor Weinrich, abbandona l'assemblea chiedendo l'intervento della polizia e ironizza suggerendo ai lavoratori di occupare anche i locali della sua abitazione. "Comunque, lui non riesce nemmeno a cacciarci dall'Ufficio del Lavoro", commenta qualcuno.

### **30 novembre | Berlino**

#### **Disturbati i lobbisti della riforma**

Attivisti di Attac disturbano la cerimonia di conferimento del premio "Riformatori dell'anno" e "Costruttori dell'anno" patrocinato da "Iniziativa della Nuova Economia di Mercato Sociale" (INSM) e dal "Quotidiano Universale della Domenica di Francoforte". Su uno striscione la premiazione viene definita "propaganda dell'Industria". Il teatro di strada, inoltre, mette in scena una rappresentazione sulla vera natura delle cosiddette riforme economiche: esse lasciano le persone in mutande, mentre le imprese ricevono consistenti elargizioni.

31

### **6 dicembre | In molte località**

#### **Proteste contro la ritardata consegna dei sussidi**

In numerose città i disoccupati si danno appuntamento per protestare contro i ritardi nella consegna dei sussidi.

### **10 dicembre**

#### **Pubblicato il "Libro nero della Lidl"**

Nella Giornata in difesa dei diritti umani Ver.di pubblica il "Il libro nero della Lidl". In questo libro prendono parola (ex) lavoratrici e lavoratori licenziati o che se ne sono andati spontaneamente. Le cassiere parlano del loro stress sul lavoro (sono imposte 40 scannerizzazioni al minuto), si afferma che gli straordinari non vengono pagati, si denunciano i continui controlli e le pesanti intimidazioni (giustificate, per esempio, sulla base di test effettuati sulla clientela). Da anni lavoratrici e lavoratori vengono fatti oggetto di calunnie e subiscono pressioni perché sottoscrivano una rinuncia esplicita ai propri diritti contrattuali. L'obiettivo di Ver.di è di attirare l'attenzione sulle penose condizioni di lavoro. Ver.di vuole dare coraggio e sostenere lavoratrici e lavoratori nell'eleggere un consiglio di fabbrica. Nella notte dello stesso giorno, a Berlino "Clienti-Lidl indignati" fanno comparire scritte contro la Lidl e lanciano vernici sulle facciate di alcune filiali.

### **16 dicembre | Bochum**

#### **Invio di lettere false da Agenzie del Lavoro**

A Bochum vengono distribuite alle famiglie lettere inviate dalle Agenzie del lavoro. Il "Commando Paul Lafargue"\*\*\* rivendica "l'azione di disturbo contro Hartz IV" e assume la responsabilità dell'invio della posta che, nel grigio mattino del 16 dicembre, è stata distribuita a Bochum. Le nostre lettere somigliano come gocce d'acqua a quelle dell'Agenzia. Le cittadine e i cittadini sono invitati a creare nelle loro famiglie posti di lavoro da un euro, opportunità fino ad ora riservata soltanto alle associazioni assistenziali. Il Commando Paul Lafargue esprime tutto il suo profondo sdegno per l'introduzione dei posti di lavoro da un euro annunciati dalle

Agenzie e trae questa conclusione: “Voi siete sgradevoli buchi di culo! (...) la nostra richiesta: Uguale salario per uguale lavoro! Parlate dei vostri stipendi! (...) I padroni hanno rotto la pace sociale, rompiamogli anche noi la pace sociale. Loro ci tormentano, tormentiamoli! –Commando Paul Lafargue.” Nei giorni successivi vengono compiute perquisizioni e requisizioni presso la redazione *LabourNet Germany* dietro il pretesto di falsificazione di documenti (vedi 5 luglio 05).

### **18 dicembre | Berlino**

#### **Allarme esuberi nel ristorante-Nobel**

Ore 15 – nel grande magazzino Wertheim sulla Ku-Damm domina l’eccitazione. 50 esuberi ballano la samba sulla Ku Damm e all’interno del grande magazzino. Con un ostensorio, l’albero di natale e canti natalizi leggermente “rivisti”, creano l’atmosfera: ironizzano su Hartz IV e sull’abbattimento dei posti di lavoro nell’impresa Karstadt e inneggiano alla chiusura delle Agenzie del Lavoro del 3 gennaio. Viene portato un albero ornato con dolci del grande magazzino. Un impassibile agente della sicurezza tenta di opporsi al trasferimento dell’albero auto-prodotto davanti al grande magazzino, dove i dolciumi vengono distribuiti ai passanti. La polizia arriva troppo tardi... Ore 20 – al ristorante-Nobel “Borschardt”, Französische Str.: davanti alle porte durante il pranzo, circa trenta lavoratori in esubero e tanti curiosi disturbano la serata. I lavoratori in esubero si siedono come ospiti ai tavoli per gustare insieme, e gratuitamente, un menù da 80 euro. Per l’occasione vengono distribuite liste delle vivande autoprodotte, che mettono a confronto i prezzi del ristorante con la spesa media di una persona che percepisce il sussidio ALG II. Gli ospiti reagiscono in gran parte amichevolmente. Alcuni camerieri perdono la pazienza e cercano di allontanare gli intrusi. Scoppiano risse. La polizia arriva troppo tardi.

### **21 dicembre | Berlino**

#### **Nuovo lancio di vernici sulla Lidl**

Questa notte sono state colpite quattro filiali-Lidl con uova colorate, sulle facciate sono stati scritti slogan, e le serrature sono state danneggiate con la colla. Con questa azione si vuole protestare contro le miserabili condizioni di lavoro alla Lidl.





# 2005

## **1 gennaio | Hanau**

### **Sorpresa di S. Silvestro**

Nella notte di San Silvestro sui muri dell'edificio dell'amministrazione locale in Hanau vengono tracciate le parole d'ordine - "Chiusura delle Agenzie", "Fermate i manager della catastrofe sociale". Numerosi vetri vengono mandati in frantumi dal lancio di sampietrini. I danni vengono stimati attorno a 200.00 euro. Vengono colpiti gli edifici, rinnovati di recente, e l'area dell'ingresso della locale Società per il lavoro la qualificazione e la formazione (AQA).

## **3 gennaio | In tutto il paese**

### **Azione di Chiusura delle Agenzie**

"Nel primo giorno di lavoro del nuovo anno fermeremo l'avvio di Hartz IV", proclama l'appello per la Chiusura delle Agenzie. In circa 80 città sono annunciate azioni per la chiusura, azioni che vengono portate avanti in forme diverse, come del resto è logico considerate le differenti anime del movimento. Con occupazioni, blocchi o assemblee negli uffici, gli attivisti vogliono intervenire direttamente nei lavori dei funzionari che amministrano la disoccupazione. A seconda delle situazioni gli attivisti riescono a paralizzare l'attività dell'autorità, definita "polizia del lavoro", o per lo meno a disturbarla. A Kassel, l'amministrazione locale stessa ha chiuso completamente gli uffici causa "traslochi interni": questa la motivazione ufficiale. In altre località i funzionari hanno incaricato forze di sicurezza private e/o chiamato la polizia, per sbarrare ermeticamente gli accessi dei locali. La chiusura delle Agenzie del Lavoro in questi siti è imposta con un assedio esterno. A Colonia 150 attivisti sono riusciti a "saltar dentro" l'Ufficio del Lavoro. L'incursione negli uffici è dunque tanto possibile quanto improvvisare un'assemblea durante la colazione o riorganizzare gli inventari nei corridoi. Il direttore, sulle prime, appare sorpreso dalla capacità degli attivisti di prendere le redini del suo ufficio, di esaminare le condizioni di lavoro e analizzare le carte. In altre località, invece, la "massa" degli attivisti resta inattiva. Le forme di azione più diffuse vanno dai blocchi simbolici attuati con casse di cartone, alle manifestazioni dentro e di fronte gli Uffici del Lavoro, fino alle colazioni gratuite, ai tavoli informativi alle discussioni. Nonostante numerosi tafferugli e alcuni arresti in seguito gli scontri con la polizia durante il tentativo di entrare negli Uffici del Lavoro, la gran parte delle azioni di questa giornata non è eclatante. Occupazioni di breve durata, l'arrivo di una ruspa davanti all'Ufficio del Lavoro di Wuppertal che viene bloccato dalla polizia, lancio di vernice sull'Ufficio di Berlino-Wedding, rimangono tutti episodi isolati. Tuttavia la maggioranza dei gruppi valuta positivamente l'avvio della campagna "Chiusura delle Agenzie". È pur sempre riuscita a mobilitare, in modo decentrato, 5.000-8.000 persone in un giorno lavorativo e per qualcosa di più di una manifestazione pianificata. Una questione resta ad ogni modo aperta: come può essere migliorata in futuro l'interazione, ora limitata, fra occupati e "clienti", considerati estranei, nei nuovi Uffici del Lavoro?

33

## **10 gennaio | Berlino**

### **Lidl brucia**

"Nella notte del 10 gennaio in Berlino-Steglitz abbiamo attaccato con bottiglie incendiarie un discount della Lidl la cui l'apertura doveva avvenire fra pochi giorni. In questo modo speriamo di aver danneggiato l'interno dell'edificio e di avere così impedito, almeno per una volta, l'apertura di una nuova filiale-Lidl. (...)” Con questa azione noi vogliamo incidere sul nervo vitale Lidl: il fatturato, il legame con la clientela e l'immagine dell'impresa. (...) Siamo solidali fino in fondo con gli occupati precari della Lidl, schiacciati da contratti di lavoro non-garantiti (...) e abbandonati alle vessazioni aziendali che colpiscono chi è impegnato nella lotta sindacale, gli immigrati, le donne. Un esempio particolarmente significativo riguardo alle condizioni di lavoro viene dalle filiali-Lidl in Polonia dove le toilettes delle lavoratrici vengono sorvegliate e il loro uso viene limitato al tempo di pausa. Le donne devono portare una fascia sulla fronte durante il ciclo mestruale per poter accedere ai servizi durante l'orario di lavoro. Attraverso la sorveglianza, la censura dei comportamenti e la minaccia si cerca di rendere arrendevoli gli occupati.” (“gruppo militante”)

## **11 febbraio | Amburgo**

### **Prime azioni di protesta contro i posti di lavoro da 1 euro**

200 lavoratori immessi nei posti da 1 euro manifestano ad Amburgo contro le loro infime condizioni di lavoro.

## **14 febbraio | In più località** **Giornata della resa dei conti**

Il giorno della resa dei conti – Con la “Giornata della resa dei conti”, in tutta la nazione, i disoccupati vogliono attirare l’attenzione sulla loro drammatica situazione finanziaria, prodotto della politica sociale e fiscale della SPD. In 40 città disoccupati e attivisti di diverse organizzazioni, manifestano davanti alle sedi della SPD. In altre 60 città hanno invece luogo dimostrazioni contro Hartz IV e la demolizione dello stato sociale.

## **26 febbraio | Francoforte**

### **Ballo all’Opera inaccessibile nonostante i biglietti gratuiti**

Nei giorni precedenti la serata del ballo all’Opera, gli attivisti hanno distribuito volantini in città con lo slogan “Viva la vita” invitando ad assistere allo spettacolo senza pagare il biglietto. Però agli oltre 300 dimostranti è stato impedito l’ingresso. Nel corso della manifestazione, fra l’altro, sono stati rotti i vetri di una filiale Deutsche Bank.

## **3 marzo 05 | Berlino**

### **Giro in città per un centro sociale**

Una cinquantina di rappresentanti di gruppi politici e di associazioni, singoli individui e rappresentanti della stampa si sono dati appuntamento per un “giro” in città. La richiesta: un centro sociale per Berlino. Lungo il percorso sono state “visitare” 10 case disabitate, soltanto una piccola una piccola parte degli oltre 8.000 immobili lasciati vuoti dall’amministrazione e ritenuti adatti, dai partecipanti, a diventare possibili sedi di un centro sociale.

## **19 marzo**

### **Giornata europea di mobilitazione contro il neoliberismo e la guerra**

In contemporanea ad una grande manifestazione centrale a Bruxelles, a cui prendono parte circa 80.000 persone, vengono messe a segno diverse piccole azioni. A Juterbog presso Brandeburgo già diversi giorni prima i lavoratori in esubero si fanno vedere in città coi visi dipinti di bianco e indossano T-shirts con la scritta “Vomitati dall’economia, denigrati personalmente dal presidente della Germania Spa Schroeder, torchiati e disumanizzati dalla Divisione del personale, contati nelle colonne dei numeri freddi, vinti dalla vergogna, si mostrano i cittadini di Juterbog e protestano contro la schiavitù del posto di lavoro da un euro”. A seguito di una campagna promozionale, a Colonia le ferrovie tedesche avviano un servizio-offensiva e concedono, involontariamente, agevolazioni ai clienti di tutte le classi. Per l’occasione gli attivisti espongono sul marciapiede della stazione l’inventario della prima classe e improvvisano un concerto gratuito di violini. L’azione di appropriazione contro la delimitazione e privatizzazione degli spazi pubblici viene sciolta dalla polizia.

## **22 aprile | Berlino**

### **Non è sufficiente l’indignazione nei confronti della Lidl**

Lavoratrici e lavoratori di “Aldi, Walmart, Schlecker e Real” (come Lidl catene della distribuzione discount) gettano vernici contro numerose facciate di filiali-Lidl, riempino di colla a pronta presa le serrature, mandano in pezzi le vetrate. La “gioventù del sindacato Ver.di” motiva l’azione con le condizioni di lavoro di *merda* e l’abbattimento dei salari.

## **23 aprile | Berlino**

### **Azione di chiusura della Lidl**

“Lidl all’inferno – Noi in paradiso” risuona dal sound system. In occasione della preparazione del 1° maggio, una parte della clientela, lavoratrici-lavoratori precari e tante altre persone, si radunano per intraprendere una lotta contro il regime di sfruttamento nei punti vendita Lidl. La polizia impedisce la manifestazione: ad ogni modo le porte della Lidl erano e restano chiuse. Viene così raggiunto lo scopo di procurare un danno consistente al fatturato. Nel corso della manifestazione, 20 lavoratori in esubero canzonano la polizia, poi si recano alla più vicina filiale-Lidl per portare la dimostrazione all’interno del supermercato e tra le casse, per rendere partecipe la clientela stupefatta e per portare il sorriso sui visi delle lavoratrici. Quando, pochi minuti dopo, la polizia entra nel discount, i manifestanti hanno già lasciato il locale.

**26 aprile | Berlino**

**“Biglietti rosa” per viaggiare in superficie e in metro**

Il “punto rosa” è il distintivo di riconoscimento per tutti coloro che vogliono viaggiare gratis. I gruppi di viaggiatori-rosa si uniscono e insieme rifiutano di mostrare il biglietto ai controllori. “Si uniscano a noi, poiché soltanto uniti possiamo impedire i controlli persistenti”, sottolineano i promotori dentro le carrozze del metro. Oggi, al giro in superficie e metro, prendono parte circa 50 persone.

**29 aprile | Potsdam**

**Incendiati mezzi dell’Ufficio del Lavoro e del ministero**

Parecchi mezzi di servizio dell’Agenzia del lavoro di Potsdam e del ministero del Lavoro del Brandeburgo sono stati incendiati. “Con queste azioni militanti proseguiamo la campagna contro l’attacco alla classe condotto dall’alto dai socialdemocratici (Hartz IV, i sussidi di disoccupazione e sociali). Le nostre azioni sono un contributo alle manifestazioni e iniziative portate avanti dai gruppi militanti per un primo maggio rivoluzionario,”.

**30 aprile | Duesseldorf**

**“Tasche vuote – palle piene” – manifestazione alla vigilia della rivoluzione**

Da ormai tre anni a Duesseldorf la manifestazione anticapitalistica si svolge alla vigilia del 1° maggio. Circa 200 manifestanti scandiscono: “Noi non vogliamo soltanto una fetta di torta, ma tutta la pasticceria - e vogliamo anche cambiare la ricetta.”

**1° maggio | Amburgo**

**Redistribuzione concreta: gli attivisti fanno colazione nei ristoranti di lusso**

Gli anni grassi sono passati, la grande abbuffata è finita. Nell’Amburgo luccicante si resta a stomaco vuoto. Circa 40 attivisti saccheggiano il buffet del ristorante Nobel sulla via Suellberg. Indossano maschere e T-shirt con la scritta “Gli anni grassi sono finiti”. Con forchette e coltelli giganteschi si servono con disinvoltura: salmone, frutti tropicali e altre leccornie. Quel che non può essere mangiato, finisce nelle buste su cui è scritto “cinque stelle a casa”. Altri distribuiscono volantini e fiori ai lavoratori che mostrano un’assoluta simpatia verso l’azione. Soltanto la polizia sbaglia tutto, per esempio disponendo sbarramenti stradali tre quarti d’ora dopo. Nessuno degli attivisti viene identificato.

35

**1° maggio | In molte località**

**Giornata di lotta per i diritti sociali**

Per opporsi alla marcia neonazi (quest’anno le contro-mobilitazioni sono state particolarmente efficaci anche a Lipsia e Norimberga), tutti fanno riferimento alle manifestazioni organizzate dagli autonomi contro l’attacco sociale in atto. La giornata prosegue con discussioni accese intorno alla preparazione di un primo maggio nello stile dei cortei di Milano e Barcellona. In Germania per la prima volta si fa una manifestazione di questo tipo, una Parade “Euromayday”. Ad Amburgo sfilano 4.000 persone provenienti da tutto il Paese.

**18 maggio | Colonia**

**Attacco alla centrale del lavoro della Caritas**

Come direttrice della divisione politica del mercato del lavoro, Sabine Schumacher, in collaborazione con il ministero federale dell’economia, aveva concordato l’apertura di 15 agenzie sull’intero territorio nazionale per l’estensione dei posti di lavoro da un euro. La facciata della centrale nazionale del lavoro precario della Caritas di Colonia viene riempita di scritte e disegni: con questa azione il gruppo “Attivo contro il lavoro coatto” invita tutte le istituzioni a rifiutare l’introduzione dei posti di lavoro da un euro.

**20 maggio | “Workfare is not fair”**

**Una Giornata di lotta contro i posti di lavoro da un euro**

Rifiuto del lavoro coatto e senza diritti! Nel giorno di lotta contro i posti di lavoro da un euro, a Colonia viene impedito l’ingresso all’edificio della Caritas ad un dirigente favorevole a questo tipo di assunzioni. Il direttore della Caritas di Wuppertal, assertore della logica del “riottenimento della propria dignità attraverso l’alzarsi presto al mattino”, viene svegliato all’alba. Le consultazioni elettorali nel Nord Reno Westfalia vengono disturbate. Colonne di lavoratrici e lavoratori delle pulizie mettono sottosopra l’ufficio del direttore della Caritas di Wuppertal e a Kassel lavavetri improvvisati provocano un ingorgo nel traffi-

co. Squadre di competenti analizzatori mettono in luce le ombre nella politica del governo e, nello stesso tempo, conducono inchieste fra chi lavora nei posti da un euro.

### **28 maggio | Hannover**

#### **Visitatori del Congresso delle Chiese saccheggiano H&M**

Ad Hannover circa 150 partecipanti all'annuale Congresso delle Chiese prendono alla lettera l'appello del consiglio di presidenza delle Chiese evangeliche per una maggiore giustizia sociale e per la lotta alla povertà: dall'area dove si tiene il Congresso raggiungono una vicina filiale H&M, e qui distribuiscono ai passanti e ai clienti volantini in cui criticano aspramente le condizioni di lavoro sfruttato nelle imprese fornitrici. Un gruppo di circa 30 manifestanti riesce a trasferire sulla strada pantaloni, camicie, abiti e T-shirt. Tra gli applausi della clientela, i capi di abbigliamento vengono distribuiti tra i presenti. Dopo l'azione il gruppo si ritira raggiungendo la sede del Congresso delle Chiese evangeliche. Nessun arresto.

### **2 giugno | In molte località**

#### **Manifestazioni contro l'abbattimento del sistema scolastico e sociale**

Oltre 20.000 persone manifestano in numerose città tedesche. Ad Halle saranno circa in 3.000, a Francoforte 5.000, a Dresda 3.000 e ad Hannover 8.000. "Insieme contro l'abbattimento del sistema scolastico e sociale" è la parola d'ordine che risuona nel corteo di Hannover. Novità: prendono parola anche i rappresentanti dei disoccupati.

### **2 giugno | Berlino**

#### **Attacco incendiario contro un'impresa di traslochi**

A Berlino vengono incendiati due camion dell'impresa di traslochi Roggan. Un volantino motiva l'incendio come ritorsione contro l'annunciato sgombero del complesso residenziale occupato ed autogestito di Yorckstrasse 59 e contro la collaborazione dell'impresa alla precedente esecuzione di altri sfratti. Di fronte al caro-affitti, reso ancora più pesante da Hartz IV, e alle prime richieste di sfratto da parte dell'Ufficio del lavoro, anche gruppi di disoccupati approvano l'azione.

36

### **2 luglio | Jueterbog**

#### **Manifestazione nazionale del lunedì**

Dietro la parola d'ordine "Non da soli contro l'abbattimento dello stato sociale" si svolge nel Brandeburgo la prima manifestazione nazionale del lunedì. Circa 800 manifestanti provenienti da 25 città dal Brandeburgo a Jueterbog danno vita ad un corteo combattivo.

### **5 luglio | Bochum**

#### **Perquisizione dei locali LabourNet Germany**

A pretesto per le perquisizioni viene preso un volantino, firmato dal "Kommando Paul Lafargue", che, nel quadro della "Campagna-Chiusura delle Agenzie del lavoro", mette in luce il ruolo di LabourNet. L'eccesso di questa azione repressiva, che lede gravemente la libertà di stampa, conferma il sospetto che si vogliano intimidire i promotori della campagna condotta da LabourNet contro la demolizione dello stato sociale. Labournet non ha soltanto dato conto delle iniziative promosse per ottenere la Chiusura delle Agenzie, ma ha anche documentato le Manifestazioni del Lunedì e altre simili proteste.

### **14 luglio 0| Berlino**

#### **Lettera aperta al PDS e al WASG**

Di fronte alla politica razzista dei partiti istituzionali, circa 360 attivisti di sinistra, in una lettera aperta, esigono dai nuovi partiti della sinistra la difesa delle fondamentali garanzie antirazziste. Sul contenuto di questo appello nascono numerose discussioni e si manifestano opinioni divergenti: dalla considerazione che "questo passo (la fondazione di un partito), contribuisce in generale a rafforzare le posizioni della sinistra e di conseguenza a migliorare le condizioni di lavoro", al dubbio che un nuovo partito di sinistra, in quanto forza parlamentare, produca un'ulteriore tendenza alla delega delle responsabilità e si ponga come fattore di depotenziamento e recupero della rabbia popolare.

### **21-24 luglio | Erfurt**

#### **Forum Sociale nazionale**

I temi del mondo del lavoro, della globalizzazione e della resistenza sono al centro delle 250 conferen-

ze, seminari e gruppi di lavoro del primo Social Forum in Germania. Circa 5.000 persone prendono parte a questo primo grande incontro dei movimenti sociali.

### **23 luglio | Assia**

#### **Sciopero nel commercio**

In Assia, il conflitto sul contratto nazionale del commercio sfocia in una giornata di sciopero a cui prendono parte i lavoratori di numerose filiali delle catene commerciali Schleker, Ikea e Real/Metro.

### **27 luglio | Berlino**

#### **Azioni contro le imprese dei traslochi**

Gruppi di autonomi bucano i pneumatici e mettono fuori uso gli impianti elettrici di 15 automezzi di diverse imprese di trasloco che sono state impegnate in numerosi sfratti (AT Kurier, Traslochi Amadeus, Auto-Trans, Traslochi Fahrman, Marotzke e Zapf). Ogni anno l'Ufficio Giudiziario di Berlino appalta circa 10.000 esecuzioni di sfratto ai danni della parte più povera della città. Con l'introduzione di Hartz IV la situazione abitativa si è ulteriormente aggravata.

### **5-13 agosto | Wendland**

#### **Campo del precariato 2005**

Circa 100 precari si sono dati appuntamento nel Wendland per discutere in merito alla questione sociale, alla precarizzazione, e allo studio di pratiche di lotta.

### **9 agosto | Luechov**

#### **Sfratti nella Kreishaus**

Verso le 11, non annunciati, i "superflui", coperti da maschere bianche, arrivano nella Kreishaus a Luechov, dove è situato l'ufficio di Riedel, funzionario dell'Ufficio del lavoro. Molti sono i soggetti minacciati di sfratto grazie alle decisioni di Riedel. Questo fatto giustifica la "rappresaglia": oggi una quarantina di lavoratori in esubero sfratta gli uffici di Riedel, occupa l'ingresso dell'uffici, porta all'esterno - dove sono esposte le ingiunzioni relative agli sfratti - suppellettili e documenti.

### **10 agosto | Tollendorf**

#### **Perquisizione disinvolta**

10 agosto più di 40 poliziotti effettuano una perquisizione nei locali della redazione di "anti atom aktuell", "giornale nazionale per l'immediata chiusura delle centrali atomiche", a Tollendorf, danneggiano i computer e sequestrano documenti e cd. Il provvedimento viene motivato con la pubblicazione di alcuni materiali di propaganda di "azione-yomango" sulla pagina Internet del Campo-precari ("yomango" in lingua spagnola significa "io rubo"). Successivamente la perquisizione si dimostra completamente ingiustificata e tutto il materiale portato via dalla polizia viene riconsegnato alcune settimane dopo.

### **11 agosto | Amburgo**

#### **Danneggiato con lancio di vernice l'edificio della società d'impiego**

Per la fine di agosto, ad Amburgo è prevista l'assunzione di circa 11.500 lavoratrici-lavoratori con contratti da 1 euro. Bottiglie piene di vernice vengono lanciate contro la facciata della sede centrale della "Società per l'occupazione e il lavoro di Amburgo" (HAB). È un'azione di protesta contro le misure restrittive e umilianti imposte con i posti di lavoro da 1 euro adottate dal più grande corriere di Amburgo. L'azione è messa a segno dal Gruppo "Colore contro le angherie di Hartz IV" che spiega: "I lavoratori a tempo pieno ribaltano sterco nel corridoio lasciando che siano poi gli addetti alla pulizia della HAB, pagati 1 euro, a lavare. Assaltare gli sfruttatori dei posti di lavoro pagati 1 Euro".

### **11 agosto | Darmstadt**

#### **Azione nel ristorante Nobel**

Durante una festa, presso il ristorante Nobel "Orangerie" di Darmstadt, lavoratrici e lavoratori considerati "in esubero" circondano Bert Rurup, presidente di un istituto di economia, e gli conferiscono la "croce per meriti nazionali". Oltre una dozzina di attivisti si servono al buffet: paragonano i prezzi indicati sul menù con la parte di salario disponibile per la sopravvivenza di ciascun lavoratore o lavoratrice dopo l'introduzione di Hartz IV. A Rurup viene detto che questa è un'azione del tutto pacifica, ma, se l'abbattimento dello stato sociale prosegue, sono ipotizzabili anche scenari completamente diversi.

**19 agosto | Colonia**

**San Precario: “processione” durante la Giornata Mondiale della Gioventù**

Non è soltanto papa Benedetto a viaggiare verso Colonia. Gli attivisti di S. Precario, giunti nella città assieme agli oltre 800.000 pellegrini, lanciano un appello per una processione in onore di S. Precario, protettore dei senza-diritti e dei precarizzati. Dopo che il Vaticano ha rifiutato la canonizzazione di S. Precario, 250 fratelli e sorelle dell’ordine dissidente scendono in piazza. Assieme al rito della canonizzazione, si inscena una “visita” ad una filiale-Lidl: “San Precario è arrabbiatissimo! Desidera sapere chi è il responsabile di questa situazione, chi angustia gli occupati, chi tormenta e minaccia le commesse, chi compie inammissibili controlli nelle borse. Alleggerite le vostre coscienze e i vostri cuori. San Precario desidera conoscere tutto: che aspetto avete, dove è la vostra casa, quale nome è scritto sul campanello, quale auto vi porta a casa. Se volete sporgere querela, nell’ombra e nella preghiera, diteci e scriveteci di quel che vi accade (anonimo a [prekarius@yahoo.de](mailto:prekarius@yahoo.de))”. A sera avanzata S. Precario incoraggia i pellegrini a passare davanti all’edificio della Caritas, sede politica dei santerellini di chiesa che predicano misericordia e allo stesso tempo lasciano che ci siano sempre più persone prive di diritti e pagate 1 euro l’ora. Le porte di questo luogo diabolico San Precario le lascia spontaneamente sprangate, e sulle pareti lascia scritta la propria indignazione. “Noi vi avvertiamo (...) – rivoltatevi !”

**5 settembre | In tutto il paese**

**“Basta con Hartz IV”**

In circa 50 città nei giorni precedenti le annunciate elezioni parlamentari vengono compiute azioni contro la legislazione Hartz. Le richieste avanzate sono: “distribuire il lavoro produttivo, ritirare la legge Hartz, introdurre un reddito minimo garantito”. Numerose manifestazioni si svolgono davanti agli uffici che offrono posti di lavoro da 1 euro e i manifesti della campagna elettorale vengono coperti di scritte ironiche. Gli abitanti di Kiel assistono con interesse alla rappresentazione teatrale messa in scena sulla spiaggia per invitare alla resistenza contro i tagli del salario realizzati con l’introduzione dei posti di lavoro da 1 euro.

**27 settembre | Berlino**

**Darsi malati fa bene**

Diagnosi... capitalismo, terapia... riposo. “Ad una conferenza stampa dei lavoratori e delle lavoratrici “in esubero” viene presentato l’opuscolo con le istruzioni per mettersi in malattia; l’opuscolo viene esposto nelle librerie e negli info di sinistra, ma lo si può leggere anche sulla pagina-Internet [www.krankfeiern.org](http://www.krankfeiern.org). Le persone “in esubero” si augurano moltissimi giorni di malattia.”

**7 ottobre | Duesseldorf**

**Sciopero alla Gate Gourmet**

Presso la filiale di questa multinazionale, che ha sede nell’aeroporto di Duesseldorf, si sciopera. Dei circa 125 occupati, 85 prendono parte attiva allo sciopero. L’impresa di catering Gate Gourmet, grazie ad uno sciopero spettacolare all’aeroporto di londinese di Heathrow che in agosto aveva procurato seri problemi al traffico aereo internazionale, è divenuta famosa in tutto il mondo. L’azienda, prendendo a giustificazione le difficoltà create dallo sciopero, aumenta continuamente le sue pretese e i carichi di lavoro. La direzione di Gate Gourmet cerca di prendere per fame gli scioperanti, e, invece di accettare la richiesta di un aumento salariale del 4,3% e migliori condizioni di lavoro, propone il lavoro straordinario e la riduzione del salario. Lo sciopero è sostenuto dal sindacato NGG.

**19 ottobre | Berlino**

**Lavoratrici e lavoratori “in esubero” tirano “giù dal letto” il capo della AWO a Berlino**

Alle 6 del mattino il presidente dell’Assistenza del Lavoro (AWO) di Berlino, Hans Nisblé, viene bruscamente svegliato dal tam tam suonato da 20 lavoratrici e lavoratori “in esubero”. I “visitatori” mattutini lasciano nella cassetta delle lettere di Nisblé, e in quelle dei suoi vicini di casa, una lettera aperta in cui chiedono al signor Nisblé di ritirare le denunce sporte per l’occupazione simbolica della centrale dell’AWO a Berlino avvenuta l’11 ottobre 2004. I dimostranti ricordano all’AWO che “un’associazione di assistenza che vuole restare fedele a sé stessa, non dovrebbe approvare queste misure repressive contro chi si oppone al lavoro coatto”

## **21 Ottobre | Norimberga**

### **Sciopero all'AEG**

1.000 lavoratori-lavoratrici della fabbrica AEG aderiscono alla giornata di lotta europea dichiarata dalle/dai 20.000 lavoratrici/lavoratori della casa madre Electrolux e bloccano la produzione per tutto il giorno. A Firenze viene bloccata l'Autosole. In Spagna il direttore della fabbrica viene mandato all'ospedale dagli operai in sciopero. A seguito della chiusura di numerose fabbriche, fino dal 5 ottobre il personale Electrolux in Europa aveva deciso di paralizzare la produzione per 24 ore.

## **25 ottobre | Monaco**

### **Sciopero alla Infineon**

Un grande sciopero contro la chiusura della fabbrica di Monaco della Infineon, azienda produttrice di chip, è fatto oggetto di azioni repressive da parte della polizia. Uno scioperante viene minacciato con la pistola da una guardia della fabbrica. Un altro operaio in lotta viene aggredito da un crumiro davanti alla porta dello stabilimento e rimane ferito. Alla fine i crumiri, scortati dalla polizia, vengono costretti a ritirarsi.

## **29 ottobre | Norimberga**

### **Manifestazione: "Noi ci difenderemo insieme"**

Questa è la parola d'ordine della manifestazione, a cui partecipano un migliaio di persone, contro la rapina sociale, il furto dell'istruzione, la precarizzazione, la politica dell'immigrazione in Europa. C'è la generale consapevolezza che le elezioni non modificano nulla, e che le lotte continuano ad essere l'unico strumento in mano a tutti quelli che rimangono colpiti dalla globalizzazione neo-liberale.

## **5 novembre | Berlino**

### **Marcia contro la nuova coalizione**

Diverse migliaia di persone manifestano a Berlino contro il nuovo governo che ribadisce di voler realizzare il programma di abbattimento dello stato sociale. A far crescere la rabbia, assieme alle quotidiane vessazioni nelle Agenzie del lavoro, sono le diffamazioni social-razziste e i trucchi adottati dal ministro del lavoro Clement (SPD) contenere i sussidi di disoccupazione e quelli sociali.

## **16 novembre | Bonn**

### **Sveglia telefonica e ispezione per Clement**

Attorno alle 5 del mattino una scampanellata alla porta di casa di Wolfgang Clement, in via Baumgarten 9 a Bonn. Una ventina di indesiderati attivisti "in esubero" in servizio esterno, ispezionano l'alloggio privato, il giardino e i numerosi sistemi d'allarme posti sul tetto: "Buongiorno, questa è la sveglia telefonica il sopraluogo delle e dei manifestanti. Noi oggi siamo corsi qui da Parigi, Marsiglia e dalla Vasca Nickel, per manifestare la nostra rabbia per le ingiurie social-razziste pronunciate dal ministro Clement nei nostri confronti. Che si chiamino Sarkozy o Clement è la stessa cosa. Non ci lasciamo passivamente definire "parassiti", "mangiatori a sbafo" o "feccia". Le persone in lotta non si difendono soltanto dalla propaganda psicologica fascistoide: approvano con convinzione la generalizzazione della pratica di strappare, consapevolmente, un sussidio di disoccupazione "migliorato". Basta con la politica dell'impoverimento e dell'emarginazione! Per una vita dignitosa!"

## **19 novembre | Francoforte**

### **Conferenza per l'azione e la strategia**

A Francoforte sul Meno ha luogo una conferenza che ha per tema "l'azione e la strategia". Circa 350 persone affollano la sala; fra loro vi sono sindacalisti, disoccupati, militanti di Attac, iscritti a partiti di sinistra e pacifisti. La conferenza decide di indire per la primavera 2006 una grossa manifestazione e ulteriori giornate di protesta da organizzare nei mesi successivi.

## **29 novembre | Berlino**

### **I superflui disturbano "I riformatori dell'anno"**

I "superflui" irrompono all'improvviso nella sala dove si svolge la manifestazione della Gesamtmetall (Federmeccanica tedesca) al momento dell'elezione del "Riformatore dell'anno". Gli organizzatori, sorpresi, abbandonano la tribuna, mentre lavoratrici e lavoratori considerati "in esubero" lo occupano e danno vita alla consegna del premio per "la propaganda più arrogante, più idiota e più costosa dell'anno". Il premio va a Gesamtmetall per l'invenzione della "Nuova Iniziativa Sociale dell'Economia di Mercato"

(INSM). Gli organizzatori disattivano immediatamente i microfoni, rendendo in questo modo poco comprensibili gli interventi dalla platea di numerosi giornalisti. La premiazione si scioglie in mezzo al caos creato dalle forze dell'ordine che si schierano davanti alla tribuna.

**29 novembre | In diverse località  
Divampa la protesta studentesca**

I governi dei Lander istituiscono tasse d'iscrizione con nuovi progetti di legge. A partire dall'inverno 2006/2007, le scuole superiori e le università possono richiedere 500 euro per ogni semestre. Senza esitazioni 3.000 persone ad Amburgo scendono in strada. La polizia è tesa ed attacca, senza ragione apparente, la manifestazione. Viene data notizia di circa venti feriti. Nello stesso giorno, anche a Duesseldorf, Gottinga e Stoccarda, vengono organizzate grandi manifestazioni, alcune attaccate dalla polizia. A Brema gli studenti occupano il rettorato dell'università.

\*Pierre Overney, militante comunista rivoluzionario della "Guache Proletarienne" ucciso il 25 febbraio del 1972 da una guardia privata dello stabilimento Renault-Billancourt a Parigi.

\*\*Oskar Lafontaine, politico tedesco entrato nel primo governo Schroeder a fine anni novanta, e allontanato dopo sei mesi per la sua contrarietà alle modifiche dello stato sociale e ai cambiamenti della legislazione del mercato del lavoro. Successivamente sarà uno dei fondatori del Linkspartei.

\*\*\*genere dei Marx che scrisse "Il diritto all'ozio".





## ALLEGATO 1

Da “Schwarzbuch Hartz IV”, un contributo di Harald Thomé dell’Associazione Tacheles di Wuppertal (<http://www.tacheles-sozialhilfe.de/>), che intervistato dice:

(...)

*Hartz, in conclusione, chi può colpire? In primo luogo coloro che hanno perso il lavoro?*

Sì, ma può peggiorare le condizioni di tante altre persone. Tanti non potranno più usufruire del sussidio di disoccupazione I perché sono diventati autonomi, o perché non portano a termine il periodo di aspettativa. È presupposto necessario l’aver corrisposto il versamento dell’assicurazione sanitaria per almeno un anno entro un periodo di tre anni. Per tutti quelli che alla data del 1° febbraio 2006 erano disoccupati, questo periodo di tempo è stato ridotto a due anni. Questo può voler dire che tante persone occupate in condizioni precarie e i lavoratori stagionali non potranno più ricevere il sussidio di disoccupazione, e che, di conseguenza, il numero di chi riceverà il sussidio di disoccupazione II aumenterà drammaticamente.

*Le persone colpite di che cosa devono soprattutto tener conto?*

La cosa più importante naturalmente è che, per la prima volta, l’interessato deve inoltrare una domanda. Per richiedere il sussidio non è assolutamente necessario compilare le “16 pagine del trattato”, la richiesta può essere scritta e inviata come una normale lettera, via email o fax (...”con la presente chiedo di ottenere il sussidio di disoccupazione II”...). La richiesta vale a partire dal momento dell’assunzione. Fondamentalmente noi raccomandiamo che la gente possa documentarsi e avere consigli prima, perché la compilazione del formulario delle 16 pagine è complicata. Tanti dati richiesti, non è opportuno fornirli. Noi raccomandiamo, per esempio, di non indicare nessun numero di telefono, nessuna e-mail, proprio perché esattamente questi dati permettono un controllo della persona. Su questo, del resto, esistono sentenze favorevoli dei tribunali e dei Laender. (...)

*Gli svantaggi che il sussidio di disoccupazione II comporta sono innumerevoli: Noi ne accenniamo solo alcuni. Per esempio la voce abitazione ...*

Esponiamo per una volta i numeri. Stimiamo che, in tutto il paese, circa 1.330.000 persone abitino in 700.000 case “inadeguate”; queste persone prima o poi subiranno una riduzione dei sussidi e riceveranno lo sfratto. Questo riguarda senz’altro, inoltre, le case di coloro che sono passati dal sussidio di disoccupazione I al sussidio di disoccupazione II, cioè circa 3,8 milioni di persone. Secondo mie ricerche e calcoli, il 43 per cento circa di costoro quest’anno vivono in abitazioni di edilizia popolare i cui canoni d’affitto sono tanto inferiori alle quote d’affitto esistenti sul mercato; in futuro vivranno in abitazioni certamente più care.

Questa è soltanto un esempio, ci sono altre persone che mese dopo mese “scivolano” nel sussidio di disoccupazione II. Mediamente si tratta di 200.000 persone al mese\* ...

*Sui “posti di lavoro da 1 euro”*

Per “posti di lavoro da 1 euro” si intendono quei posti la cui paga consiste di una somma forfetaria totale pari ad un massimo di 500 euro al mese. Di questa somma, nel migliore dei casi, agli interessati vengono corrisposti 200 euro come indennità antinfortunistica e 300 euro per affrontare le spese generali, quelle cioè relative al puro sostentamento e ai costi dei corsi di riqualificazione. Gradualmente i lavoratori occupati con questa tipologia di contratto dovranno passare in carico all’assistenza sociale. Nel frattempo però tante offerte di lavoro si limiteranno a garantire questi 300 euro. In questo modo chi cerca lavoro è costretto a rivolgersi al mercato del lavoro privato per procurarsi un minimo sostentamento. Questo naturalmente significa, inoltre, che non è possibile accedere ad alcun programma di riqualificazione. Per mezzo di azioni amministrative viene sempre più posta in questione la complementarietà dei posti di lavoro da 1 euro. I promotori [ci si riferisce ai funzionari degli uffici del lavoro, *ndt*] devono impiegare la gente nell’ambito della profittabilità. Ed è così che, per esempio, un grande promotore può iniziare a portare avanti qualche progetto edile (lavori di scavo ecc.) con operai pagato 1 euro, offrendo lavoro a costi inferiori rispetto ad un’impresa privata. In tal modo essi entrano in concorrenza diretta con gli occupati regolari e questo alla fin fine provoca deliberatamente il crollo del costo del lavoro,

Ad ogni modo esistono anche fra i promotori di lavoro da 1 euro coloro che si limitano ad incassare in quanto è sufficiente che i lavoratori sottoscrivano un'assunzione fittizia. E il promotore riscuote la sovvenzione dello Stato.

\* dalla Rassegna stampa di "Gegen die Stroemung." (<http://www.gegendiestroemung.org/>), "Contro-corrente. Organo per la costruzione del Partito Comunista Rivoluzionario di Germania" maggio-giugno 2006: «**Lavoro salariato in Germania.** 6,9 milioni di lavoratori, cioè il 22 % dell'intera popolazione lavorativa in Germania, lavorano per bassi salari. Lo scorso gennaio 2006 il governo federale ha reso noto che nel 2005 la quota del lavoro salariato rispetto alla totalità del "reddito da lavoro" su scala nazionale è scesa al 66%, l'indice più basso dal 1991 ad oggi. [in Italia tale rapporto è del 44%, *ndt*] Secondo le statistiche governative l'aumento medio dei salari operai nel 2005 non è andato oltre l'1,2 per cento mentre l'aumento dei prezzi delle merci di più largo consumo è stato del 2%.

Nel 2004 il divario tra il reddito degli uomini e quello delle donne è ulteriormente cresciuta. Gli uomini ricevono, in media, un salario più alto del 23% rispetto a quello delle donne. Cinque anni fa questa differenza era del 19 %. In questo la Germania occupa in Europa le ultime posizioni. Nel 2005 il salario medio degli apprendisti è cresciuto dell'1%.»

42



«Che ne sarà di me?»

### 2a

Hartz IV: chi rifiuta l'offerta di un posto di lavoro cade sotto la minaccia del taglio dei sussidi sociali

Sono previste sanzioni più aspre per chi rifiuta un'offerta di lavoro e, invece, sovvenzioni per la promozione della formazione e sgravi delle imposte. *Faz (Frankfurter Allgemeine Zeitung)* documenta le più importanti novità introdotte dalla legge Hartz IV. (L'articolo di *Faz*, quotidiano borghese di Francoforte, è stato pubblicato il 3 maggio 2006).

#### **Offerta immediata:**

per verificare la disponibilità al lavoro di chi avanza richiesta del sussidio di disoccupazione previsto dalla legge Hartz (senza riferimenti ai sussidi ricevuti negli anni passati), le Comunità del Lavoro e gli uffici comunali devono offrire senz'altro un sostegno economico per l'inserimento immediato disoccupato nella vita produttiva. Il risparmio stimato è stato calcolato in circa 280 milioni di euro. L'Agenzia del Lavoro può far affluire alle Comunità del Lavoro ecc. le informazioni necessarie (esami di idoneità, dati sui sussidi ricevuti in passato, orari di lavoro nel nuovo impiego, ecc.).

#### **Indagine sui dati:**

con la raccolta di informazioni sui "proventi esteri" devono essere scoperti i redditi e le fonti patrimoniali fino ad oggi nascoste. Lo stesso vale per i dati anagrafici e quelli relativi agli affitti nell'edilizia popolare.

#### **Controlli esterni e telefonici:**

ogni Comunità del Lavoro è obbligata ad allestire un servizio esterno: supposto che ogni Comunità ogni anno sopra 200 abusivi, il ministero del lavoro calcola di realizzare, grazie a questo, risparmi annuali fra 350 e 440 milioni di euro. È stata inoltre predisposta una base giuridica che consente di effettuare controlli telefonici a carico di coloro che percepiscono un qualche sussidio.

#### **Sanzioni più aspre:**

in caso di rifiuto di un'offerta di lavoro o di una proposta di inserimento, il sussidio di disoccupazione per tre mesi viene abbassato nella misura del 30%; in caso di ripetute violazioni degli obblighi, scatta la riduzione di un ulteriore 30%, toccando così anche la somma corrisposta per i bisogni considerati eccedenti, le spese dell'abitazione (per esempio per il riscaldamento). Ai bisognosi di aiuto che non hanno compiuto 25 anni, ma che rifiutano un'offerta di lavoro, già alla prima violazione vengono completamente cancellate, per sei settimane, le sovvenzioni regolari, a loro volta sostituite con aiuti "in natura".

#### **Le convivenze:**

una convivenza, formalizzata o no, viene definita tale quando i conviventi vivono assieme da almeno un anno, hanno costituito un bilancio comune annuale relativo al governo della casa, hanno avuto bambini o, sempre congiuntamente, danno sostegno a parenti. Anche le convivenze omosessuali – registrate o non – vengono considerate, per quel che riguarda il reddito e il calcolo patrimoniale, come nuclei patrimoniali.

#### **Esenzione fiscale dei patrimoni:**

l'esenzione per i patrimoni di ridotta entità, adottata nel provvedimento a sostegno della terza età, aumenta da 200 a 250 euro l'anno per ogni anno di vita; per le altre categorie patrimoniali, invece, l'esenzione diminuisce passando da 200 a 150 euro l'anno. Il ministero del lavoro calcola di risparmiare, in questo modo, 35 milioni di euro l'anno. L'aumento delle esenzioni a favore degli anziani, per contro, condurrà a costi supplementari che superano 500 milioni di euro l'anno.

#### **Disposizioni permanenti:**

chi è sottoposto a queste regole, in futuro, rimarrà escluso dai sussidi previsti dalla legge Hartz. Questo paragrafo si riferisce soprattutto alle persone che si fermano sei mesi in ospedale o in un centro riabilitativo, persone che possono essere attive non più di 15 ore la settimana.

#### **Sovvenzioni per la promozione della formazione:**

chi percepisce il sussidio scolastico, il contributo per la formazione professionale o per l'istruzione, riceverà una sovvenzione per il canone di affitto, se non riesce a farvi fronte con le proprie forze. Spesa supplementare prevista: circa 20 milioni di euro.

#### **Diritto di scelta relativamente all'assegno familiare:**

in futuro, le famiglie che usufruiscono dell'assegno familiare, potranno ottenere assegni anche limitati nel tempo.

#### **Continuazione della necessità dei sussidi:**

La partecipazione alle disposizioni di inserimento viene ulteriormente finanziata come prestito, anche se chi vi prende parte nel frattempo non è più bisognoso di sussidio. Costi aggiuntivi: circa 50 milioni di euro.

#### **Corredo essenziale per i bambini:**

è possibile ottenere una sovvenzione *una tantum* per l'acquisto di vestiti e articoli indispensabili per i bambini. Costi aggiuntivi: circa 7 milioni di euro.

### Competenze dei funzionari comunali:

i costi dei traslochi per le persone singole e per le famiglie bisognose passano a carico dell'amministrazione comunale; rimangono invece competenti gli organi del passato i costi di trasloco per le donne abitanti in *case delle donne*, mentre per i senza-casa è competente il funzionario dell'assistenza sociale locale che segue i singoli casi.

### Passaggio della richiesta aiuto ai minorenni:

le richieste per l'assegno di mantenimento passano all'ufficio assistenza minorenni.

### Casse mutue:

Le casse mutue vengono incluse nelle procedure unificate per sciogliere il dubbio esistente sulla capacità lavorativa di una persona, la quale percepisce il sussidio di disoccupazione previsto dalla legge Hartz.

## 2b

Dal bimensile *Rote Fahne* (Bandiera Rossa) (<http://www.mlpd.de/rf/>) del 2 giugno 2006, organo del Partito m-l di Germania, che titolava così il numero speciale dedicato alla legge Hartz: « La “madre di tutte le riforme” completamente naufragata. Hartz IV nella crisi».

*Per afferrare più compiutamente il concetto di crisi delle leggi Hartz, va ricordato che esse vennero introdotte da governi socialdemocratici (SPD), mentre oggi, in seguito alle elezioni politiche dell'autunno 2005, il governo è retto dai democratico-cristiani (CDU), che include ministri di questo partito e della SPD.*

### Il disastroso bilancio di Hartz IV

Il governo Schroeder aveva promesso di ridurre la disoccupazione attorno a 3,5 milioni... invece...

**È emerso che** dopo l'entrata in vigore (nel gennaio 2005) della legge Hartz IV, il numero ufficiale dei disoccupati si aggira attorno ai 5 milioni. Attualmente sono 4.790.046, sebbene fra questi non vengano contati i 263.011 lavoratori pagati 1 euro l'ora. La disoccupazione di massa aumenta perché, nonostante o anche a causa delle leggi Hartz, vengono eliminati sempre più posti di lavoro con copertura di assicurazione sociale obbligatoria.

(Un grafico mostra che fra il gennaio 2005 e il gennaio 2006 gli occupati in possesso dell'assicurazione menzionata, sono diminuiti di 225.525 unità, da **26.100.000** a 25.750.000).



Il governo aveva promesso di aiutare i lavoratori autonomi: chi ha bisogno di aiuto deve riuscire a produrre il più presto possibile da sé, per intero o per lo meno in parte, il reddito necessario a garantire il proprio sostentamento.

**È emerso:** che quasi 250.000 dei circa 6,7 milioni di occupati non riesce a guadagnare un salario pari al minimo per la sussistenza.

(Un grafico mostra che fra il gennaio 2005 e il gennaio 2006 il numero di coloro che **ricevono un “salario insufficiente”** è passato da 6.400.000 a **6.750.000**.)

Circa 1,8 milioni di occupati, inoltre, è perciò nella necessità di svolgere un secondo o terzo lavoro. Altri 650.000, secondo indicazioni della DGB, non sono in grado di assicurarsi il minimo vitale e sono dunque interessati al sussidio di disoccupazione II. previsto dalla legge Hartz IV.

Il governo aveva promesso un futuro per i giovani. “Promuovere e pretendere”: questo era l'obiettivo prioritario della legge Hartz.

**È emerso che**, effettivamente, in un anno soltanto il numero degli “abili al

lavoro con età non superiore ai 25 anni” è aumentato, e del 18,2%. Per nessun altro gruppo di età, fra coloro che percepiscono il sussidio di disoccupazione II. previsto da Hartz IV, ha avuto un incremento simile.

Hartz IV è un crimine nei confronti dei giovani e dei molto giovani. Il numero dei giovanissimi, di età inferiore ai 15, anni colpiti dalla “riforma” è aumentato del 13,2 % . Contemporaneamente, circa 3 milioni di ragazzi e di giovani di età inferiore ai 25 anni, vivono con il sussidio di disoccupazione II. e con il sussidio sociale.

Il completo disprezzo da parte del governo nei confronti dei giovani viene espresso compiutamente dal fatto che venga loro rifiutato persino il diritto ad essere destinatari del sussidio di disoccupazione II., e il diritto all’abitazione. Contro la pratica offensiva degli abusi, i giovani hanno reagito saccheggiando le casse sociali e istituendo una “eccessiva” propria “comunità di bisogni”...

Il grafico mostra come le comunità di bisogni costituite da una persona fino a 5 persone – forse si riferisce ai figli a carico – siano aumentate del 13,1 % contro il 18,2 % dei giovani che percepiscono la disoccupazione II.

Il governo aveva promesso di ridurre la disoccupazione di lunga durata.

**È emerso che**, invece di dare nuovi posti di lavoro ai disoccupati, che sono sempre più spesso e sempre più rapidamente espulsi dal sussidio di disoccupazione I. e declassati nel sussidio di disoccupazione II., e quindi nella disoccupazione di lunga durata con sempre minori chances di collocamento.

Così, come mostra il grafico, ad un anno dall’entrata in vigore della legge-Hartz IV. il numero di coloro che percepiscono il sussidio di disoccupazione I. è sceso da 2.900.000 a 1.700.000, mentre il numero di coloro che percepiscono la disoccupazione II. è aumentato da 2.300.000 a 3.100.000.

Il governo aveva promesso: nessun sfratto.

**È emerso che**, effettivamente, una gran parte di coloro che percepiscono il sussidio sociale, e il sussidio di disoccupazione II., vive già in abitazioni modeste addirittura pietose. Ma quasi la metà (43 %) di coloro che sono stati spostati da un sussidio all’altro, vive in abitazioni “inadeguate”. L’associazione degli affittuari calcola che quest’anno sono stati richiesti tra i 500.000 e i 700.000 sfratti che hanno colpito 1,65 milioni di persone.

Il governo aveva promesso: sicurezza nel periodo di malattia e per la terza età.

**È emerso che**, secondo indicazioni della DGB, a causa dell’entrata in vigore della legge-Hartz IV. a 2,26 milioni di persone che percepivano il sussidio di disoccupazione è stato rifiutato il sussidio di disoccupazione II previsto da Hartz IV. E se non avevano la fortuna di essere co-assicurati assieme al loro partner, sono stati cancellati dall’assicurazione sanitaria. Il rifiuto di domande per l’ottenimento del sussidio II. è comunque prassi quotidiana. Solo nel settembre 2005 ne sono state respinte 47.000.

45

## ALLEGATO 3

### 3a

Da un’intervista, pubblicata in *Rote Fahne* del 2. giugno 2006, a Fred Schirmacher, portavoce del Coordinamento nazionale che organizza le manifestazioni contro Hartz IV. o “Manifestazioni del lunedì” (Montagsdemo), il cui nome è ripreso delle storiche manifestazioni che si svolsero a Lipsia nella fase finale della Germania dell’est (ottobre-novembre 1989).

*Che cosa si nasconde dietro “la legge per l’ottimizzazione” del governo e quale posizione deve assumere il movimento delle Manifestazioni del lunedì?*

I risparmi sulla spesa dello stato che il governo aveva previsto di realizzare con il ridimensionamento di diversi servizi sociali, non hanno raggiunto la misura desiderata (dal governo). Purtroppo anche la protesta è limitata. Questo è sufficiente a dare al governo la possibilità di riprendere l’iniziativa e di ricompattarsi. Dobbiamo rendere chiaro che soltanto la protesta e la resistenza attiva organizzata, può chiudere questa strada tenuta aperta con il sostegno di una propaganda menzognera.

*Alla quarta Conferenza dei delegati nazionali svoltasi il 3. giugno 2006 ad Hannover sono state prese importanti decisioni: Puoi spiegarle? E quale valore hanno oggi di fronte ai piani del governo?*

È stato deciso il proseguimento delle Manifestazioni del lunedì ovunque possibile, l’estensione delle reti regionali di mobilitazione, la partecipazione alla manifestazione nazionale del 3. giugno a Berlino, ma, innanzitutto, è stato deciso di organizzare e realizzare una manifestazione (la terza a carattere nazionale) in autunno alla vigilia delle elezioni nel Land di Berlino che si svolgeranno il 16 settembre. Nei prossimi giorni lanceremo sulla nostra homepage

l'appello per la manifestazione nazionale del 16 settembre. L'appello può essere discusso e deciso direttamente là dove si manifesta. Proposte migliorative naturalmente sono le benvenute.

*Che cosa si deve fare per dare sostegno, che cosa propone il gruppo di coordinamento alle manifestazioni del lunedì locali, affinché si estendano e si colleghino le forze e, in settembre, a Berlino abbia realmente luogo una grande e imponente manifestazione?*

Tutti gli attivisti del movimento, anche nelle città in cui attualmente non hanno luogo manifestazioni del lunedì, possono dedicarsi alla preparazione della manifestazione nazionale, innanzitutto facendo conoscere questa scadenza. Ciò implica, e non per ultimo, anche l'estensione del movimento attraverso la presa di contatti, il consolidamento di quelli già esistenti in altre realtà e movimenti, come anche nei partiti di sinistra. Qui, come sempre, c'è bisogno di chiarezza proprio rispetto ai pregiudizi e ai processi denigratori aizzati contro il movimento delle Manifestazioni del lunedì. Non possiamo più prestarci ai litigi interni alla sinistra, diatribe riguardanti la lotta contro la politica e l'economia neoliberale condotte dalla coalizione governativa. Dobbiamo anche trovare mezzi e vie per trarre fuori le persone dalla rassegnazione, per incoraggiarle a lottare. Questo richiede tanto tempo, lavoro "minuto" e creatività e, innanzitutto, tanti attivisti pronti alla lotta.

### 3b

Comunicato stampa del Gruppo di Coordinamento Nazionale delle Manifestazioni del lunedì, diffuso il 21 agosto 2006

Alla conferenza dei delegati provenienti da tutto il Paese, che si è tenuta il 4 marzo scorso, il movimento nazionale delle Manifestazioni del lunedì ha preso la decisione di lanciare un appello e organizzare una manifestazione nazionale da tenersi a Berlino.

Fino ad oggi si sono uniti all'appello più di 200 primi firmatari e circa 50 sostenitori di diverse organizzazioni, iniziative, sindacati, partiti di sinistra ed anche persone singole.

46 Gli ultimi inasprimenti della legge-Hartz, entrati in vigore il 1. agosto 2006, l'aumento dell'IVA, la cosiddetta riforma della sanità, alcuni azzeramenti ed altri colpi bassi portati da taluni politici dimostrano quanto è importante la manifestazione. Qual è il discorso sulla famiglia? Comunità di responsabilità? E il discorso sulla rinuncia alle vacanze a favore della pensione? Lo stato assume sempre più responsabilità nei confronti dei cittadini, ma dall'altra parte incassa sempre più tasse dai lavoratori dipendenti. La politica redistributiva senza scrupoli ed egoistica, dal basso verso l'alto, a favore di una minoranza immorale di avidi del profitto, in questo paese ha già assunto dimensioni gigantesche.

Questo non possiamo permetterlo e non lasceremo che accada. Le campagne denigratorie contro i disoccupati e le falsità propagandistiche della Grosse Koalition (governo di unità nazionale in carica dal settembre 2005, ndt) e dei suoi beneficiari sono insopportabili. La Cancelliera Angela Merkel e i partiti al governo conoscono nei sondaggi un nuovo grande arretramento. Sempre più persone non condividono la politica del governo e cercano alternative sociali.

La preparazione e la mobilitazione per la grande manifestazione si è messa in moto. Realtà e associazioni si uniscono alle mobilitazioni, attivano la propaganda e le iniziative. Vengono organizzati pullman e viaggi collettivi per Berlino da realtà autonome, così per i volantini e i manifesti diffusi nelle città. La prontezza a metterci di tasca propria (una conquista ed un principio del movimento delle manifestazioni del lunedì, di cui siamo orgogliosi) è sempre più alta.

Anche quest'anno a Berlino saranno fissati tre punti d'incontro, la stazione dell'Est, la stazione metropolitana di Kottbuss Damm e la stazione di Prezlau. I tre concentramenti sono stabiliti per le 11. Da questi tre luoghi, dopo i saluti d'apertura, partiranno altrettanti cortei in direzione dell'Alexanderplatz. Da qui, dopo un saluto ai partecipanti, partirà un solo corteo diretto alla Porta di Brandeburgo dove alle 15,30 avrà luogo la manifestazione conclusiva.

Berlino come capitale della RFT e quale punto d'attrazione turistica, gode di particolare attenzione non soltanto nel nostro paese. Alla vigilia delle elezioni regionali che si terranno proprio qui a Berlino, vogliamo lasciare un segno: l'opposizione combattiva non si limita soltanto a mettere ogni 4 anni una croce sulla scheda elettorale.

Dentro e attraverso la città stenderemo striscioni, affiggeremo manifesti, terremo dibattiti in cui esporremo la nostra alternativa alla politica ostile del governo, perché sappiamo che questa politica non è senza alternative.

Siamo felici di informare chiunque del significato della grande manifestazione nell'attuale momento politico. Ci mettiamo volentieri a disposizione per eventuali informazioni e interviste.

e-mail: [fredschiirmacher@aol.com](mailto:fredschiirmacher@aol.com) e <http://www.bundesweite-montagsdemo.com>

## ALLEGATO 4

### **Ennesimo attacco della polizia contro la ‘manifestazione del lunedì’ ad Hannover**

(di Bernd Kudanek, indymedia 6 febbraio 2006)

Aggressione della polizia alla ‘manifestazione del lunedì’ ad Hannover - nonostante o a causa delle eccessive imposizioni? - Ci sono stati quattro arresti.

Kurt Kieffel, portavoce delle manifestazioni del lunedì in Hannover a nome dei partecipanti ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

Nel corso dell’odierna manifestazione contro Hartz IV la polizia ha compiuto un attacco rude contro la manifestazione in generale e contro alcuni manifestanti.

All’inizio della manifestazione gli organizzatori sono stati informati dalla polizia di attenersi scrupolosamente alle sue disposizioni, vale a dire, di accendere l’impianto dell’altoparlante solo quando i manifestanti avessero raggiunto il numero di 50.

Il 25 gennaio, in questura, al momento della richiesta del permesso (nella Rft si chiama ‘colloquio di cooperazione’, ndt) a manifestare, agli organizzatori il direttore del presidio di polizia, il signor Wangemann, aveva dichiarato che l’impianto non doveva essere acceso nel caso i manifestanti fossero stati “ampiamente” sotto il numero 50.

La manifestazione ha preso dunque avvio con l’altoparlante spento. Non appena la presenza è giunta a 45 persone, l’impianto è stato acceso. Il dirigente della polizia è intervenuto immediatamente, sostenendo che i manifestanti fossero appena 31, ingiungendo, di conseguenza, agli organizzatori di spegnere l’impianto. Ciò che è stato fatto.

Conseguentemente a questo atto di forza i manifestanti hanno iniziato una protesta. Nello stesso tempo l’affluenza è cresciuta, i manifestanti ormai un centinaio, hanno deciso di riaccendere l’altoparlante, anche per dare conoscenza dello scandaloso pretesto. La gente intorno solidarizzava con i manifestanti.

La polizia ad ogni modo rifiutava di annotare l’aumentata affluenza, accompagnando questo suo rifiuto con un intervento violento sproporzionato contro i manifestanti, sequestrando l’impianto assieme al mezzo dove era installato. Durante queste fasi numerosi manifestanti sono stati presi di mira dalla polizia, c’è chi è stato preso per il collo. Alla fine tre manifestanti sono stati arrestati e condotti nel vicino distretto di polizia di “Herschelstrasse”.

Qui gli arrestati sono stati costretti a spogliarsi, per vedere se nascondessero “armi”. Un quarto manifestante è stato arrestato poco dopo perché “riconosciuto” dalla polizia. La motivazione degli arresti è stata “resistenza a pubblico ufficiale”. Gli organizzatori sono invece stati raggiunti dalla comunicazione giudiziaria “per aver infranto la legge sui raduni”.

Questo intervento della polizia è una scandalosa criminalizzazione della protesta contro la legge Hartz, è indirizzata contro la protesta sociale generale.

Chiediamo:

- l’annullamento del procedimento aperto contro gli arrestati
- l’utilizzo illimitato dell’altoparlante nella libera espressione delle opinioni.

(Per saperne di più: [info@gegen-sozialabbau](mailto:info@gegen-sozialabbau))

(Poche ore dopo i fatti su indymedia appare la seguente valutazione firmata “Kolpotnik”, probabilmente un collettivo politico locale, ndt)

Solidarizzare!!!

L’intensificazione degli attacchi di polizia contro la “pacifica” e inoffensiva manifestazione del lunedì non deve permettere di concludere che simili proteste sociali possano essere spinte fuori dalla città mediante il noto strumentario dell’intimidazione e criminalizzazione calcolate.

Se la sinistra di Hannover si lascia attraversare da questo piano, ciò si ripercuoterà sulla tolleranza generale della cultura di protesta della sinistra in questa città, la quale ad ogni modo viene sempre più ristretta dall’apparato. È perciò interesse oggettivo di tutti coloro che in futuro qui vogliono (possono) portare in strada la politica antifascista, anticapitalista, di tutti coloro che vogliono protestare contro gli attacchi sociali da Hartz IV fino alle tasse universitarie o contro le centrali nucleari o contro la guerra, affermare il diritto a manifestare.

Per lunedì 12 febbraio appuntamento presso il monumento a Schiller, presenza raddoppiata per mettere almeno in difficoltà le rappresaglie degli sbirri!

Lotta di classe invece delle “catacombe”!

## ALLEGATO 5

### **100 giorni e nessun permesso di soggiorno. Che cosa succede?**

(di 'Nessun essere umano è illegale', in indymedia Deutschland, 22. 02. 07)

*A cominciare dalle prime ore del mattino di domani, chi da anni è in attesa del permesso di soggiorno, lo riceverà.*

Questa grande promessa è stata comunicata dai ministri degli interni dei laender dopo la Conferenza tenutasi a Norimberga il 17. 11. 06. Si sono trovati d'accordo su una "regolazione del permesso di soggiorno", riguardante circa 200.000 persone, le quali da anni devono vivere unicamente come "tollerati", cioè senza lo status sicuro del soggiorno.

Il 24 febbraio quel regolamento ha compiuto 100 giorni. Fino ad oggi non è stato consegnato quasi a nessuno il permesso promesso. In Bassa Sassonia, ad esempio, delle 22.600 persone "tollerate" solo a 49 è stato consegnato il permesso di soggiorno! Dal 22 al 24 febbraio i Gruppi di iniziativa e antirazzisti mobilitati per la consegna del permesso di soggiorno chiamano ad azioni. In 18 città della RFT sono annunciate proteste.

(segue l'elenco delle città e le modalità delle azioni di protesta adottate)

### **Tollerati?**

Nella RFT circa 200.000 mila persone vivono nello status di persone "tollerate". Assieme bisogna includere quelli che si trovano sotto procedimento d'espulsione, le persone che sono state chiuse nelle "carceri d'espulsione" (il corrispettivo, nella RFT, dei CPT), o che hanno ricevuto quel titolo solo perché arrestate mentre superavano il confine. A conti fatti queste persone "tollerate" sono dunque circa 360.000. Esse vengono considerate dall'autorità quali persone con "obbligo d'espatrio", nella gran parte vivono nella RFT da anni o addirittura vi sono nate. La loro espulsione non è possibile, eppure vengono considerate alla stregua di "espulse" e sottoposte di conseguenza a determinate leggi, le quali nella loro gran parte si concludono in una massiccia "privazione dei diritti". Queste persone ricevono buoni e servizi sociali ridotti, a loro è vietato lavorare e scegliere un'abitazione. Devono sottostare all'obbligo di residenza e non hanno nessun diritto alla frequenza di corsi di lingua (tedesca) o alle cosiddette "misure di integrazione".

48

Negli ultimi anni un numero sempre maggiore di persone "tollerate" ha opposto resistenza a questo status ed è riuscito a creare un ampio consenso per una regolamentazione relativa al permesso di soggiorno. Il regolamento approvato il 17. novembre scorso dalla Conferenza dei ministri degli interni, in ogni caso, si muove nella logica dell'espulsione e della privazione dei diritti. Esso è la "foglia di fico umanitaria" con la quale deve essere realizzata l'espulsione in massa delle persone da anni "tollerate". Viene in tal modo riaffermato che può ricevere il diritto al permesso di soggiorno solo chi non ha compiuto reati, chi è pronto a lavorare, chi parla tedesco e sia "integrato". Le restanti persone potrebbero venire spinte fuori dalla Germania mediante un inasprimento pianificato della rispettiva posizione sociale e con puri strumenti vessatori. Quel che si nasconde dietro questa argomentazione lo vogliamo chiarire nei punti seguenti:

### **Reati**

Chi è stato condannato, in totale, a 50 o 90 giorni (di carcere) non ha nessun diritto al permesso di soggiorno. Per le persone da anni "tollerate" è difficile non aver subito una condanna così piccola, non foss'altro per aver "trasgredito la legge sull'obbligo di residenza: chi ha ripetutamente varcato i confini del distretto a cui è assegnato è già punibile. Non di rado queste persone vengono sottoposte al controllo di polizia, alle vessazioni di questa. Le persone controllate a causa di "resistenza" opposta alla polizia o di lesioni personali vengono sottoposte a procedimenti. Anche l'adempimento all'obbligo del passaporto, per tanti profughi si conclude in una condanna: tanti documenti d'identità vengono considerati falsificati.

### **Obbligo del passaporto**

Una persona ha diritto al permesso di soggiorno soltanto se è in possesso di un passaporto valido. Nella RFT alcuni "uffici per gli stranieri", per esempio, esigono per prima cosa che il passaporto sia loro consegnato, dalle persone immigrate, prima ancora di prendere in esame tutti gli altri criteri del regolamento. Il ritiro del passaporto può durare alcuni mesi. Nel caso l'"ufficio per gli stranieri" opponga un rifiuto all'ingresso, sulla base degli altri criteri, a quel punto può più ostacolare l'espulsione. Questo procedimento di recente si è mostrato particolarmente perfido nei confronti dei profughi libanesi. Dagli "uffici per stranieri" sono stati considerati cittadini turchi! Soltanto se i profughi avessero accettato l'identità turca la loro pratica sarebbe andata avanti. ...

### **Obbligo alla collaborazione**

Per i "tollerati" c'è l'obbligo a collaborare alla loro stessa espulsione. Se non vi adempiono il diritto al soggiorno



può essere loro negato. Se un passaporto non viene esibito quando l'autorità lo richiede, questa può considerare il rifiuto come "mancato adempimento all'obbligo alla collaborazione". Questa interpretazione è discrezionale. L'obbligo alla cooperazione può già essere preso in considerazione, ad esempio, qualora siano stati depositati ricorsi legali contro una minaccia di espulsione.

### Lavoro

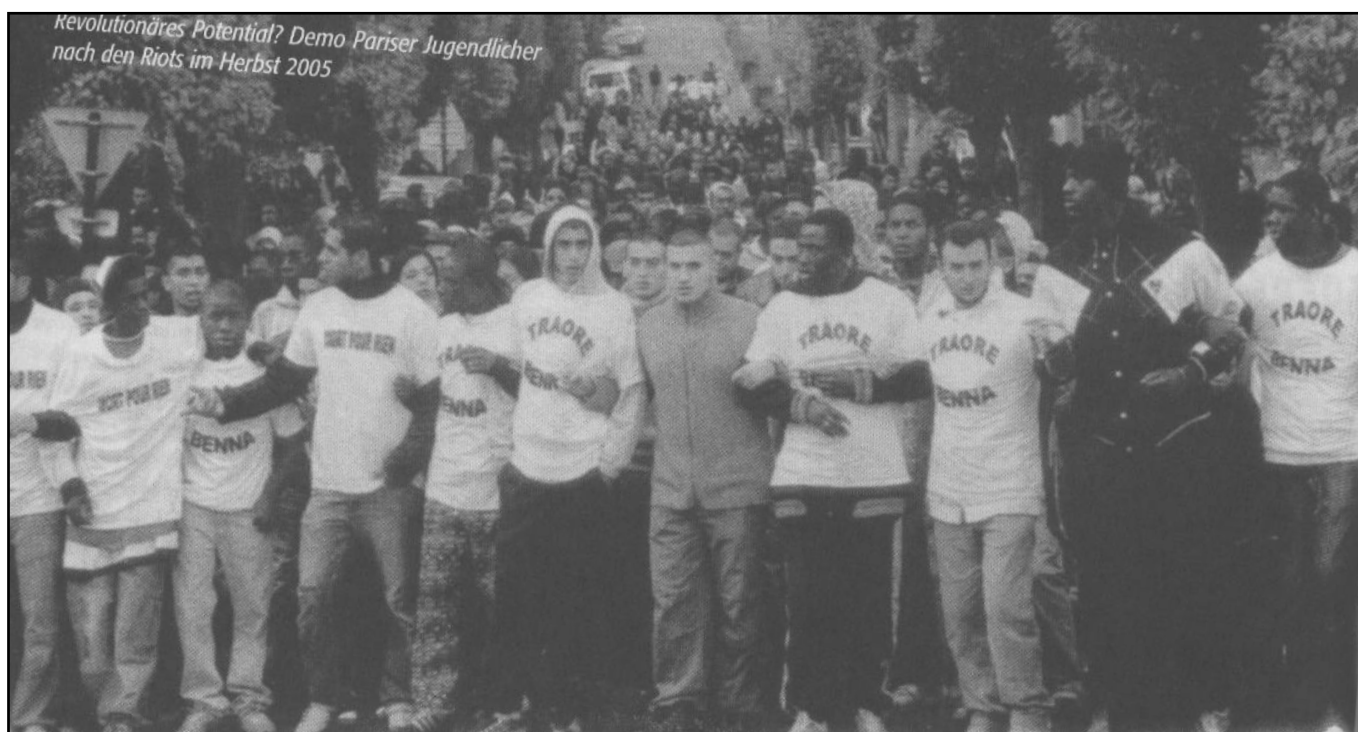
Il regolamento non tiene conto soltanto se una persona lavori o no. Determinante è la grandezza del salario. Per una famiglia con quattro bambini la somma dovrebbe ammontare, detratto l'affitto e le spese condominiali, a circa 1 600 euro. A persone che vivono da anni sotto il divieto al lavoro e la cui capacità lavorativa spesso non viene riconosciuta, sottoposte inoltre alle angherie delle autorità, incalzate dalla pressione della possibile espulsione, sarà quasi impossibile trovare un lavoro corrispondente. Chi è impossibilitato a lavorare, ha diritto, al pari delle persone anziane, al soggiorno, ma soltanto se la loro cura viene assunta da terzi. Il diritto al permesso di soggiorno vale soltanto per la durata del contratto di lavoro e deve essere riesaminato ogni due anni: se il salario cade o aumenta l'affitto o arriva un bambino, la conclusione può essere l'espulsione.

Nella ricerca del posto da parte di chi "tollerat\*", per regola, vale il principio legale: prima il lavoro a chi è tedesco! Questo "principio prioritario" connesso al permesso di soggiorno non ha valore legale, tuttavia gli uffici del lavoro sono tenuti ad esaminare se chi richiede lavoro viene assunto alle stesse condizioni dei "tedeschi". Nella pratica questo esame procede così lentamente, ha tempi talmente lunghi che il padrone alla fine opta per altre candidature. È anche accaduto che i permessi di lavoro siano stati rifiutati (dagli "uffici per gli stranieri") perché il salario non corrispondeva alle tariffe (contratti collettivi) vigenti.

Numerosi altri criteri e gli spazi discrezionali concessi all'autorità riducono le regole ad un rischio per gli interessati, accrescendo l'insicurezza del soggiorno. Sono considerati in regola, soprattutto, coloro che nei cui confronti viene aperto un procedimento di richiesta d'asilo orientato al soggiorno. ...

Vogliamo il diritto ad un soggiorno schietto:

- in luogo delle "concessioni di grazia" di un tempo con regole a scadenza, deve esserci un diritto stabilmente ancorato al permesso di soggiorno e abilitato a rendere possibile, anche nei successivi ingressi, una "familiarizzazione" con il permesso di soggiorno.
- Il diritto al soggiorno deve essere sdoppiato dal lavoro.
- Condanne e collaborazione carente alla propria espulsione non devono escludere nessuno dal diritto al permesso di soggiorno.
- Il permesso di soggiorno non può essere ottenuto con inasprimenti del diritto per gli stranieri.
- Permesso di soggiorno per tutti i profughi e migranti "tollerati"!
- Legalizzazione di chi è sprovvisto di documenti !
- Uguali diritti per tutti e accesso all'assistenza medica per tutti!



### 6A

#### **Volkswagen: solidarietà con le lavoratrici e con i lavoratori**

(resoconto su Indymedia redatto il 2 dicembre 2006)

Comunicato delle lavoratrici e dei lavoratori VW di Bruxelles-Forest:

Il 17 novembre scorso la direzione VW ha reso nota la propria decisione di fermare la produzione della Golf negli impianti di Bruxelles-Forest e di trasferirla a Mosel e Wolfsburg nella Rft (repubblica federale tedesca).

A Bruxelles-Forest lavorano, fra operai\* e impiegat\* 5800 persone, di cui 4000 sono state licenziate appunto il 17 novembre. La fabbrica VW a Forest è una delle ultime rimaste, dopo la chiusura degli impianti Renault avvenuta 2 anni fa. Successivamente a quel colpo la disoccupazione nella regione si è portata al 12%. Per questo la lotta del personale VW di Forest è una lotta per l'esistenza.

Di fronte all'annuncio dei licenziamenti, lavoratrici-lavoratori a Forest hanno compiuto la sola cosa giusta: senza aspettare gli eventuali annunci sindacali, sono entrati immediatamente in sciopero ed hanno occupato la fabbrica. Hanno bloccato importanti incroci stradali e scacciato dall'assemblea generale le guardie. Da quel primo fronte è così iniziata la difesa dei posti di lavoro contro gli attacchi transnazionali portati dai boss alle nostre condizioni di vita. Come usuale i media borghesi hanno spinto per discreditare la lotta e per rappresentarla come gesto disperato rivolto ad un destino pressoché ineluttabile. Ancor più importante è stato informare dello sciopero le altre fabbriche della zona, le scuole, le università e i quartieri, allo scopo di creare solidarietà e di rafforzare il retroterra delle lavoratrici e dei lavoratori.

50

L'attacco a lavoratori-lavoratrici di Bruxelles-Forest è un attacco a tutt\* noi!

La loro lotta è anche la nostra lotta!

### 6B

Quella che segue è una cronaca frammista a considerazioni entrambe redatte da compagni del WSWS (World Socialist Web Site) presenti a Forest nelle giornate di lotta.

La notizia riguardante la "ristrutturazione" della fabbrica VW di Bruxelles-Forest è soltanto il primo segnale di un "programma di risanamento" annunciato. Una situazione deve sempre essere sistematicamente giocata contro un'altra e tutto il personale deve venir posto sotto ricatto, al fine di imporre riduzioni salariali e prolungamenti della giornata lavorativa.

Del resto, quale presupposto per il trasferimento della produzione dal Belgio alle fabbriche VW nella Rft c'è l'accordo concluso il 4 ottobre 2006, nella Rft, fra sindacati e direzione VW. Esso prevede la riduzione del salario e peggioramenti nella forma di un'ampia flessibilità. La settimana introdotta nel 1993 (opera soprattutto di Peter Hartz, al quale negli scorsi era stato affidata la "riforma del mercato del lavoro", allora capo del personale in VW, ndt) composta di 4 giorni lavorativi, per un totale di 28,8 ore lavorate e pagate, è stata cancellata. Adesso in suo luogo è stato fissato un corridoio di tempo di lavoro che va da 25 a 33 ore la settimana per chi lavora nella produzione, da 26 a 34 ore per chi lavora negli uffici. Il salario o lo stipendio rimangono comunque fermi: pagate restano soltanto e sempre 28,8 ore.

Presupposto a questo accordo è stata la scelta di trasferire nelle fabbriche VW nella Rft la produzione della Golf di Bruxelles-Forest, questo ha voluto Igm (sindacato unico dell'industria metalmeccanica).

Dell'accordo dice Hirst Neumann capo del personale VW: "Con questo ampio corridoio di ore possiamo reagire meglio alle oscillazioni del mercato, e senza mutamenti essenziali nei costi del lavoro. Ciò ci garantisce tanta buona flessibilità e, nello stesso tempo, ora abbiamo un potenziale per un alto risparmio dei costi".

Nelle sue dichiarazioni il capo di Igm, Juergen Peters è molto più ipocrita. Lui caratterizza il risultato dell'accordo come "compromesso, che tiene conto in eguale misura degli obiettivi dell'impresa e degli interessi dei lavoratori".

(In realtà compromessa qui è la coscienza e la condizione reale della classe operaia. L'accordo del 4 ottobre lascia innanzitutto senza reddito, in Belgio, 4 000 lavoratrici e lavoratori e, nello stesso tempo, nella Rft, taglia i salari e aumenta la giornata lavorativa per altre migliaia. In tal modo viene logorata la forza politica della classe operaia poiché contrappone sue frazioni nella Rft ad altre in Belgio, invece di tenerle unite o di unirle ancor di più in una lotta comune per non cadere in pericolosi arretramenti e per determinare grandezze della giornata lavorativa e dei salari ripartite equamente. La linea scelta da Igm, come dice un operaio più avanti, fa il gioco dello sciovinismo. Il sindacato nella Rft, Igm compresa, è "compromesso" con l'impresa. Un ampio strato di sindacalisti siede nei Consigli di Vigilanza dell'impresa. Naturalmente qualcuno fra loro sarà pure corrotto per mezzo di bustarelle e altre regalie. Più importante resta la corruzione politica che essi si incaricano di far penetrare nei luoghi di produzione, contribuendo così a concretizzare i tentativi incessanti di spezzare l'unità in favore della contrapposizione fra frazioni di lavoratrici e lavoratori. In questo senso la famosa "codeterminazione" (Mitbestimmung) in fabbrica e la "collaborazione sociale" coi governi, alla quale si è ispirata la "concertazione" in Italia, su cui da sempre poggiano i rapporti "fra le parti sociali" nella Rft, mostra fino in fondo di essere arnese della borghesia. ndt)

Commenta in proposito la redazione del WSWS: "Sotto la pressione della concorrenza globale e del trasferimento costantemente minacciato dei posti di lavoro nei paesi dove il salario è più a buon mercato, i consigli di fabbrica e i funzionari del sindacato considerano loro compito difendere la "condizione" loro e dell'impresa, agendo in funzione dell'aumento dei tassi di profitto della stessa impresa. Essi si trasformano così in stampella della direzione e di questo vengono copiosamente ricompensati.

La difesa di principio di tutti i posti di lavoro e di tutte le "condizioni" richiede perciò una rottura politica con le concezioni della codeterminazione e la collaborazione sociale. È necessaria una prospettiva completamente altra. Essa deve venir fuori dal carattere internazionale della produzione moderna. Essa deve prendere le parti per una ridefinizione socialista della società. Gli interessi sociali devono avere la preminenza nei confronti dei saggi di profitto delle imprese.

La lotta contro l'abbattimento dei posti di lavoro e la rapina salariale, richiede la rottura con tutte quelle ideologie che vogliono "conciliare", cioè subordinare, gli interessi di chi lavora a quelli della borghesia, anche se ciò viene avanzato in nome della "nazione", della "partecipazione sociale" della "ragione economica".

In tutto il mondo il capitale non ha più nulla da offrire al di fuori di un maggiore sfruttamento, di miseria crescente e guerra. Soltanto contro e fuori dal limitato quadro di riferimento nazionale, sulla base dell'autorganizzazione proletaria e di una prospettiva internazionalista socialista sarà possibile mettere fine a questo sistema.

Mentre a Wolfsburg (la Torino della VW, ndt) il recente accordo a poco a poco colpisce nei reparti, VW attacca nelle proprie fabbriche sparse in altri paesi europei, peggiorando le condizioni di lavoro e abbattendo posti. Tradizionali fabbriche combattive come quella di Pamplona in Spagna e di Bruxelles-Forest, nel recentissimo passato hanno dovuto soffrire. Il posizionamento dei consigli di fabbrica in Germania è distaccato, sfocia nella rassegnazione. Con la sottoscrizione dell'accordo cui si è accennato, da una parte è stato loro assicurato che le fabbriche in Germania non saranno toccate dalle conseguenze che impervervano altrove, dall'altra gli stessi consigli di fabbrica invitano a riflettere sul fatto che proprio la fabbrica di Wolfsburg (dove VW ha la propria sede centrale, ndt) negli ultimi tempi, riguardo alle condizioni di lavoro, ha dovuto "ingoiare tanto" e per questo "una volta tanto dobbiamo pensare a noi stessi".

Domani un simile mostruoso accordo di compromesso sarà adottato per strapazzare lavoratrici-lavoratori di altre situazioni. Questa concorrenza al ribasso organizzata in intima concordia, da sindacati e direzione, è una spirale che sprofonda nella miseria. È evidente che le macchinazioni di un'impresa quale VW, che agisce globalmente, possono essere affrontate soltanto con una strategia internazionale. Invece della co-direzione sindacale è necessaria una lotta di resistenza internazionale. L'isolamento della lotta operaia nel recente passato, nelle fabbriche General Motors, DaimlerChrysler, Siemens o nelle ferrovie ci ha insegnato che la solidarietà e la solidarietà internazionale è un mezzo necessario contro l'impresa capitalistica. Sta a noi mostrare la nostra solidarietà ai lavoratori e alle lavoratrici colpiti\*. In VW altre migliaia di posti sono minacciati, a Pamplona (Spagna) e Palmela (Portogallo) e presso le imprese fornitrici Meritor e Johnson.

Due delegati di fabbrica della Fédération Général des Travailleurs Belgique (FGTB), Christian Henneuse e Jean Weemaels hanno rilasciato a WSWS una lunga intervista in cui spiegano: "Questa è una fabbrica

militante e gli operai verranno subito descritti quali 'terroristi dell'economia'. Nel 1994 abbiamo scioperato un mese per l'introduzione della settimana di 35 ore.

La nostra fabbrica è l'unica in cui non si lavora sotto il sistema-VW, tempo di lavoro-plus-minus. Questo sistema sottomette immediatamente gli operai alla domanda del mercato capitalistico. Siccome noi non lo abbiamo accettato, ce lo vogliono imporre". (Chiaro? ndt)

Entrambi manifestano il timore che VW pianifichi di disfarsi del personale ben organizzato per riavviare successivamente una nuova produzione sotto condizioni peggiori, con forze disorganizzate e operai a tempo determinato. Pochi anni fa alla Ford di Genk le cose sono andate esattamente così.

Gli chiedono del ruolo svolto da Igm. I due compagni raccontano che nei giorni scorsi dalla Rft sono arrivati tre delegati-Igm. Provenivano da tre fabbriche diverse, rispettivamente da Braunschwig, Kassel e Salzgitter. "Queste persone ci hanno detto - continuano Christian e Jean - che anche in Germania i lavoratori sono stati posti sotto la minaccia del trasferimento della produzione e che dovranno accettare tagli del salario assieme ad aumenti della produzione".

I sindacalisti-Igm hanno promesso di informare i lavoratori in Germania e di mobilitare la base. Hanno fatto solenne promessa di non accettare in nessun caso che a Bruxelles si arrivi a dimissioni condizionate da VW.

"Il messaggio dei delegati-Igm - concludono i due compagni - è stato chiaro: in Germania avrebbero negoziato sulle tariffe salariali in misura che nessun'altra fabbrica VW in Europa ne risultasse svantaggiata. Questa è la prima cosa che ci hanno detto". (Ma è anche la prima ipocrisia, come si è visto. ndt)

Dopo che un corteo di operai ha bloccato un importante incrocio, WSWs va sulle porte della fabbrica per raccogliere altri umori. Racconta Alain Luystermans, da 28 anni lavora in questa fabbrica: "Abbiamo bloccato tutto. Soltanto se siamo solidali potrà cambiare qualcosa. Oggi capita a noi, domani può capitare ad altri. Il grande capitale qui mette in tasca le sovvenzioni e va altrove per incassare anche là. La misura è colma. I politici ne sono egualmente responsabili, in Belgio come in tutta Europa".

La parola passa ad Ibis Ramadan, un operaio arabo che da 5 anni lavora alla catena di montaggio. Spiega: "La situazione politica attualmente è molto brutta, i disoccupati sono troppi, a questi ora se ne aggiungono altri 4 000. Tanti hanno una famiglia da sfamare. Per il momento i sindacati sono molto attivi, ma non so se questo può bastare. Non ho idea sul come procedere. Esiste il problema del capitalismo".

52

Sulla porta della fabbrica c'è anche Iesu Manchego, un vecchio operaio spagnolo, ha lavorato quasi 30 anni in VW, oggi è in pensione, ma ha voluto essere vicino alle persone colpite. Informa: "Nel 1972 VW prelevò la fabbrica di Forest, dove già venivano costruiti i suoi maggiolini. Qui arrivarono tanti operai spagnoli fino a quel momento occupati nelle miniere. Era il tempo in chiudevano le grosse miniere,. Eravamo giovani e avremmo lavorato ovunque. Per noi lavorare in VW era molto meglio che nelle miniere. Lavorare sottoterra è inumano".

Infine Eddy de Matelaer operaio belga: "Qui siamo colpiti in 4 000 e non c'è nessun altro lavoro. Stiamo qui per difendere i posti di lavoro. Ci hanno fatto tante promesse, ma verranno poi mantenute? In questa fabbrica sono installate buone catene di montaggio - e tuttavia l'intera fabbrica viene praticamente chiusa. Questo fa il gioco degli sciovinisti come Vlaams Belang. Sono gruppi nazionalisti estremi, io sono loro completamente contro.

Il capitale agisce in dimensione internazionale, ci gioca per ottenere altri risultati. Appena si è diffusa la notizia dei licenziamenti le azioni VW sono schizzate verso l'alto.

In Germania l'Igm è sicuramente molto forte: è un sindacato di unità, mentre noi qui siamo organizzati in tre diversi sindacati. I tre delegati Igm venuti qui ci hanno detto che l'errore non è loro. Adesso aspettiamo un segnale positivo dalla Germania per difendere assieme i posti di lavoro. Speriamo in questo".

## Svendita alla VW di Bruxelles

I sindacati organizzano l'abbattimento di 3 200 posti di lavoro. Due giorni prima di Natale un portavoce VW ha comunicato la cancellazione definitiva di 3 200 posti di lavoro sul totale di 5 400 della fabbrica di Bruxelles-Forest.

In questa fabbrica prosegue dal 17. novembre scorso uno sciopero che la blocca totalmente, proprio per impedire i propositi dell'impresa. Adesso sindacati e consiglio di fabbrica sono con le spalle al muro. Essi hanno concluso un accordo con l'impresa, il quale corrisponde esattamente a quel che sin dall'inizio mirava il consiglio di amministrazione di VW: entro la fine del 2007 gran parte della produzione Golf compiuta a Forest verrà trasferita nelle fabbriche VW nella Rft, a Wolfsburg e Mosel/Zwickau. ...

A Forest nei prossimi due anni la produzione scenderà dalle attuali 200 000 auto prodotte ogni anno a 84 000 distribuite in 14 000 Golf, 46 000 Polo e 24 000 di un modello non ancora definito. ...

Quel che accadrà in seguito rimane incerto, lo stesso portavoce VW ha specificato che il futuro di Forest è incerto.

Per le 3 200 persone licenziate impresa e sindacato hanno raggiunto un accordo su un "piano sociale" i cui punti salienti sono licenziamenti forzati e volontari, prepensionamenti concordati.

I costi della liquidazione (TFR) e delle pensioni anticipate vengono stimati in 300 milioni di euro. Chi decide di licenziarsi da sé riceverà, a seconda della lunghezza del tempo di assunzione, una liquidazione compresa fra 25 000 e 144 000 euro. Alle 900 persone che hanno compiuto 50 anni verrà offerto un prepensionamento regolato in modo che la differenza fra salario percepito fino ad oggi e pensione, pari al 10 %, sia rimborsata. ...

I sindacati belgi sull'accordo raggiunto hanno espresso "soddisfazione" e ne vogliono informare ampiamente tutt\* le lavoratrici e i lavoratori. Questo prima del referendum previsto nei primi giorni del nuovo anno. Finora non è stata diffusa nessuna presa di posizione dei consigli di fabbrica tedeschi e dell'Igm. Ad ogni modo la loro partecipazione alla decisione di trasferimento della produzione della Golf dal Belgio verso l'RFT e alle successive svendite, non lascia dubbi sul loro sostegno all'accordo.

Lavoratrici-lavoratori VW non dovrebbero cedere a questa pressione e rifiutare decisamente l'accordo. La vendita di posti di lavoro contro la liquidazione non mina soltanto la posizione della classe operaia come un tutto, essa mette a rischio anche le generazioni future per le quali questi posti di lavoro sono persi per sempre. Intere regioni industriali, come il distretto del carbone e dell'acciaio in Vallonia (Belgio) e nella Ruhr (RFT) in questo modo sono state trasformate in deserti industriali con conseguenze devastanti per tutta la popolazione.

A detta dell'impresa circa 2 000 lavoratrici-lavoratori hanno già dato il loro assenso ad essere liquidat\*. Questo non vuol dire che c'è consenso verso il piano di abbattimento dei posti, anzi, la decisione presa esprime sfiducia nei confronti dei sindacati. La svendita compiuta da sindacati e consiglio di fabbrica è considerata come un fatto pubblicamente suggellato. nessuno si aspetta più che con loro si possano difendere per principio e per un lungo tempo i posti di lavoro.

Le settimane di sciopero e d'occupazione sono state svendute, in quanto una lotta operaia europea comune è stata sabotata, questo innanzitutto dai consigli di fabbrica VW nella RFT e da Igm. Contemporaneamente all'invio dei telegrammi di solidarietà a Forest. consigli di fabbrica e sindacalisti organizzavano l'isolamento sistematico dei lavoratori e delle lavoratrici in lotta proprio a Bruxelles-Forest. In nessuna delle sei fabbriche VW nella RFT sono state avviate lotte di sostegno. Il consiglio di fabbrica VW Europa ha fatto di tutto per limitare la solidarietà a frasi vuote e per impedire la lotta comune per la difesa di principio di tutti i posti di lavoro. ...

Il 4. gennaio 2007 il consiglio di fabbrica di Forest si riunirà per discutere e votare l'offerta VW. Dopo che la decisa lotta operaia per settimane è stata sabotata dai sindacati e dal consiglio di fabbrica, adesso questi stessi devono accettare la morte negoziata a rate. Essi dovrebbero respingere decisamente tutto questo.

### 7a

#### CRONACHE DI LOTTE OPERAIE A BERLINO

Dal 25 settembre 2006 il personale della Bosch-Siemens Prodotti Elettrodomestici (BSH) di Berlino è in sciopero. La produzione di lavatrici nella fabbrica situata nel quartiere Spandau della capitale deve essere chiusa. L'esistenza di 618 persone è messa in pericolo. Gli impianti devono essere chiusi entro la fine dell'anno 2006.

Ieri mattina presto (lunedì 16 ottobre 2006) siamo andati davanti alle porte dopo aver saputo di un appello lanciato da lavoratrici e lavoratori BSH di accorrere là per rafforzare la lotta. Loro intenzione era affrontare in quel giorno la direzione, quando questa si sarebbe presentata alle porte. Tuttavia la direzione non si è fatta vedere. Operaie e operai hanno comunque raggiunto l'unità di organizzare una "Marcia della solidarietà". L'intenzione è raggiungere altre fabbriche colpite, quali ad esempio EKO (siderurgia) situata a Eisenhuettenstadt, l'AEG/Elektrolux di Narub, BSH di Neustadt, Dillingen, Giegen, Traurent e BenQ di Kamp-Lintfort.

A Spandau, il personale, in gran parte turco/kurdo e vietnamita spinge per la creazione di un "movimento sociale". Questa era, da tempo memorabile, un'idea sepolta. Nel recente venerdì (13 ottobre 2006) si è svolta, in una tenda allestita davanti alla fabbrica, un'assemblea con i rappresentanti sindacali di altre fabbriche BSH dislocate in Europa. Erano presenti delegati di Solidarnosc (Lodz, Polonia) e della centrale sindacale Disk (Turchia). I compagni spagnoli della Cartuja hanno inviato un messaggio augurale.

– Per ulteriori informazioni si può consultare il seguente indirizzo: [www.bsh-streik.de](http://www.bsh-streik.de) oppure [www.igmetall-bsh.de](http://www.igmetall-bsh.de)

54

#### CRONACA DEL 18 OTTOBRE 2006

Accordo alla BSH. Abbiamo gioito troppo presto. Come già temevamo, Ig Metall ha svenduto la lotta.

Dopo tre settimane di sciopero, numerose azioni di protesta e tante discussioni tenaci le trattative fra BSH e rappresentanti sindacali sono sfociate in un accordo, esattamente un giorno prima che la lotta si trasferisse a Monaco davanti alla sede della società.

Le trattative sono andate avanti ieri fino a notte fonda affinché il loro risultato potesse essere reso pubblico e discusso solo nel pomeriggio. Le singole parti dell'accordo non sono ancora conosciute, tuttavia è certo che la produzione delle lavatrici a Spandau continuerà fino al 31 luglio 2010, ma con soltanto 400 lavoratrici-lavoratori contro il totale di 618. Dunque 218 persone dovranno essere licenziate. Come contropartita il sindacato ha accettato inoltre una riduzione del tempo di lavoro e, di conseguenza, delle paghe. Il volume dei risparmi così ottenuto ha soddisfatto entrambe le parti.

La prevista manifestazione di giovedì 19 Ottobre, la marcia di lavoratrici-lavoratori BSH in direzione di Monaco per effettuare un presidio davanti alla sede della società è stata soppressa.

### 7b

Da Telecom a Telekom, dalla legge-Biagi alle leggi Hartz, il capitalismo, lo stato tedesco e italiano seppur lentamente rendono comuni nei rispettivi paesi lo sfruttamento e il saccheggio capitalisti. L'unità della lotta proletaria, oltre ad essere sempre più urgente, diviene inevitabilmente possibile. Una cronaca su questi punti.

#### Lettera minatoria di un tecnico Telekom

(di Brigitte Fehlau 28 marzo 2007, World Socialist Web Site)

L'espulsione pianificata di parecchie decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici da Telekom Germania e il drastico peggioramento delle condizioni di lavoro hanno spinto all'azione un tecnico della sede berlinese della stessa Telekom. Per "scaricare la frustrazione", seduta stante ha scritto una lettera e-mail al consiglio d'amministrazione (cda) di Telekom. Tale lettera nelle ultime settimane ha sollevato onde alte.

All'inizio di marzo Telekom aveva dato conoscenza di aver dato vita ad una nuova società di servizi, cioè di aver assunto essa stessa nuova veste. Sulla base di questa ridefinizione ben 55 000 fra lavoratori e lavoratrici dovranno essere licenziati. Il cda persegue in questa maniera l'obiettivo di abbattere i costi di ogni ora di lavoro. È stato pianificato di portare le attuali 35 ore di lavoro settimanali a 40 addirittura a 40,5 mentre la paga mensile dovrà restare "costante", quella che è oggi.

Per informazione il tecnico aveva inviato l'e-mail anche ad alcun\* collegh\* di lavoro e ad altre imprese. Come in un tipo di lettere a catena il testo ha continuato a circolare. Intanto quella e-mail è entrata nei siti di diversi quotidiani e sull'online dello Spiegel (settimanale tipo l'Espresso, ndt).

Ogni giorno il tecnico riceve ora lettere dai colleghi da quasi tutti i rami e dalle regioni in cui è attiva Telekom, in esse lui viene approvato. tant\* si congratulano per il suo coraggio. Anche in assemblee sul lavoro di altre imprese vengono citati pezzi della sua lettera e se ne discute nella pausa di mezzogiorno. Non c'è dubbio che la lettera abbia trovato le parole giuste e parlato al cuore delle migliaia di lavoratrici e lavoratori di Telekom e ad altr\* colpiti\*.

Mai, fino ad oggi, in una grande impresa tedesca era accaduta una cosa del genere, tanto che il capo di Telekom, René Obermann, si è visto obbligato a pubblicare una risposta all'intero personale Telekom. Lui conferma i piani del cda, considerandoli la sola possibilità di condurre Telekom fuori dalla crisi. Lui lamenta che nella lettera del tecnico i confini dell'insulto sarebbero stati superati più volte, e sollecita "Fairness" (...).

Sulla ristrutturazione pianificata, la settimana scorsa sono iniziate le prime trattative fra il consiglio d'amministrazione Telekom e il sindacato ver. di. (iniziali in tedesco del sindacato dei servizi, ndt), subito aggiornate all'inizio di aprile.

La vita professionale dell'autore della lettera è iniziata circa 30 anni fa alla posta, successivamente è stato assunto in Telekom. Nelle prime parti della lettera fa riferimento alle numerose lettere del cda Telekom al personale. In quelle lettere il discorso ritornava sempre sulla necessità di migliorare il "legame dei collaboratori all'impresa", una retorica adoperata volentieri dai manager per vendere al personale i duri concetti del risanamento.

*"Posso soltanto replicare loro che io, e la gran parte dei miei colleghi conosciamo a menadito la storia del legame all'impresa, più dell'intera squadra della direzione presa assieme.", replica il tecnico. "L'ho visto quando ero alla posta e purtroppo ora anche in Telekom, come viene creata un'impresa in cui ognuno\* pensa soltanto a sé; dove ogni parte dell'impresa cerca soltanto di tenere puliti i propri paraggi e di acciuffare dalle altre parti, anche se là vengono lasciati grandi vuoti che mai verranno colmati. Ho fatto in tempo a vedere come viene considerato il capitale umano e come noi tutti ormai siamo visti soltanto come fattori di costo, dai quali c'è la volontà precisa di separarsi - e il più rapidamente possibile. I manager nel cda vanno e vengono. Di legame all'impresa, riferito a loro, non se ne può proprio parlare."*

Il tecnico accusa il consiglio d'amministrazione di essere responsabile della cattiva situazione in cui versa Telekom. *"Essi arrivano per ristrutturare, agiscono con arroganza e autoritarismo, senza ascoltare avvertimenti i quali indicano che coi nuovi metodi la qualità e l'affidabilità non possono essere mantenute, ancor meno migliorate. Nessuno si interessa delle conseguenze delle loro decisioni. Portano con sé borse ricolme, lasciando dietro sé un mucchio di cocci che diventa sempre più grande."*

Lui accusa l'attuale cda e il suo predecessore, di aver distrutto nel corso degli anni un'impresa funzionante. A questo proposito descrive come in passato tecnici esperti e personale di servizio siano stati espulsi in massa e sostituiti con forze esterne poco formate e ancor meno pagate. Questa a suo parere è la causa principale del cattivo servizio di Telekom e della grande perdita di clienti. *"Adesso, con la nuova Società di servizio, vogliono ridurre massicciamente la nostra sezione e in questo modo castrare la clientela; anche qui ridurranno di molto il personale mentre vogliono motivare chi resta a migliorare il servizio con paghe più basse e tempi di lavoro più lunghi."*

Lo rende furente il fatto che adesso i lavoratori vengano addirittura insultati, per essere incapaci, troppo cari, non motivati, fannulloni e improduttivi:

*"... poi, se questa sfacciataggine si ingrandisce, in noi sorge una collera dai molti aspetti. Però se a loro non è sufficiente oltraggiarci in questo modo, gettano tutto in pasto al pubblico per recare un danno immenso alla considerazione che si ha di noi e, naturalmente, anche al corso delle azioni dell'impresa. Insudiciano senza riguardo il proprio nido per poter realizzare nel più breve tempo possibile i loro piani di abbattimento e espulsione e per separare dagli errori chi li ha preceduti. Questa è un'indecenza senza pari ed un abuso imperdonabile della fiducia."*

Da tutta la lettera echeggia grande preoccupazione, ma anche enorme affetto per Telekom. *"Noi collaboratori siamo l'impresa! Ma non siamo nella condizione di rispondere dell'impresa."*

Lo scrivente della lettera ripete l'appello alla coscienza sociale del cda, invitandolo a mostrarsi conciliante e a collaborare con il personale. *"Parlate con noi... noi sappiamo dove la barca fa acqua!... riporteremo Telekom, oggi piuttosto che domani, al vertice... noi sappiamo come funziona l'impresa... adoperate le nostre idee, il nostro impegno, la nostra disponibilità per i cambiamenti e la nostra flessibilità!"*

Subito dopo però torna a mostrare disperazione, in particolare quando scrive: *"Voi ascoltate più volentieri esperti esterni come l'agenzia McKinsey, la quale verso Telekom non ha alcun interesse e ripiegano allo stesso mix dello spezzettamento dell'impresa e dell'abbattimento del personale, lasciando dietro sé lavoratori frustrati e disoccupati."*

*... "Ma non si meravigliano se, dopo aver abbandonato la nave di Telekom, che sta inabissandosi, si ricompensano come i loro predecessori con una lauta liquidazione, se colgono nello specchio una cavalletta."*

La spietatezza di consulenti quali Mc Kinsey e i gruppi di investimento internazionali meglio noti come “*cavallette*”, oggi gli operai la avvertono sulla propria pelle. Scopo prioritario di simili gruppi è penetrare in un’impresa per spremere a sangue, e, in seguito, per stagnarla e frantumarla.

L’anno scorso il gruppo di investimento Blackstone ha acquistato una quota importante del capitale Telekom ed è così entrato nel consiglio di vigilanza dell’impresa. Il ministro delle finanze Peer Steinbrueck (SPD, partito socialdemocratico, ndt), ha salutato tutto questo con euforia. Da allora Blackstone spinge avanti con forza la ristrutturazione ed ha voluto che René Obermann venisse posto a capo del cda.

Il tecnico di Telekom nella sua lettera ha messo in mostra e espresso, nella sua collera fondata, alcune verità, cose, del resto, pensate da tant\* suoi e sue colleghe\*. Lui si mostra sorpreso di aver destato tanto clamore. “*L’onda mi ha travolto*”. A dire il vero lui non avrebbe voluto scrivere nessuna lettera aperta. Crede che Telekom possa e debba risolvere da sé i propri problemi. cda e personale, dice, dovrebbero lavorare assieme a questo scopo.

Quest’ultima sicuramente è un’illusione. Gli interessi di imprese agenti sul piano internazionale, che si trovano sotto la pressione dei mercati finanziari e azionari, non consentono di conciliare quegli interessi a quelli di lavoratrici e lavoratori. I problemi che gli operai si trovano di fronte sono espressione della crisi del sistema della società capitalistica. Soltanto la classe operaia, andando oltre i confini dell’impresa e dei paesi, può difendere e raggiungere le conquiste del processo tecnologico e sociale dalle quali possono trarre vantaggio tutti gli esseri umani.

La gran parte degli operai non lo ha ancora compreso. Ma la velocità con la quale si estende una protesta via e-mail, nella quale siano espresse alcune verità, dimostra che essi iniziano a cercare nuove risposte.

### **Lavoratrici e lavoratori Telekom preparano la lotta**

da indymedia del 10 maggio 2007, di Brigitte Fehlau

Nell’ultimo giorno del referendum per indire uno sciopero nazionale circa 12.000 lavoratrici e lavoratori Telekom hanno preso parte ad azioni di protesta e a interruzioni del lavoro. La preparazione dello sciopero è indirizzata contro le previste riorganizzazioni dell’impresa ed è collegata alle drastiche perdite di reddito e all’abbattimento dei posti di lavoro.

56 La disponibilità alla lotta è straordinariamente grande, come ha riconosciuto un portavoce del sindacato ver.di (servizi). Già il 3 maggio scorso centinaia di lavoratrici e lavoratori avevano utilizzato l’assemblea plenaria per dar via libera alla propria collera nei confronti dei piani del consiglio d’amministrazione (cda) Telekom. Quali possessori di azioni-Telekom essi hanno potuto accedere alla assemblea degli azionisti. In quell’occasione il discorso del presidente del cda, René Obermann, il quale si è dilungato sulla necessità di un drastico taglio dei costi del personale, è stato continuamente interrotto da fischi assordanti e appellativi come “usuraio”. Già nelle settimane precedenti Telekom aveva annunciato di voler suddividere la società in tre nuove filiali chiamate “T-Service”, allo scopo di tagliare drasticamente i salari e di allungare il tempo di lavoro.

In concreto Telekom vuole una riduzione salariale del 9% assieme ad un prolungamento di 4 ore della settimana lavorativa - da 34 a 38 ore. Gli stipendi devono essere abbassati del 40%, in totale dunque devono essere tolti 20-22.000 euro l’anno. Allo stesso tempo la garanzia del posto di lavoro è stata fissata non oltre il 2011, ciò vuol dire soltanto che T-Service dovrà essere spezzettata e ceduta ai maggiori offerenti - entro quell’anno.

Tutto questo si conclude, come spiegano i rappresentanti del ver.di, in una riduzione del reddito fra il 30-40%.

La rozzezza espressa dal cda e dal suo presidente - chiamato da chi lavora in Telekom “bulldozer” o anche “dobermann”, ha le sue origini negli Usa. Là è ormai prassi comune ciò che ora si va estendendo nel mondo. Società di investimenti e Hedge Funds acquistano imprese per trarne fuori le parti più succose, venderle o paralizzarle.

Una società di quel tipo è, per esempio, Blackstone.Group, che alla fine di aprile 2006 ha acquisito il 4,5% del capitale-Telekom dall’Istituto di Credito per Ricostruzione (KfW). Da quel momento è diventato il terzo maggiore azionista e siede nel Consiglio di Vigilanza di Telekom.

Questo giro di affari è stato attuato direttamente dal governo centrale, personalmente seguito dal ministro delle Finanze Peer Steinbrueck (SPD, partito socialdemocratico). L’SPD in tal modo agisce attivamente allo smembramento di Telekom e alla cacciata di migliaia di lavoratori e lavoratrici. Lo stato come sempre è azionista di maggioranza, in quanto ha direttamente in mano il 14,3% del capitale totale, mentre indirettamente controlla una quota del 16,87% attraverso KfW.

Blackstone dispone in tutto il mondo di partecipazioni in imprese industriali, in società presenti nella sanità pubblica, nell’energia, nello smaltimento dei rifiuti, nella branca dei media e dell’intrattenimento come nella gastronomia. In Germania possiede immobili e società immobiliari, per esempio a Kiel, Wueppertal e Moenchengladbach ed è rappresentata da Roland Berger e Ron Sommer, presidente di Telekom dal 1995 al 2002.

Dopo l’acquisizione della quota accennata, Blackstone ha spinto decisamente in direzione della ristrutturazione, adoperandosi affinché René Dobermann diventasse presidente di Telekom. L’obiettivo è staccare la società dalle branche che non danno profitto e fissarla solo nel ramo -rete. In questo senso i piani previsti sono appena all’inizio. Notizie di stampa mettono in risalto che Obermann ha pronti diversi piani. Per la gran parte del ramo T-Systems, fra



l'altro competente per l'attività coi clienti, deve essere trovato un socio. Alla fine Telekom potrà così trovarsi in una posizione di minoranza. *“Telekom avrà posto nelle telecomunicazioni soltanto come società finanziaria, diecimila posti scomparirebbero d'un colpo dal bilancio della società.”* (Netzeitung).

Da quando è iniziata la privatizzazione di Telekom, 1995, la società ha conosciuto ben sedici ristrutturazioni, le quali hanno portato alla cancellazione di 120 000 posti. Quelle ristrutturazioni erano state naturalmente pensate come necessarie al *“miglioramento del servizio-clienti”*, non attuarle, veniva detto, significava far cadere Telekom. Il personale doveva dissanguarsi, per contro il cda poteva ricompensarsi con remunerazioni e cedole principesche.

Un tecnico Telekom di Berlino in una lettera di protesta ben documentata diretta al cda ha scritto: *“Essi arrivano per ristrutturare, agiscono con arroganza e autoritarismo, senza ascoltare avvertimenti i quali indicano che coi nuovi metodi la qualità e l'affidabilità non possono essere mantenute, ancor meno migliorate. Nessuno di loro si interessa delle conseguenze delle decisioni prese. Portano con sé borse ricolme, lasciando dietro sé un mucchio di cocci che diventa sempre più grande.”*

I preparativi allo sciopero introducono un nuovo stadio della lotta ponendo lavoratrici e lavoratori, che si muovono ancora con metodi di lotta tradizionali, di fronte a nuovi compiti. Il fatto che lo stato sia di gran lunga il maggior azionista e che disponga del voto decisivo, chiarisce che la lotta pianificata dal personale Telekom deve essere condotta contro il governo. Lo sciopero insomma diventa un confronto politico con il governo.

Il sindacato non è pronto a condurre una simile lotta. La gran parte dei funzionari di ver.di è parte del partito di governo SPD e già in passato ha spezzato la protesta nel momento in cui metteva in difficoltà il governo. Anche di recente Ig Metall ha rapidamente chiuso la lotta per il contratto collettivo nel settore metalmeccanico ed elettromeccanico, per impedire che lo sciopero in quei rami si unisse alla lotta avviata nei servizi e che da tutto ciò si sviluppasse un ampio movimento contro il governo. Con la decisione di sciopero lavoratrici e lavoratori Telekom hanno iniziato una lotta indirizzata anche contro la politica opportunistica dei sindacati che vogliono soltanto dare uno sfogo alla lotta, determinando un *“compromesso”* diretto a spingere ancor più in basso la spirale dei salari e delle condizioni di lavoro.

## 7c

**Gli operai protestano contro l'accordo quadro sulla retribuzione siglato da Igm** (sindacato metalmeccanici nella RFT)

57

(in World Socialist Web Site 14.02.07)

Lo scorso fine settembre circa 2000 lavoratori della fabbrica DaimlerChrysler di Brema hanno organizzato una protesta contro l'introduzione di un nuovo sistema salariale. Gli operai del primo turno si sono riuniti nell'ufficio del personale e hanno presentato un reclamo contro l'introduzione dell'accordo quadro sulla retribuzione (da qui in avanti in iniziali AQR, ndt).

Anche in altre fabbriche è iniziata la resistenza all'introduzione dell'accordo quadro, il quale per tanti lavoratori ha come conseguenza un chiaro abbattimento dei salari e dei redditi. Nella fabbrica DaimlerChrysler di Marienfeld a Berlino, all'inizio del mese gli operai hanno sottoscritto una risoluzione con l'obiettivo di ottenere il permesso di un'assemblea straordinaria di tutti i lavoratori, in cui discutere la conversione pratica dell'AQR. Alla fine di novembre i lavoratori DaimlerChrysler di Marienfeld avevano già organizzato uno sciopero spontaneo contro l'introduzione dell'AQR.

### La *“riforma del secolo”*

La direzione Igm, per bocca del suo presidente Juergens Peters e del suo vice Bertold Huber, competente in materia di tariffe salariali, caratterizza l'accordo come *“opera del secolo”*. Peters e Huber non risparmiano lodi all'accordo sottoscritto nell'estate 2003, ritagliato sulla *“specifica situazione di ciascuna delle 11 tariffe territoriali esistenti in Germania”*.

Poco prima della conclusione delle trattative con la Federazione delle imprese metalmeccaniche, Gesamtmetall, Huber annunciava con orgoglio che gli accordi tariffari nell'industria metalmeccanica ed elettrotecnica, dopo quanto era stato fissato nell'AQR, avrebbero costituito la pietra angolare in grado di sostenere il più grande progetto di riforma della politica di compensazione salariale del dopoguerra.

Innanzitutto, dicono Peters e Huber, verrebbe così conclusa la parificazione degli operai agli impiegati. In questo modo verrebbe *“corretta una legislazione sociale dell'epoca bismarkiana fondata sulla discriminazione di classe e fra strati della nostra società”*. L'AQR di conseguenza sarebbe *“non soltanto una politica tariffaria, ma bensì un'opera di riforma della politica sociale”*. Nell'incensarsi Huber non è riuscito a porsi dei limiti. Ha persino affermato che l'AQR è il trapianto del principio *“eguale compenso a egua-*

le lavoro”, che esso crea la “*permeabilità fra i gruppi di lavoratori discriminati non soltanto nel compenso salariale, ma anche nello status sociale*”. Tutta questa è pura polvere negli occhi.

Naturalmente tanti operai si rendono concretamente conto che le lodi sindacali all’AQR sono parte compresa di una sistematica manovra di inganno. Come già il sindacato dei servizi (Verein Dienst, abbreviato Ver.di ndt) dopo l’introduzione del nuovo contratto di lavoro nei servizi pubblici, Igm ha posto nelle mani delle imprese elettromeccaniche una leva per realizzare massicci tagli salariali nei confronti dei circa 3 milioni di lavoratori di questa branca.

Con l’introduzione dell’AQR viene messo fuorilegge “*l’accordo quadro salariale in vigore da 40 anni, cioè, il contratto collettivo di lavoro introdotto nel 1973 e la convenzione tariffaria, controllata da commissioni paritetiche per la salvaguardia dei raggruppamenti conquistata nel 1978*”. Con l’AQR ora sfuggono dalle mani dei lavoratori il pagamento del cottimo e tutti i premi collegati a prestazioni particolari e ai carichi di lavoro. L’AQR offre soltanto uno schema unitario di pagamento, comprendente appunto operai e impiegati. Ecco:

il nuovo reddito lordo deve essere composto da 3 fattori: primo, da un *pagamento base* risultante esclusivamente dalle *esigenze dei compiti di lavoro*. Secondo, da un *pagamento dello sforzo*, cioè un’indennità che fino ad oggi era stata pattuita soltanto in alcuni territori tariffari e risultante da una valorizzazione generale dello sforzo. Terzo, da un *pagamento della prestazione*, il quale tiene conto della prestazione personale nel quadro dell’impegno lavorativo.

Quasi tutti le competenze di lavoro vengono raggruppate in nuove unità tariffarie. In ciascun singolo territorio tariffario ogni impresa regolerà da sé il pagamento definitivo di operai e impiegati. Igm definisce tutto questo come reazione necessaria ad un mercato flessibile ed afferma che le imprese potranno reagire meglio alla pressione della concorrenza internazionale attraverso un simile adeguamento delle “*specifiche condizioni aziendali*” ed in tal modo saranno in grado di mantenere i posti di lavoro.

Huber afferma addirittura che il nuovo regolamento sarebbe necessario allo scopo di creare nel sistema di pagamento una misura massima “*vicina alla parità*”. Tuttavia, questo è il caso esattamente contrario. In futuro i salari nelle singole regioni oscileranno, saranno più bassi nei territori con strutture produttive deboli e più alti dove queste strutture risultano più robuste, saranno diversi anche fra impresa e impresa - la meno competitiva verserà paghe più basse della corrispettiva più forte. Differenze sorgeranno persino fra reparti di una stessa impresa.

58

### **Ruolo chiave dei consigli di fabbrica**

Contemporaneamente è stato assegnato ai consigli di fabbrica (cdf, ndt) un ruolo chiave nella determinazione dei salari. Essi hanno assunto nel raggruppamento una funzione consulente e di controllo. Detto più esattamente, in futuro i pagamenti verranno concordati in trattative fra cdf e i direttori competenti dei reparti.

Assieme ad Igm una commissione composta da padroni e consulenti ha elaborato 122 *modelli di livello* per le imprese; su quei modelli adesso devono poggiare i nuovi raggruppamenti di operai e impiegati. Questi *modelli*, ad ogni modo, non sono contenuti direttamente nella convenzione relativa alle tariffe salariali, al contrario, servono soltanto quali valori indicativi. Obiettivo massimo resta il benessere delle imprese, di dar loro la capacità di competere sul mercato.

Questo ruolo rafforzato dei cdf è importante. Di fronte al fatto che tutti i cdf sono obbligati dall’ordinamento aziendale ad adoperarsi per il *benessere dell’azienda* e a non avere alcun diritto a promuovere scioperi o altre forme di lotta, il loro compito consiste nel chiarire agli interessati i raggruppamenti di reddito, cioè nello spingerli verso il basso e a tenere sotto controllo la resistenza contro tutto ciò.

Oltre a tutto questo l’AQR regola la “*protezione dello stato patrimoniale individuale tenendo conto della contemporanea neutralità dei costi aziendali*”. Qualora il deposito raccolto sul *conto di compensazione* non sia sufficiente a stabilire la neutralità dei costi aziendali, alle aziende deve essere permesso di deviare verso il basso, per un tempo limitato, le regole tariffarie pattuite o addirittura di bloccare sia la tredicesima che l’indennità per le ferie o di limitarsi ad un loro pagamento ridotto.

Tutte le passate conquiste operaie vengono dunque rimesse in discussione, fino a giustificare il licenziamento - anche nei periodi di prova. La stessa esigenza di aumento salariale determinata dall’appartenenza all’azienda decade e viene convertita in una forma di pagamento puramente volontaria. In futuro i supplementi verranno pagati soltanto quali *premi a naso*. Nella determinazione dei pagamenti non gioca più nessun ruolo anche lo statuto dei lavoratori; sarà decisivo soltanto l’impegno di ognuno nel lavoro. Il contratto collettivo di base resta formalmente in piedi, ma il controllo aziendale, da tempo richiesto e praticato dai padroni di tante aziende, assume una nuova dimensione. Le conversioni salariali avviate in tutte le

aziende a partire dal 2005 e che devono venir concluse non più tardi del 2010, fin da ora influiscono disastrosamente sugli operai.

### **Abbattimento dei salari e crescente pressione sul lavoro**

In imprese quali Siemens, DaimlerChrysler e Alstom Power, operai e impiegati perdono da 300 fino a 1500 euro al mese. Prima di tutto vengono colpite le fasce salariali basse della produzione assieme a quelle degli impiegati amministrativi. Nel territorio Reno-Neckar gli operai qualificati sono stati raggruppati nel montaggio e hanno subito perdite mensili fino a 800 euro. Ad esempio, in Siemens, alle segretarie e agli assistenti di squadra, in futuro verranno tagliati dallo stipendio anche 1500 euro al mese. L'arbitrarietà dei padroni in seguito all'applicazione dell'AQR non conosce limiti e il posto di lavoro nel frattempo è entrato nei problemi quotidiani dei lavoratori.

Per questo la pressione del lavoro cresce enormemente. Gli operai sono consegnati all'arbitrarietà dei singoli superiori e dei cdf, i quali come si è visto fissano il futuro pagamento dei lavoratori. Questo implica l'aumento di angherie e denigrazioni, le quali già oggi hanno preso il predominio.

È comprensibile che i padroni si augurino l'introduzione dell'AQR. Ad un'assemblea dei tesserati, nel 2003, il presidente di Gesamtmetall nel territorio della Germania sud-occidentale, Otmar Zwibelhofer, aveva affermato, prendendo a modello l'AQR: *“Con Igm in futuro troveremo regole che corrispondono in misura sufficiente alle esigenze della nostra industria. Aspiriamo ad una simile collaborazione costruttiva per il superamento degli impegni futuri. Avete presente il quadro generale del lavoro? Cioè, la competenza principale, unita a tutte le incessanti competenze parziali, insomma tutto ciò che determina i compiti del lavoro nella loro valenza? Bene, per questa rilevanza è decisivo che tutto quel che appartiene alle competenze sul lavoro del singolo lavoratore, sia organizzazione del lavoro determinata dal padrone”*.

In uno scritto inviato ai suoi membri l'Associazione industrie metalmeccaniche della Germania sud-occidentale caratterizza l'AQR quale *“chance storica, addirittura unica”*, poiché se rimanessero in vigore le regole di un tempo, oggi le imprese pagherebbero salari tanto più alti. Oggi *“più del 10 per cento dei costi provati del personale come pagamento della tariffa, provengono dall'applicazione sbagliata dei contratti collettivi... Con l'AQR invece possono essere tagliati i salari e può essere riguadagnata la flessibilità del personale andata persa”*.

59

### **Il ruolo di Igm**

Con l'AQR Igm ha compiuto un ennesimo passo nell'offrirsi agli imprenditori come co-manager. Dietro alla retorica sempre ripetuta della *equiparazione* e della *eguale ricompensa a lavoro eguale* - affermazioni apertamente in contrasto con la realtà - i funzionari del sindacato, per il vero, nascondono i loro propri interessi materiali e politici.

Di fronte alla costante diminuzione degli iscritti riesce loro di consolidare innanzitutto il ruolo di privilegiati quali partners nei negoziati e fattore d'ordine aziendale. Nella misura in cui la globalizzazione della produzione ha tolto terreno alla politica della partecipazione, i sindacati si sviluppano sempre più rapidamente e apertamente in strumento per giocare una condizione di lavoratori contro l'altra, per affermare posti di lavoro con salari a buon mercato e per peggiorare le condizioni di lavoro.

Quanto coscientemente essi procedano nell'avvio concreto dell'AQR, è mostrato in un opuscolo diretto ai funzionari, alle *“persone di fiducia”* (una sorta di servizio d'ordine sindacale, ndt) e ai cdf. J. Peters e B. Huber scrivono nell'introduzione: *“Con le nuove classificazioni dell'AQR si danno nuove possibilità all'influenza dei cdf e delle persone di fiducia. Se possono essere utilizzate, allora questo diventa un contributo alla stabilizzazione del lavoro di entrambi gli organismi, cioè, i cdf e le persone di fiducia. Per Igm questo è importante per ragioni politiche e organizzative...”*

Molti operai caratterizzano immediatamente l'AQR come *accordo per la riduzione dei salari*. E non c'è dubbio che questo vale anche per il contratto negoziato da Ver.di - ossia, esso rappresenta il più grosso attacco politico ai diritti dei lavoratori conquistati nei decenni passati. Nella lotta contro questo attacco è importante essere chiari sul ruolo dei sindacati. Operai e impiegati devono orientarsi in modo completamente indipendente dagli apparati burocratici dei sindacati, come anche dalla SPD (partito socialdemocratico, ndt) e dal PDS (Rifondazione in versione berlinese, ndt).

